

COMUNE DI JESI

Provincia di Ancona

**VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 18/01/2002**

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE DI ALLEANZA NAZIONALE, ANTONIO GRASSETTI, RELATIVAMENTE ALLA NECESSITA' DI EFFETTUARE LAVORI DI RISANAMENTO ALL'IMPIANTO SPORTIVO PERTINENTE AL LICEO SCIENTIFICO

Il sottoscritto consigliere Antonio Grassetti

PREMESSO

- che l'impianto sportivo di pertinenza del locale Liceo Scientifico è struttura assai frequentata dai cittadini, per attività ludiche, ginniche e anche di svago o di costume;
- che per questo ha assunto nel tempo rilevante importanza e utilità, valorizzando non solo il quartiere ove è sito, ma tutta la città;
- che la struttura però sta degradando ed occorre intervenire con opere di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- che infatti l'anello circostante presenta, in alcune zone, il fondo gravemente fessurato, con conseguente formazione di pericolosi dislivelli;
- che la stessa sorte sta incombeando sulla pavimentazione dell'area dedicata al basket;
- che tutto questo, oltre a determinare il decadimento generale dell'impianto, costituisce insidia e trabocchetti per gli utenti che rischiano ogni volta infortuni, anche gravi;
- che quindi si impongono interventi urgenti di risanamento, vuoi da parte della Provincia di Ancona, vuoi a carico del Comune, in relazione alle rispettive competenze.

Per tutto quanto sopra, il sottoscritto consigliere

INTERROGA

Il sig. Sindaco e la Giunta per conoscere:

- 1) se è intenzione o meno degli stessi intervenire con la massima urgenza direttamente, ovvero stimolando la Provincia di Ancona laddove competente;
- 2) se del caso, quali siano i tempi previsti per gli interventi.

Il Presidente procede all'appello: sono presenti in aula n. 12 consiglieri.

COMMA 1 – DELIBERA N. 1

- INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE DI A.N. ANTONIO GRASSETTI RELATIVAMENTE ALLA NECESSITA' DI EFFETTUARE LAVORI DI RISANAMENTO ALL'IMPIANTO SPORTIVO PERTINENTE AL LICEO SIENTIFICO.
- *Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento sono presenti gli Assessori Brunetti Fosco, Fiordelmondo Massimo, Priori Sabrina, Cercaci Marco -
- Sono presenti in aula n. 13 Consiglieri ed il Sindaco -*
- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): L'interrogazione va presentata perché la situazione degli impianti sportivi del liceo scientifico, con particolare riferimento alla pista d'atletica e al campo di basket, è evidente e anche un po' preoccupante. In buona sostanza il terreno è sconnesso e certamente bisognoso di riparazioni, di manutenzione straordinaria. So che probabilmente la competenza appartiene, che io sappia, alla Provincia, comunque ad ogni buon conto io chiedevo nel dubbio se la competenza per questi lavori appartiene al Comune di Jesi, chiedevo al Comune di Jesi di verificare ed eventualmente operare in modo da risolvere il problema, se invece la competenza dovesse appartenere alla Provincia, di invitare la Provincia a fare la stessa cosa. Questo non solo per motivi estetici, non solo per motivi economici, ma anche per una sorta di prudenza nei confronti della tante gente che frequenta quel luogo e che, a fronte delle sconnessioni nel momento in cui si pratica sport, c'è il rischio di subire anche gravi infortuni. Grazie.
- ASS. FIORDELMONDO MASSIMO: La competenza per la manutenzione ordinaria di quell'impianto spetta al Comune di Jesi, perché con una delibera di Giunta Provinciale del 1992 ha trasferito in comodato gratuito questo impianto al Comune di Jesi. Quindi la competenza, ripeto, quantomeno per la manutenzione ordinaria è nostra competenza. I tecnici hanno fatto il sopralluogo, hanno visto in effetti che nella pista d'atletica ci sono un paio di avvallamenti nell'asfalto colorato, quindi lo facciamo noi con i nostri operai, anche nel campo di basket ci sono delle fessure nella pavimentazione. Siccome quello è un asfalto con sopra una pellicola di un materiale particolare, colorato, quindi una volta trovato il materiale identico a quello posto già nella pista, i nostri dipendenti faranno queste riprese del manto stesso. Quindi, ripeto, appena anche le temperature permetteranno questo tipo di intervento perché il catrame ovviamente non può gelare come sta facendo in questo periodo. Comunque, appena è possibile l'ufficio mi ha garantito che sarà fatto l'intervento con i nostri dipendenti.
- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie assessore, sono parzialmente soddisfatto, dico parzialmente perché la risposta è stata una risposta esaustiva, immediata e anche l'impegno e la promessa di porre mano a queste difficoltà, a queste sconnessioni è una promessa che si riferisce a un tempo piuttosto breve. Parzialmente, e quindi non totalmente debbo spiegarlo, perché dispiace pensare che questa attività della pubblica amministrazione, che questo intervento della pubblica amministrazione sia un intervento che è stato stimolato da una interrogazione. Ritengo che non doveva esserci bisogno di un'interrogazione e che quella situazione che durava già da un po' di tempo doveva essere agli occhi dell'amministrazione da prima. Grazie.

Interpellanza dei consiglieri comunali del gruppo dei D.S. Bornigia Stefano e Morbidelli A. Mario sulle problematiche inerenti la situazione finanziaria e societaria della Jesina Calcio e sue prospettive

I sottoscritti Consiglieri Comunali

PREMESSO

che in un recente incontro svoltosi presso la residenza comunale il presidente della Nuova A.S. Jesi calcio comunicava alla S.V. le difficoltà finanziarie in cui versa attualmente la suddetta società;

PREMESSO INOLTRE

che nel corso del suddetto incontro è emerso che tali difficoltà sono state aggravate anche e non solo per effetto del disimpegno di un gruppo di sostenitori comprendente anche un esponente politico a livello marchigiano ;

PREMESSO INFINE

che la crisi della società di cui in premessa risale agli anni '90 e che già in passato L'Amministrazione Comunale ha provveduto ad una serie di interventi di natura finanziaria e non solo tendenti ad alleviare il carico delle difficoltà di tipo gestionale del sodalizio cittadino;

RAVVISATO

che la crisi societaria non sembra trovare sbocchi positivi e che da più parti viene invocato un intervento risolutore dell'Amministrazione Comunale;

RAVVISATO INOLTRE

che l'attuale normativa in materia di enti locali non permette interventi diretti di tipo finanziario;

RAVVISATO INFINE

che la finanziaria ultima diminuisce ancor più i trasferimenti verso gli enti locali e che i medesimi sono alle prese sempre di più con problematiche che in misura crescente rendono sempre più difficili interventi in direzione delle fasce povere della popolazione;

RITENUTO

che le difficoltà di tipo finanziario della Nuova A.S. Jesi calcio vadano risolte attraverso mirati ed opportuni coinvolgimenti delle forze imprenditoriali e finanziarie locali.

INTERPELLANO LA S.V. PER

- a) conoscere in maniera approfondita e particolareggiata lo stato complessivo della situazione finanziaria, gestionale della Nuova A.S. Jesi calcio;
- b) sapere se hanno fondamento le notizie in merito all'eventuale e presunto disimpegno del gruppo e dell'esponente politico marchigiano a cui si è fatto riferimento in premessa;

- c) sapere quali iniziative intende intraprendere l'Amministrazione Comunale per facilitare il superamento della crisi;
- d) sapere se l'Amministrazione ritenga opportuna la costituzione di un tavolo permanente da essa presieduto e formato dalle forze imprenditoriali locali, dalle banche locali e da associazioni di varia tipologia che si assumano l'onere di sorreggere la società di calcio Jesina.

COMMA 3 DELIBERA N. 2

INTERPELLANZA DEI CONSIGLIERI COMUNALI DEL GRUPPO DEI D.S. BORNIGIA STEFANO E MORBIDELLI A. MARIO SULLE PROBLEMATICHE INERENTI LA SITUAZIONE FINANZIARIA E SOCIETARIA DELLA JESINA CALCIO E PROSPETTIVE.

- *Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento sono entrati i Consiglieri: Cingolani, Falessi, Sorana, Di Lucchio, Mocchegiani, Belluzzi. Esce il Consigliere Fioretti -*
 - *Sono presenti in aula n. 18 Consiglieri ed il Sindaco -*
- CONS. BORNIGIA STEFANO (D.S.): Nei primi giorni di gennaio abbiamo appreso dalla stampa delle difficoltà in cui versa la Jesina calcio. La chiamo Jesina anche se parliamo esattamente della nuova associazione sportiva Jesi calcio. Ci sono stati diversi articoli e un paio di comunicati dall'amministrazione. Articoli ricchi soprattutto di indiscrezioni, ma niente di concreto e di certo, nessuna notizia certa. La questione probabilmente, spero da alcuni e non da molti, è considerata un problema marginale per la città di Jesi. E' vero che non molti oggi vanno allo stadio, ma è anche vero che la Jesina, almeno per quanto mi riguarda, è nel cuore e soprattutto è nei ricordi di molti di voi, di molti Jesini. Quindi interpretando le preoccupazioni di questi cittadini, abbiamo ravvisato la necessità di fare questa interpellanza finalizzata a far conoscere esattamente la situazione finanziaria e non della Jesina. Al Sindaco chiediamo chiarimenti su quanto rilevato dalla stampa in merito ad un eventuale coinvolgimento di un esponente politico marchigiano nella gestione della Jesina. Chiediamo pure qual è stato da luglio ad oggi il susseguirsi degli avvenimenti che hanno portato alla società a questa grave situazione finanziaria, addirittura è di questi giorni, sembra che lo sappiate tutti, lo sciopero dei calciatori. Nel ribadire quanto contenuto nell'interpellanza invitiamo, Sindaco, a favorire in tutti i modi l'intervento delle forze imprenditoriali e finanziarie della città per tentare di dare un futuro economico e sportivo rassicurante alla Jesina. Quindi, qui la proposta di un tavolo permanente che affronti il problema e che cerchi di trovare una soluzione a questo problema. Invitiamo inoltre il Sindaco a tenere conto, per i motivi citati in maniera dettagliata nell'interpellanza, a non far pesare sul bilancio comunale eventuali decisioni in merito, quindi evitare qualsiasi intervento diretto di tipo finanziario. Auspichiamo infine che tutto quello che avviene successivamente, soprattutto da parte dell'amministrazione comunale, venga fatto nella massima trasparenza e nella puntuale informativa per tutti gli sportivi Jesini. Vi ringrazio per la risposta.
- SINDACO: Innanzitutto grazie per questa interpellanza che crea un po' di preoccupazione per gli sportivi. Io ho avuto modo di dire un'altra volta che la qualità della vita della città non passa attraverso lo sport, ma fa parte ovviamente del tessuto sociale dello sport, per cui ovviamente il calcio in particolare fa parte della nostra tradizione, anche della nostra cultura se vogliamo. Quindi è giusto prenderlo nella dovuta considerazione insomma, senza enfatizzarla troppo come questione però, ecco, seguirla con attenzione. Tutto nasce intorno all'11 luglio del 2001, quindi pochi mesi fa, quando ci fu il passaggio di consegne della gestione della Jesina dal gruppo Chiucciù che è un imprenditore di Belvedere, al gruppo Castellucci, diciamo, che è un giovane, non so se è un imprenditore o un impiegato di un ente di Ancona. In quella circostanza, lo devo dire perché la cosa penso che sia inconfutabile, l'amministrazione comunale non venne in nessun modo coinvolta, cioè rimase estranea perché non venne convocata. Io ricordo che storicamente quando vengono fatti i passaggi di gestione, o quando vengono cedute le quote, all'epoca era una S.r.l., tutto avveniva qui dentro. Ciò è avvenuto ormai penso da quindici, vent'anni a questa parte. Nell'ultima fattispecie il Comune di Jesi è stato tenuto totalmente all'oscuro, né il Sindaco, né all'assessore allo sport, né i consiglieri di maggioranza, né i consiglieri di opposizione sono stati coinvolti in questa vicenda. Quindi, diciamo così, c'era forse un qualcosa che andava detto al Comune per far sì che il Comune

potesse dare il suo modesto contributo nell'atto di cessione. Atto di cessione che, per quanto so io, è un atto anche un po' oneroso per colui che in questo momento regge le sorti dello Jesi calcio, colui intendo dire il signor Castellucci. E' un atto che prevede la corresponsione di somme non trascurabili insomma. Questa corresponsione di somme non trascurabili per il solo passaggio di titolo sportivo, unito a una gestione onerosa a fronte di incassi molto modesti, comporta e ha comportato che lo Jesi calcio viva un momento di estrema difficoltà che si è caratterizzato anche con un'astensione nell'attività sportiva, quindi negli allenamenti da parte dei giocatori circa dieci, dodici giorni orsono. Quindi, quello che è apparso sulla stampa è un qualcosa che corrisponde al vero, c'è una difficoltà. Ripeto, forse più dovuta a una gestione onerosa rispetto ai modesti incassi, sia che ad altre motivazioni. Qui non c'è cattiva volontà, Castellucci sicuramente è una persona meritevole di rispetto, nel senso che si è fatto carico di un onere forse più grande di lui, ecco, però è meritevole di rispetto nel senso che ha fatto una scelta coraggiosa, ecco, però non sempre purtroppo il coraggio viene accompagnato da un pizzico di fortuna, o dal necessario sostegno delle forze economiche. Quindi, oggi ci troviamo di fronte a questo giovane anconetano che si trova in difficoltà nell'assolvere i vari obblighi derivanti dalla gestione. Quindi, quello che è apparso sulla stampa e quello che è contenuto in questa interpellanza, giusto per rispondere alla prima parte, corrisponde al vero. La seconda parte, coinvolgimento di un esponente politico a livello marchigiano. Questo, corrisponde al vero. Io non pronuncio il nome perché non sono stato autorizzato a farlo, però mi risulta per essermi stato detto in quegli incontri che ci sono stati presso il palazzo comunale, mi risulta che un esponente politico a livello marchigiano, almeno per un mese, un mese e mezzo si sia fatto carico di alcune sollecitazioni, di alcuni impulsi, di alcune rassicurazioni, ecco. Mi risulta che questo personaggio politico marchigiano negli ultimi tempi, invece, non abbia più ruolo, neanche defilato, neanche marginale, neanche occulto diciamo così. Quindi, questo personaggio politico oggi non interviene in nessun modo in sostanza, inizialmente invece aveva avuto un ruolo. Così mi è stato riferito perché io non ho mai avuto modo di presenziare ad incontri in cui era presente anche questa persona, mi è stato riferito, quindi relata refero, mi è stato riferito circa la sua presenza, il suo contributo dagli attuali reggenti. Cosa intendiamo fare? Noi come amministrazione comunale attendevamo fino a ieri una risposta dagli imprenditori romani, io avevo letto sulla stampa che c'era un gruppo di imprenditori romani interessati a rilevare il titolo sportivo, quindi a dare continuità alla Jesina. Questi imprenditori romani, ho letto stamattina sulla stampa almeno, che io non conosco, non hanno più voluto acquisire questo titolo sportivo, quindi si sono disimpegnati. Oggi come oggi, quindi, rimane in piedi la sola gestione Castellucci e quindi il pallino sta in mano all'attuale Presidente, è lui che a questo punto dovrà decidere se portare a conclusione questa gestione, questo campionato un po' sofferto ovviamente, che magari come classifica sia un po' raddrizzata, ma che a livello gestionale evidenzia qualche preoccupazione, oppure comunicarci se intende cessare questa sua gestione, insomma. Questo dipende da lui perché il Comune di Jesi non può condizionare le scelte sia gestionali, sia societarie di un'associazione semplice, come formula giuridica qual è quella dello Jesi calcio. Noi non possiamo dire al Presidente Castellucci "continua per forza o cessa obbligatoriamente di gestire la Jesina", questo non è di nostra competenza. Lui ha i suoi colleghi di direttivo, e i suoi colleghi di direttivo si chiamano Bini Floriano e Tonucci Adelchi, se non sbaglio, sono sovrani, quindi sta a loro decidere se portare a conclusione, oppure cessare. Questo dev'essere chiaro, quindi non possiamo in nessun modo né sostenerli finanziariamente, né bloccare l'attività perché altrimenti porremmo in essere un comportamento, diciamo così, vessatorio nei loro confronti o di pseudo collaborazione che non possiamo dare. Il Comune di Jesi nel suo bilancio non prevede un capitolo di spesa che possa prevedere, appunto, riservare risorse a società sportive, ma solo convenzioni da rinnovare o da mettere al bando per la cessione degli impianti sportivi. Questo è quello che abbiamo fatto noi in questi anni, una gestione riservata allo Jesi calcio, così come tantissime altre società penso, dal nuoto ad altre società, al rugby, insomma, adesso penso al rugby. Ci sono queste gestioni

che noi diamo alle varie società sportive, le diamo a chi si comporta bene, a chi adempie, a chi assolve ai suoi obblighi, noi adempiamo ai nostri, quindi oggi come oggi le gestioni si stanno caratterizzando per una normalità, è una correttezza da parte di chi gestisce. Quindi, non abbiamo neanche qui elementi per dire “revochiamo a una o più società la gestione del campo”, quindi si stanno comportando correttamente, ecco. Quindi noi diamo solamente questa gestione di campo, poi riserviamo nell’arco dell’anno un piccolo contributo di qualche milione a iniziative sportive, così, che vengono attivate in città tipo maratona, tipo maratona del calcio notturno, tipo la camminata di San Giuseppe, ecco, per dire. Ma noi nel nostro bilancio non possiamo dire, come fa la Regione Sicilia “ecco 1 miliardo, 2 miliardi, per la squadra di calcio di serie B o interregionale”, questo non è possibile, penso che non sia prevedibile a livello normativo. Perché la Sicilia ha uno statuto speciale, noi abbiamo uno statuto normale nel senso che la Regione Marche non ha questa potestà di sovvenzionare iniziative sportive se non quelle amatoriali, per cui non possiamo ovviamente incidere. L’unica cosa che possiamo fare è cercare di coinvolgere imprenditori qualora vi siano richieste. Per quanto riguarda l’attuale gestione ci ha richiesto una sensibilizzazione di alcune operatori economici, questo è successo a settembre e abbiamo chiesto agli sponsor dell’anno scorso di rinnovare il contratto di sponsorizzazione. Negli ultimi giorni abbiamo cercato un attimo di fare una o due telefonate per sentire se c’erano altri imprenditori disposti a sostenere, però non è facile in questo momento, ecco. Ci sono altri sport che trainano di più, che creano più interesse, che raccolgono più adesione a livello di sponsorizzazione, eccetera, eccetera, c’è questa fase di difficoltà in sostanza. Io, però, auspico che gli imprenditori jesini si affianchino alla gestione dello Jesi calcio, magari aderendo, sottoscrivendo quote di una società a responsabilità limitata, quindi una società di capitali, che permettono in qualche modo di affiancare la gestione dello Jesi calcio per garantirne il futuro insomma. Io mi fermerei qui perché non posso ovviamente dare altri elementi, perché altri elementi di chiarimento possono essere dati solamente dal Presidente Castellucci, Bini e Tonucci, sono gli unici tre che possono essere precisi nel dare dati contabili. Io ho solamente questi dati di carattere societario che evidenziano alcune difficoltà economiche.

- CONS. BORNIGIA STEFANO (D.S.): Sembra di capire che restano tutte le difficoltà, quindi la soluzione prospettata dall’accordata romana non va avanti. La risposta, comunque, ci soddisfa per quanto riguarda il chiarimento sull’eventuale intervento di tipo finanziario, che mi pare di aver capito che no ci sarà. Ci soddisfa anche per quanto riguarda l’attenzione che l’amministrazione comunale sta dimostrando finalizzata alla soluzione di questo problema, finalizzata a far sì che la Jesina in qualche maniera torni ad essere una squadra che, ricordiamo, ha dato tante soddisfazioni almeno a quelli più anziani credo. Grazie.

INTERPELLANZA DEI CONSIGLIERI COMUNALE DI LUCCHIO GIUSEPPE E BORNIGIA STEFANO DEL GRUPPO D.S. SULLA SITUAZIONE INFORMATICA ALL'INTERNO DEL COMUNE DI JESI E POSSIBILITA' DI ACCESSO DA PARTE DEI CONSIGLIERI

PREMESSO CHE

Il Comune di Jesi vanta una pregevole e consolidata tradizione in campo informatico e che quest'ultima ha avuto inizio nella passata legislatura per opera di un fruttuoso e cospicuo impegno dell'allora assessore all'informatica, di un valente funzionario e di qualche consigliere comunale;

DATO ATTO

all'Amministrazione comunale di aver messo in campo una serie di strumenti di indubbia fattura, fra i quali va segnalata la Rete Civica, che hanno garantito ad ampie fasce di cittadini la fruizione delle tecnologie informatiche e nel contempo allargato in misura significativa l'orizzonte della partecipazione dei cittadini nei confronti dell'attività amministrativa;

CONSTATATO CHE DA TEMPO

La stanza a disposizione dei consiglieri comunali è sprovvista di un'adeguata attrezzatura di tipo informatico, ciò anche se non mancano computer provvisti di parole chiavi note a pochi intimi;

CONSTATATO ALTRESI' CHE, DI FREQUENTE,

La suddetta stanza non è del tutto fruibile per la circostanza di essere comunicante con un'altra stanza adibita a sala corsi per cui spesso è invasa da un sciame di persone che incurante di ogni forma di rispetto per il lavoro che i consiglieri debbono svolgere schiamazzano e spesso appoggiano robe e materiale vario in ogni dove;

CONSTATATO INFINE CHE

Fino a non molto tempo fa potevano disporre di un p.c., sprovvisto peraltro di floppy, nelle ore in cui non fosse impiegato per altre finalità

RITENUTO CHE

sia l'attrezzatura di tipo informatico che un'idonea struttura di tipo logistico siano prerequisiti imprescindibili a che ogni consigliere comunale possa svolgere in modo appropriato e costruttivo la propria attività

RITENUTO INOLTRE CHE

Ogni consigliere comunale abbia il diritto - dovere di svolgere la propria attività secondo schemi di ampia discrezionalità e, di conseguenza , ha bisogno di avere a propria disposizione un'ampia varietà di strumenti;

INTERPELLANO LA S.V. PER

- 1) conoscere quali sono le motivazioni che impediscono la eventuale presenza nella sala di cui in premessa di un'idonea attrezzatura di tipo informatico;
- 2) quali sono i motivi per cui è stata cambiata la password dell'unico computer teoricamente a disposizione dei consiglieri e quali i motivi per cui di tale circostanza non sono stati informati i consiglieri comunali;
- 3) verificare se non si ritenga opportuno, dato che ci si trova nel pieno sviluppo della Società dell'Informazione, promuovere un'apposita azione orientata a produrre mirati ed opportuni coinvolgimenti dei consiglieri comunali verso un utilizzo più ampio e ragionato delle nuove tecnologie;
- 4) sapere se non sia il caso di fornire ai consiglieri comunali un supporto logistico più ampio e pienamente idoneo ad essere fruito in modo libero e senza ostacoli di alcun tipo.

COMMA 4 – DELIBERA N 3

INTERPELLANZA DEI CONSIGLIERI COMUNALI DI LUCCHIO GIUSEPPE E BORNIGIA STEFANO DEL GRUPPO D.S. SULLA SITUAZIONE INFORMATICA ALL'INTERNO DEL COMUNE DI JESI E POSSIBILITA' DI ACCESSO DA PARTE DEI CONSIGLIERI.

- *Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento è entrato il Consigliere Romagnoli. E' uscito il Consigliere Mastri. -*
 - *Sono presenti in aula il Sindaco e n. 18 Consiglieri. –*

- CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.): C'è un'impresione nel titolo, probabilmente, come dire, errore personale mio. Quando si parlava di situazione informatica non ci si voleva riferire alla situazione complessiva, bensì alla situazione informatica rispetto alla sala dei gruppi, cioè rispetto alle possibilità che hanno di accesso alle nuove tecnologie e, quindi, allo svolgimento di un compito in maniera più efficace, più efficiente, i consiglieri comunali. Io ho l'impressione che da questo punto di vista Jesi ha disperso, sta disperdendo la tradizione democratica sulla partecipazione che aveva caratterizzato la precedente legislatura. Nella precedente legislatura un pugno di consiglieri, qualche funzionario capace, qualche assessore dirigente, hanno messo su quella splendida cosa è che la rete civica. Alla rete civica doveva seguire evidentemente una diffusione complessiva delle tecnologie che doveva riguardare anche i consiglieri. I consiglieri non hanno un computer a disposizione, non c'è una sala corsi che interferisce pesantemente con il lavoro dei consiglieri, è stata comunicata una parola d'ordine di accesso ma è stata cambiata, infatti in un momento successivo io voglio sapere chi ha cambiato quella password, perché l'ha cambiata e soprattutto se era tenuto doverosamente a informare i consiglieri. Secondo me era tenuto doverosamente a informare i consiglieri, quindi c'è un'omissione in tal senso. Quindi, con questa interpellanza si cerca di porre riparo in questi ultimi tre mesi. A) attrezziamo un'aula dei consiglieri in maniera tale che essi possano svolgere il loro compito, non c'è la raccolta della rassegna stampa, c'è un solo mobile, ci sono delle sedie sparse, sono continuamente disturbati da quello sciame qualche volta di maleducati che fanno i corsi, e che non si capisce bene se scambiano la sala dei gruppi per la sala corsi, o la sala corsi evidentemente per qualcosa di diverso. Quindi, in pratica, l'interpellanza è chiara, si aspettano risposte chiare, però il giudizio complessivo resta questo. Oggi le difficoltà di svolgimento per i Consiglieri Comunali e il loro lavoro sono accresciute, gli stessi regolamenti sull'accesso ai documenti, agli atti, presenta delle pecche, secondo me, di valenza normativa. Quindi, l'amministrazione che cosa intende fare? Quali sono le misure che intende prendere in considerazione? Quale segno di novità, di innovazione? Che vuol dire la nomination sul Sole 24 ore che evidentemente serve da spiatellare sui giornali come oppio dei popoli, quando poi realmente non c'è la possibilità di scrivere, di riflettere, di poter lavorare serenamente? Io non so chi sia l'assessore alla logistica di questo Comune, non lo voglio neanche sapere, però ritengo, come dire, vergognoso e miserevole che la sala dei gruppi sia quella e sia strutturata in quel modo. Quindi, io aspetto risposte chiare.

- ASS. BRUNETTI FOSCO: Intanto devo dire al Consigliere Di Lucchio, e lo ripeto in questa occasione, che noi abbiamo dato sempre pubblica testimonianza del lavoro svolto alla precedente legislatura in merito all'introduzione di principi di informatica, al lancio della rete civica, questo è un dato, come dire, storico e indistruttibile. Quantomeno Di Lucchio lo invito a ricordare che in tutte le pubbliche situazioni in cui abbiamo avuto modo di testimoniare la

valenza del settore informativo a Jesi, abbiamo dato testimonianza certa e tangibile dei meriti di chi ha iniziato questo percorso, come ripeteva Di Lucchio, è iniziato agli embrioni della precedente legislatura. Devo altresì dire, testimoniare che non c'è nessuna volontà di mettere i Consiglieri Comunali in difficoltà per quanto riguarda il recepimento di atti, diritto all'accesso o a quant'altro che è tutto, come dire, regolamentato in appositi regolamenti. Sfido chiunque a dire che questa amministrazione pone degli ostacoli a che i consiglieri comunali non siano messi in condizioni di svolgere più che dignitosamente il loro lavoro. Per quanto riguarda il caso specifico dell'utilizzo del PC e delle password, devo dire che da diversi mesi tutti gli assessori e i consiglieri del comune dispongono di una casella di posta elettronica, di un utente e di una password per l'accesso alla rete informatica del Comune. Da qualsiasi postazione il PC collegato internamente alla rete comunale ed è possibile, fornendo tutti i propri dati, nome, utente e password, entrare nella rete informatica comunale, leggere la propria casella di posta, entrare in cartelle condivise qualora si disponga degli opportuni privilegi di accesso, navigare in internet eccetera. Il nome utente è stato creato ed assegnato ad assessori e consiglieri nella precedente gestione dell'ufficio, ingegner Libertini, e la regola di dichiarazione è quella adottata per tutti i dipendenti del Comune, ovvero le prime quattro lettere del cognome, seguite dalle prime quattro lettere del nome. La password è stata inizialmente creata uguale al nome utente, in modo da facilitare il primo accesso al sistema informativo del Comune. Ma non solo, oltre a questa impostazione tecnica devo altresì, come dire, eccepire sull'enunciato di Di Lucchio che nessuno può modificare la password se non il singolo utente, quindi è compito del singolo utente modificare successivamente la propria password a tutela del proprio nome o utente. Chiaramente è una password individuata con quel meccanismo tecnico di prima apertura, poi è chiaro che l'utente se la può personalizzare. Ogni utente, infatti, è abilitato a cambiarsi la password ogni qualvolta ritenga opportuno farlo, e dopo tale modifica neanche il CED, quindi a garanzia, come dire, della riservatezza dei propri dati di password, pur disponendo dei più alti privilegi amministrativi, è in grado di risalire al nuovo valore assegnato. Ogni utente può eseguire tale procedura automaticamente, o far ricorso al CED qualora ne ritenga necessario il supporto. Per quanto riguarda, invece, l'altro aspetto dell'interpellanza del Consigliere Di Lucchio, l'uso di PC da parte dei consiglieri comunali, dobbiamo dire questo, la macchina precedentemente in dotazione ai consiglieri è stata spostata nella stanza del Presidente del Consiglio Comunale. Attualmente i consiglieri possono utilizzare le sette macchine a disposizione nella sala corsi comunali. Tutte le macchine della sala corsi comunali sono collegate alla rete informatica del Comune, pertanto ogni utente che disponga del proprio nome utente valido, può collegarsi ed accedere ai servizi propri e alla rete comunale. Il CED attualmente non dispone di altri PC da poter mettere a disposizione dei consiglieri, pertanto se lo ritenesse opportuno è necessario procedere all'acquisto. Qui mi fermo perché chiaramente ho testimoniato quella che è la realtà, poi non c'è mai, come dire, limite al più e al meglio. Chiaramente il discorso, per esempio, di dotare ogni consigliere di un personal portatile è il frutto di una scelta politica, economica di bilancio che va tarata in un discorso di equilibrio complessivo. Tuttavia, devo dire anche che a onore e vanto di questa legislatura c'è anche la creazione dell'ufficio della Presidenza del Consiglio, quindi la istituzionalizzazione dell'ufficio di Presidenza del Consiglio, con del personale a disposizione e dove i consiglieri possono avere tutta la documentazione necessaria per poter svolgere al meglio il loro mandato. Ripeto, giustamente il professor Di Lucchio fa notare alcune cose e indirizza anche alcuni segmenti o momenti di miglioramento, di spazi che sicuramente ci sono e, anzi, sottolineo che ci devono essere. Tuttavia al momento la situazione, sia dal punto di vista informatico sia dal punto di vista tecnico istituzionale, è tale per cui di sicuro non c'è nessun depauperamento nello svolgimento delle normali funzioni del Consigliere Comunale. Grazie.

- CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.): Allora, io risponderò nei limiti del possibile perché il brusio in aula che ha accompagnato l'esposizione dell'Assessore Brunetti mi ha impedito di, come dire, percepire totalmente il pensiero dell'assessore. A cui debbo dire che, evidentemente, le regole del tre sette non le conosce, perché se il Consigliere chiama a coppe e lui risponde a denari, mi pare il massimo proprio, come dire, o della presa in giro o della sottovalutazione del problema. Quelle cose che dice Brunetti nessuno le ha messe in dubbio, in realtà sabato mattina i consiglieri comunali non hanno potuto lavorare perché la password, la password di accesso non quella di posta elettronica, quella generale al computer è stata cambiata in maniera non prevista, arbitraria, senza che fosse comunicata ai consiglieri comunali. Questo è grave assessore. Quindi io ritornerò su questa cosa. Io voglio sapere chi ha cambiato quella password, e per quale motivo non ha ritenuto opportuno informare i consiglieri che la password era cambiata. Nei sette computer a cui fa riferimento l'assessore mancano i floppy, sono sofisticatissimi, però se un Consigliere arriva con un articoletto e vuole scrivere, vuole stampare e vuole salvare sul suo dischetto non lo può fare. Quindi siamo troppo avanti, ma poco vicini alla realtà. Quindi io mi dichiaro insoddisfatto, rendo io merito in maniera sostanziale alla vecchia amministrazione e all'assessore all'informatica della vecchia amministrazione. Per quanto riguarda poi i riconoscimenti che Brunetti fa, se non sono accompagnati da atti conseguenti, da cambiamenti, come dire, precisi e puntuali, sono riconoscimenti retorici, formali, strumentali, brillanti, ma restano forma e non sostanza. Io invito, invece, l'assessore a trovare le risorse affinché trovi 2 milioni per un computer, perché il fatto che non ci sia un computer a disposizione... perché poi l'assessore mi deve spiegare che se c'è la sala corsi, chi ha precedenza il consigliere o la sala corsi? Cioè, io vengo dalla Basilicata, la mezzadria in Basilicata è stata abolita con le lotte contadine, non vorremmo ritornare a quell'epoca dove, evidentemente, saremmo costretti a praticare altre forme di mezzadria che non sono né attuali, né rendono onore o merito al lavoro dei consiglieri. Quindi, invito l'amministrazione a rispondere, se è possibile, anche al di là del regolamento, entro trenta giorni, così come sarebbe opportuno oggi che si facesse, a quella interrogazione con atti precisi, con dinamiche puntuali e soprattutto con volontà chiare, non teoriche, chiare, segnali. Al che i consiglieri della prossima amministrazione avranno la raccolta della rassegna stampa, avranno un CD. Anche perché l'ufficio del Presidente del consiglio è composto da persone, le persone umanamente hanno dei limiti, non è che possono surrogare tutto e tutti. Bisogna dare merito all'ufficio del consiglio per i lavori che sta facendo perché, è vero, sono costantemente a disposizione dei consiglieri, però anche loro umanamente hanno dei limiti, debbono fare altre cose, il Consigliere vuole lavorare con riservatezza qualche volta, eccetera. Quindi mi dichiaro totalmente e integralmente insoddisfatto. Grazie.

Il Presidente procede all'appello: sono presenti in aula n. 20 consiglieri.

Sono stati nominati scrutatori i Consiglieri: Bravi Francesco, Meloni Rosa, Moretti Valentino.

COMMA 2 DELIBERA N. 4

- *Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento esce il Consigliere Di Lucchio.*
- Sono presenti in aula n. 23 Consiglieri ed il Sindaco –

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

- PRESIDENTE ANIMALI LEONARDO (C.C.): Giustifico la collega Montecchiani per ragioni personali. Do la parola al Sindaco per le comunicazioni, comunicando io anticipatamente al Sindaco, e scusandomi con il Consiglio Comunale, che a un certo punto mi assenterò dai lavori del Consiglio per impegni precedentemente presi, e quindi difficilmente compatibili poi con lo spostamento avvenuto della data del Consiglio rispetto al previsto, e che il collega Belluzzi presiederà i lavori in mia surroga. Il sindaco.
- SINDACO: Sì, in effetti abbiamo chiesto noi di poter differire di una settimana l'illustrazione al bilancio, quindi è chiaro che il Presidente del Consiglio Comunale aveva impostato un altro programma, quindi sicuramente non abbiamo niente da contestare ovviamente. Io vorrei fare tre comunicazioni, vi chiedo solamente tre minuti di attenzione anche perché .. (inc.) di questa seduta, quindi è giusto che un attimo apriamo i lavori con qualche argomento stimolante e con un pizzico di attenzione, dico anche per me ovviamente. I tre argomenti di cui vorrei parlare sono Telecom, parlo via Giani, dell'ampliamento dell'impianto del ripetitore Telecom di via Giani, del campo nomadi che sta a ridosso della Cooperativa Cipo del mercato ortofrutticolo, e qualcosa dello Jesi calcio che non ho potuto dire in sede di interpellanza, perché ero in qualche modo limitato nell'illustrazione. Comincio dallo Jesi calcio, poi parliamo di Telecom e parliamo di campo nomadi. Jesina calcio: ho ribadito che vi sono queste oggettive difficoltà in capo al Presidente Castellucci e agli altri suoi due colleghi di direttivo. Proprio in virtù di quella esortazione che è stata fatta, anche dagli sportivi di contattare gli imprenditori, io mi sono permesso di convocare in Comune l'ex Presidente Chiucchiù, il quale mi ha riferito che lui sarebbe disponibile a far parte non da solo, senza fare il Presidente, a far parte di un'accordata di sportivi, di imprenditori sportivi, parliamo di otto, nove persone, che potrebbero farsi carico di questa gestione. Aggiungo, rispetto a quel discorso che facevo prima, che però l'ex Presidente Chiucchiù lascerebbe impregiudicata ogni questione relativa al contratto che lo lega all'attuale Presidente circa il passaggio del titolo sportivo avvenuto l'11 luglio del 2001. Conseguenzialmente lui chiede, ovviamente, che all'interno di questo gruppo di imprenditori che potrebbe costituire una S.r.l. non faccia parte l'attuale Presidente, ma non per motivi personali, per antipatia che non esiste, perché vi sono dei problemi di carattere, dei rapporti di carattere economico che devono essere chiariti, per cui risulterebbe chiaro che è difficile stare in una società in cui i due soci hanno rapporti dare e avere che creano alcune preoccupazioni. Ecco, solo questa è la motivazione, insomma. Per cui lui dice "se si ha, si realizza una nuova S.r.l." e lui sarà il primo firmatario con una cifra anche abbastanza consistente, però la sottoscriverà a condizione che ci siano altri sette e otto imprenditori jesini che garantiscano continuità. Poi con l'altra condizione che dicevo poc'anzi, senza nessuna motivazione personale, ma solo per questioni di buon senso e per motivi anche di opportunità, che non è giusto stare in società laddove ci sono dei crediti nei confronti dei soci. Parliamo di cose di diverso respiro. Telecom e campo nomadi. Io vi devo ringraziare perché avete approvato pochi mesi fa il nuovo regolamento sull'elettromagnetismo, e approvato anche il

relativo regolamento urbanistico che in qualche modo regolamenta, scusate questa ripetizione lessicale, i nuovi insediamenti o gli ampliamenti di ripetitori per quanto riguarda la diffusione di inquinamento elettromagnetico appunto. Vi devo ringraziare perché senza quello strumento che avete votato maggioranza e opposizione, pur con qualche distinguo che comunque rispettiamo, noi siamo riusciti, cioè i nostri legali, sono riusciti a far respingere, almeno per il momento, la sospensiva che la Telecom aveva richiesto per poter azzerare il nostro diniego di ampliamento del ripetitore Telecom di via Giani. Questa è una cosa che aveva visto molte affinità elettive qui dentro, molti si erano un po' spogliati dei condizionamenti, diciamo così, legati all'appartenenza politica, e abbiamo votato questo nuovo regolamento che ci ha permesso, perlomeno per il momento, di ottenere la dichiarazione di legittimità, perlomeno allo stato degli atti, del diniego opposto dall'ingegner Romagnoli come dirigente dell'ufficio urbanistica circa l'ampliamento del ripetitore di via Giani. Ora questa non è una battaglia chiusa, non è una partita chiusa, nel senso che potrebbero esserci anche il ricorso al Consiglio di Stato, per il momento però noi possiamo stare sufficientemente tranquilli, non abbassiamo la guardia ovviamente. Nel frattempo, sempre con la Regione, abbiamo avviato un programma di delocalizzazione per quanto riguarda lo spostamento del ripetitore da via Giani in un quartiere, o in una zona, in un comprensorio, che sia più compatibile con quei principi che ci siamo dati all'interno di questo nuovo regolamento. Quindi con il rispetto delle distanze da scuole, ospedali, abitazioni e quant'altro. Questo è quello che ci siamo detti nell'approvare il regolamento, quello che noi chiederemo e stiamo chiedendo alla Regione in questo ambito di concertazione che ci permette un attimo di lavorare su questa delocalizzazione dell'impianto di via Giani, che è posizionato in mezzo al cuore della città e, quindi, oltre che esteticamente, crea preoccupazioni anche per cui ci abita, sebbene l'ARPAM non abbia dato responsi totalmente inquietanti. La terza e ultima comunicazione che faccio, e poi veramente concludo, riguarda lo spostamento del campo nomadi. Non parlo di quello di via Carlo Marx, parlo del campo nomadi che era posizionato nella parte attigua al mercato ortofrutticolo Cipo. Noi abbiamo fatto un'ordinanza circa quindici, venti giorni fa in cui disponevamo come Sindaco, come amministrazione comunale per dire meglio, disponevamo che quella zona, quell'area attualmente occupata da giostrai e nomadi venisse sgomberata, venisse liberata. Questo per quale motivo? Perché c'erano motivi di carattere igienico-sanitario innanzitutto, perché non loro ma chi era di passaggio molto spesso utilizzava quegli spazi per le proprie esigenze. Poi perché quello spazio, quell'area noi l'abbiamo ceduta in quota parte all'Agricola Vallesina, vi chiedo un attimo di attenzione perché almeno è una paronamica complessiva questa, non è solo il discorso dei nomadi, ecco. Con quel bisbiglio di fondo non è facile parlare insomma. Sgomberare gli spazi di via Dominzoni contigui al mercato ortofrutticolo, non darà solo la possibilità di migliorare le condizioni igienico-sanitarie di quello spazio, ma darà la possibilità all'Agricola Valesina di localizzare la propria attività da via Mercantini in quello spazio di via Dominzoni. Darà la possibilità nello stesso al mercato ortofrutticolo di ampliare...

- (Interruzione registrazione per cambio lato)

- ... con i giostrai, con i nomadi perché abbiamo dovuto trovare una soluzione provvisoria e un'altra soluzione definitiva, siamo riusciti a dare una soluzione al parcheggio Mercantini in sostanza. Nel giro di pochi mesi l'Agricola Valesina si localizzerà, andrà lì, il manufatto attualmente occupato verrà abbattuto e in quello spazio, insieme all'area ex Batazi, potrà essere costruito il parcheggio Mercantini, per il quale abbiamo già stipulato una convenzione con le ditte che devono fare i lavori, per il quale abbiamo già un finanziamento con la legge Donioli di circa 5 miliardi e 3, per il quale questo Consiglio Comunale ha già approvato il relativo progetto di esecuzione in sostanza. A me sembra che questo Comune sta facendo il proprio dovere, non solo per quanto riguarda gli aspetti igienico-sanitari, ma anche per quanto

riguarda il rispetto di alcuni atti di indirizzo che questo Consiglio Comunale si è dato laddove ha previsto la realizzazione del parcheggio Mercantini in quel sito ovviamente, con i fondi della legge Tonioli, con ovviamente la risoluzione delle varie problematiche connesse, e non erano problematiche da poco perché c'erano da programmare alcune delocalizzazioni e anche lo spostamento dei nomadi. Devo dare atto, e questo lo debbo dire, che i nomadi, i giostrai sono stati disponibili a un dialogo con noi, hanno avuto garanzie minime di poter avere gli allacci idrici e allacci ENEL nello spazio in cui si vanno a trasferire momentaneamente, perché per un mese o due si trasferiranno nell'ex Plateatico per intenderci, perché fra un mese o due poi si trasferiranno definitivamente accanto all'altro campo nomadi di via Carlo Marx che, appunto, sta non tanto distante dallo stabilimento della Fiat New Orland. Lì dove, invece, sono posizionati in questo momento e dove staranno per altri due, tre mesi, verranno realizzati gli standards, quindi garage, spazi verdi e strade del piano del PEEP .. (inc.), quindi altri immobili, altre case in cooperativa con standards, ovviamente verde e quant'altro che dovranno essere realizzati in quel punto dove c'era ieri il Plateatico, dove oggi per due, tre mesi ci stazionano i giostrai e i nomadi, ecco. Il discorso è un pacchetto complessivo che noi illustriamo a questo consesso pensando di far bene nel precisare tutto, e in qualche modo anche per anticipare il contenuto di una mozione che ho visto ma non so se all'ordine del giorno fatta dal Consigliere Brunori che esortava la risoluzione di queste problematiche. Le abbiamo risolte prima della discussione in questo Consiglio Comunale, prima della discussione di questa mozione, nel senso che l'ordinanza era di qualche giorno fa e siamo riusciti a farla eseguire con il convincimento dei nomadi di spostarsi per i motivi che sono contenuti nell'ordinanza, per i motivi che sono contenuti nella mozione e anche per i motivi legati alla realizzazione del parcheggio Mercantini. Siamo riusciti a farlo insomma.

- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Allora, vorrei intervenire su due dei tre argomenti a cui ha fatto cenno il Sindaco nelle comunicazioni. Primo, il più importante per me, secondo me è quello dell'inquinamento elettromagnetico e quello del risultato positivo che c'è stato comunicato per l'esito della vicenda giudiziaria presso il Consiglio di Stato.

INTERVENTO (Fuori microfono)

- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): E' il TAR? Presso il TAR. Prendo atto con soddisfazione, appunto, dell'esito positivo, prendo atto e ringrazio anche il Sindaco che è stato sensibile rispetto alle istanze che provenivano, perché no, da tutto il Consiglio Comunale. Quindi, io credo che adesso ci troviamo in un momento importante, in un crocevia dal quale vale la pena partire sempre tutti insieme e tutti compatti, perché si raggiunga al più presto l'obiettivo di garantire a Jesi la copertura del servizio per la telefonia mobile senz'altro, ma nel contempo rispettare la salute dei cittadini e anche il decoro urbanistico. Per far questo è bene che si dia accorso, con tutta la sollecitudine possibile, ad ogni tipo di iniziativa volta appunto a individuare nel perimetro della città luoghi idonei e che siano in grado di contemperare a entrambe le esigenze alle quali prima ho fatto riferimento. Per quello che ci riguarda, io posso garantire tutto l'impegno da parte non solo del partito del gruppo consigliere che arriverà sino a Roma e ha già un appuntamento con il Ministro delle telecomunicazioni. Questo è il nostro contributo grande, fattivo, perché il Governo possa intervenire sulla Telecom, al fine di agevolare una trattativa con il Comune di Jesi volta proprio a delocalizzare l'impianto di via Giani. L'annuncio formalmente, abbiamo un appuntamento con il Ministro Gasparri nel corso di questo mese. Dopodiché all'esito riferiremo al Sindaco e alla Giunta, quindi io vedo con ottimismo il futuro della questione. Poi, per quello che riguarda il secondo aspetto prendo atto che la vicenda nei confronti della quale, mi riferisco ai nomadi, avevamo depositato in passato

l'interrogazione per chiedere quale fosse, appunto, presto atto di una situazione un po' difficile quale fosse l'intenzione dell'amministrazione, diciamo, prendiamo atto della soluzione positiva e siamo soddisfatti del fatto che adesso, finalmente, diamo nel contempo ordine a quella zona e il via anche a un movimento di tipo architettonico, urbanistico che poi va a far crescere verso il futuro la città di Jesi. Grazie.

- CONS. BALESTRA ANTONIO (D.S.): Io dico solo una cosa dopo che ho sentito l'intervento del Consigliere Grassetti sulla faccenda del Ministro Gasparri. Io gradirei che finalmente questo Governo facesse quello che il precedente Governo non ha potuto fare in termini di impianti elettromagnetici, considerando che oramai sono passati 8 mesi e il famoso decreto che doveva applicare la legge quadro ancora non è arrivato. Grazie.

COMMA 6 DELIBERA N. 5

MOZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE PER L'INTITOLAZIONE DI UNA STRADA CITTADINA A LEOPOLD SEDAR SENGHOR.

- *Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento è uscito il Consigliere Rocchetti.*
 - *Sono presenti in aula il Sindaco e n. 22 Consiglieri -*

- PRESIDENTE ANIMALI LEONARDO (C.C.): Ho ritenuto opportuno presentare questo tipo di documento, fermo restando comunque la competenza tecnica e amministrativa della Giunta di prevedere, di orientare le scelte in campo di toponomastica, perché ritengo che comunque il Consiglio Comunale possa dare un indirizzo politico alla Giunta rispetto alle scelte in questa materia, fermo restando le legittime prerogative tecnico-amministrative. Credo importante che rispetto ad altre figure che hanno rappresentato le istituzioni nazionali e anche la nostra città, possa cominciare a poter ricordare figure che hanno rappresentato percorsi democratici, istituzionali ed anche espressioni di carattere letterario così come avviene da tempo in altre realtà. La figura che io ricordo e che pongo all'attenzione del ricordo del Consiglio Comunale è quella di un sincero democratico che, al di là poi anche della veste di letterato, ha comunque consentito un processo importante che ha attraversato gli anni '60 e tutti gli anni '70, che è stato quello di una presa di coscienza anche collettiva, riguardante il superamento del periodo coloniale e l'approdo a un percorso di autodeterminazione dei popoli nel continente africano. Il presidente Sengor è stato questo, ma è stato anche quello che insieme ad altre figure di quel periodo dell'Africa ha in qualche modo non solo consentito l'instaurarsi di percorsi democratici, ma comunque ha consentito la prospettiva di una speranza in qualche modo per quel continente di poter rappresentare un futuro importante per tutto il pianeta. E rispetto a questo purtroppo oggi c'è da prenderne atto che quella speranza non ha raggiunto la sua pienezza, perché poi oggi se vogliamo in qualche modo il continente Africano non è, e non può essere considerato più, un continente dal futuro certo, ma un continente purtroppo per ragioni ben precise chiaramente, che chiamano anche responsabilità chiare, rappresenta un continente per certi versi problematico e dal futuro incerto, non solo dal punto di vista socio economico ma anche dal punto di vista dei percorsi democratici. Questo è presente in una buona parte degli stati africani. Quindi, ricordare questa figura che anche nella nostra città significa anche prendere un attimo coscienza della necessità di una riflessione sull'Africa di oggi, e su quello che ha rappresentato e rappresenta e se e come può rappresentare nel contesto planetario.

- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Presidente, grazie intanto per avermi concesso la parola, io voglio cogliere l'occasione per ricordare che agli inizi di questo mandato consigliere, furono presentate ed anche approvate da questo Consiglio mozioni dirette ad intitolare vie della città a personaggi, o a realtà che in qualche modo avevano inciso nella storia del nostro paese. Ebbene, io debbo dire con particolare riferimento alla mozione presentata dal Consigliere Bravi sulla intitolazione della via ai Martiri delle Foibe, che a Jesi via Martiri delle Foibe ancora non c'è. Allora io sto pensando che probabilmente queste mozioni possono, almeno sino ad ora, avere soltanto la caratteristica dell'enunciazione di un principio per quanto valido, e auspico che in ogni caso le delibere, perché poi di delibere si tratta, del Consiglio Comunale anche in questa materia vengano rese concrete, efficaci e visibili nella città. Come lo auspico per questa mozione, lo auspico anche per quelle passate e faccio riferimento specifico alla via Martiri delle Foibe. Grazie.

- ASS. BRUNETTI FOSCO – Intervengo un attimo, perdonatemi l'interruzione, per dare una precisazione tecnico-amministrativa. Il discorso fatto da Grassetto sul Martire Foibe Istriane non è proprio come lui ha testimoniato. In effetti è vero, il Consiglio Comunale ha deliberato, la commissione ha deliberato, l'ha accolto, la Giunta ha deliberato, quindi è stata istituita la via Martiri delle Foibe Istriane, cioè la Giunta ha dato corso amministrativo ad una istanza del Consiglio Comunale. E' un problema tecnico, io adesso non so proprio qual è la via, ma in una parte nuova c'è via Mura Occidentali, quindi è proprio in corso di ultimazione l'esecuzione tecnica. Quindi abbiamo eseguito nei tempi giusti tutte le delibere in questo senso del Consiglio Comunale, non ultima questa via Martiri Delle Foibe. Scusate, ma questa precisazione era dovuta.
- CONS. BRUNORI BRUNO (PER JESI): A Jesi mi piacerebbe che ci fossero strade intestate a Jesini o a italiani, gente così che forse conosce soltanto il Presidente del Consiglio, mi sembra sia un po' esagerato. Penso, può darsi che penso male, che non vi sia a Jesi una strada intestata a Goffredo Baldelli. E' logico è morto nel '44, però era la spina dorsale della resistenza delle Marche, era quello che prese la radio clandestina dagli alleati, era quello che ha guidato la maggior parte delle azioni partigiane, Grassetto, nelle Marche ed è quello che ad un certo momento riuscì ad evitare un bombardamento a tappeto di Jesi. Questo del bombardamento a tappeto di Jesi è una cosa che la maggior parte delle persone sapevano e nessuno ha voluto fare mai un riconoscimento a una persona del genere. Ma se si può lasciare, posso essere d'accordo con Grassetto, da parte Baldelli, mettiamoci un'altra persona che è italiana, pur se vive all'estero ha mantenuto sempre la cittadinanza italiana, è una persona di cultura che apprezzo molto, preferirei al posto di uno sconosciuto una Oriana Fallace.
- PRESIDENTE ANIMALI LEONARDO (C.C.): Io ringrazio gli interventi, credo che Brunori rispetto alla riflessione che faceva come Consigliere Comunale ha piena facoltà di iniziativa nel merito della questione che proponeva e che io condivido, riguardo alla conoscibilità è una caratteristica soggettiva insomma, questo dipende poi dai singoli percorsi individuali. Grassetto per dichiarazione di voto.
- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie Presidente. Io prendo atto di quello che ho ascoltato dall'assessore, ma auspico che comunque vada la votazione su questo argomento, nel caso in cui la delibera del Consiglio Comunale dia il via all'intitolazione della strada al personaggio di cui stiamo parlando, evito la dizione, l'interpretazione perché non sono forte nella lingua, almeno quella lì, Presidente dichiaro la mia ignoranza e la sottolineo. Ha detto prima che ognuno ha i suoi percorsi culturali, io purtroppo non ho mai tracciato quella via e lo dichiaro. Però auspico che se sarà approvata l'intitolazione di questa via, si arrivi ad avere questa via a Jesi in tempi molto più rapidi rispetto a quelli che sono occorsi per intitolare la via ai Martiri Delle Foibe.
- PRESIDENTE ANIMALI LEONARDO (C.C.): Grazie. Pongo in votazione il punto 6. Chi vota a favore? Chi vota contro? Brunori. Chi si astiene? Alleanza Nazionale. E' approvato.
- **PRESENTI N. 23**
- **ASTENUTI N. 2 (AN)**
- **VOTANTI N. 21**
- **FAVOREVOLI N. 20**
- **CONTRARI N. 1 (PER JESI)**

MOZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE PER L'INTITOLAZIONE DI UNA STRADA CITTADINA A LEOPOLD SEDAR SENGHOR – Approvata dal Consiglio Comunale –

Il Consiglio Comunale nella seduta del 18/01/2002;

Lo scorso 20 dicembre è scomparso Leopold Sedar Senghor, poeta raffinato e leader di spicco dell'Africa negli anni sessanta e settanta. Nato 95 anni fa in Senegal, fu deputato del Senegal alla Costituente francese, Segretario di Stato alla presidenza del Consiglio, ministro consigliere di De Gaulle, fino ad essere il primo presidente della Repubblica autonoma del Senegal dal 1960 al 1980, quando si dimise spontaneamente per favorire un processo di alternanza democratica, caso rarissimo nella storia del continente africano.

Leader prima nella battaglia contro il colonialismo in terra d'Africa e, successivamente, nella lotta alla corruzione e al malcostume nell'Africa della post colonizzazione.

IMPEGNA

La Giunta comunale, attraverso la commissione toponomastica, ad intitolare una via cittadina alla memoria di Leopold Sedar Senghor, “poeta e capo di Stato”.

La surriportata mozione, è stata approvata con atto di C.C. n. 5 del 18/01/2002 come segue: voti favorevoli n. 20, contrari n. 1 (Per Jesi) legalmente espressi, astenuti n. 2 (A.N.) su n. 23 componenti presenti e n. 21 votanti

COMMI 7-8 DELIBERE N. 6 E 7

O.D.G. DEL CONSIGLIERE ANTONIO GRASSETTI (GRUPPO A.N.) IN SOSTEGNO AGLI ITALO-ARGENTINI CHE VOGLIONI RIENTRARE IN ITALIA.

ORDINE DEL GIORNO DELLA GIUNTA COMUNALE E DEL SINDACO SUL SOSTEGNO AI CITTADINI ITALIANI E JESINI EMIGRATI IN ARGENTINA.

- *Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento sono entrati i Consiglieri: Rocchetti, Spadari, Tarantino, Uncini. Sono usciti i Consiglieri: Brunori, Fioretti, Meloni.*

- Sono presenti in aula il Sindaco e n. 23 Consiglieri –

- PRESIDENTE ANIMALI LEONARDO (C.C.): I punti sette e otto come concordato e da disponibilità dei proponenti sui temi riguardanti la crisi argentina e il ruolo dei nostri connazionali, il futuro soprattutto, scusate, dei nostri connazionali lì presenti, procediamo ad una discussione unificata come in analoghe circostanze, con una presentazione disgiunta e chiaramente una votazione disgiunta. Io cedo la Presidenza al collega Belluzzi. Do la parola al proponente, collega Grassetto, per iniziare l'illustrazione della sua proposta.

Esce dall'aula il Presidente del Consiglio – Sono presenti in aula 22 Consiglieri ed il Sindaco

- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie Presidente. Mi fa piacere che ci sia l'occasione di poter discutere congiuntamente su questo argomento che è un argomento importante, è un argomento molto sentito che è stato sollevato oltre che da questo gruppo consiliare anche dalla Giunta, il che significa che c'è piena condivisione e piena disponibilità verso quelle persone che hanno il nostro sangue e che si trovano in difficoltà. Il nostro sangue, la nostra stessa nazionalità, la nostra stessa storia e che si trovano in difficoltà non solo economiche in un lontano Paese oltre l'oceano. Un paese che era diventato la meta, il sogno, agli inizi del Novecento e che presso il quale erano approvati i nostri connazionali che qui non avevano di che mangiare. Purtroppo i loro figli, i loro nipoti, si trovano oggi in quel Paese nelle stesse condizioni in cui erano nel nostro agli inizi del Novecento. E' giusto che noi ci rendiamo conto, diamo la piena disponibilità a far rientrare quelle persone in Italia e garantire loro la possibilità di avere un lavoro, di riavere una vita e di poter riprogettare il loro futuro, loro e quello delle loro famiglie, ancora una volta ricominciando da capo. L'Italia deve garantire la possibilità di ricominciare da capo agli italiani che vogliono tornare in patria e che hanno sempre pensato a questa nostra terra, come non solo a un ricordo ma a un sogno lontano. Come sappiamo intorno a questi argomenti è fiorita molta poesia, è fiorita anche molta arte e molta cultura italiana, in particolare con riferimento anche alla musica, alla musica popolare che è un po' la spina dorsale della nostra cultura patria popolare. Io credo debba prendersi atto dell'atteggiamento immediato, della risposta immediata delle nostre istituzioni, sia a livello centrale, a livello nazionale che, come abbiamo visto, anche a livello locale, senza distinzione di parte. Non è un caso che il Governo di centro destra abbia reagito positivamente, così come ha reagito in questa città la Giunta di centro sinistra. Per cui di fronte a questo aspetto, sia la definizione di centro destra che quella di centro sinistra può benissimo essere annullata, e il plauso che questo ordine del giorno intende rivolgere al Governo per la creazione immediata della tax force che dia assistenza ai nostri connazionali che si trovano in difficoltà in Argentina, e lo stesso plauso che in questo momento e votando a favore di questo ordine del giorno e dell'altro della Giunta, viene rivolto anche alla Giunta Jesina. Quindi, io penso che sia possibile associare in un voto favorevole questo e quell'altro ordine del giorno. Grazie.

- PRESIDENTE BELLUCCI GIOACCHINO (C.C.): Il secondo presentatore dell'ordine del giorno, la parola al Sindaco.

- SINDACO: Sì c'è un ordine del giorno sull'argomento anche da parte nostra, da parte della Giunta. Noi come Comune di Jesi, per essere più precisi come istituzione di centro servizi sociali, già siamo intervenuti in maniera occasionale per sostenere alcune esigenze di alcuni jesini emigrati in Argentina che si sono trovati in alcune difficoltà forti in seguito alla crisi che ormai da circa due, tre anni investe quel Paese. Siamo intervenuti con cifre modeste, per comprare cose di prima necessità, parlo di medicine e quant'altro. Prendendo spunto da quello che abbiamo visto in televisione, e cioè di una crisi in Argentina che si sta aggravando sempre di più, abbiamo detto in Giunta "vediamo di dare un piccolo indirizzo politico", piccolo perché le cifre che potremo utilizzare saranno modeste insomma, vediamo di dare un piccolo indirizzo politico affinché chi gestisce le risorse finanziarie del centro servizi sociali, quindi il consiglio di amministrazione presieduto da Bernardini, e i dirigenti di riferimento, il dottor Mengani, possano nell'ambito del fondo di dotazione che noi diamo attingere, che ne so, l'un per cento, l'un per mille, non lo so insomma, un qualche cosa che laddove richiesto possa servire per comprare i generi di prima necessità a jesini che stanno di là. Ma parliamo di cifre modeste, vi dichiaro che il bilancio del centro servizi sociali è quasi blindato, così come l'altra volta l'abbiamo fatto in maniera occasione, potremmo magari riservare, non so, 10 milioni di quel fondo di dotazione, o 20, o 30, non lo so, per poter sostenere queste eventuali richieste, non è detto. Questo come discorso a distanza, avuto riguardo a situazioni particolari, quindi individuali. In secondo luogo ci siamo detti pure che se qualcuno di questi jesini volesse far ritorno in Italia, potremmo in qualche modo attivarci per far sì che, magari, l'Ostello, domande per le case popolari tramite lo IACP, tramite i bandi che sono usciti in questi giorni, ecco possono avere il sostegno per poter un domani avere un alloggio, dopo un periodo transitorio in cui potrebbero alloggiare in qualche contenitore, diciamo così, provvisoriamente. Questo è quello che ci siano detti, poi magari investire, gli imprenditori, quindi convocare magari l'associazione industriale di Valtolina per sentire se queste persone, i giovani possano essere impiegati nelle nostre aziende. Si parla di jesini in sostanza, o comunque gente della nostra Provincia, che possa in qualche modo avere la necessità di far ritorno nel nostro territorio. Abbiamo predisposto questo ordine del giorno, non perché pensiamo che questo ordine del giorno sia un qualcosa di miracolante, assolutamente no, è un qualcosa di simbolico, un gesto simbolico che vogliamo lanciare ai nostri jesini lontani, ai nostri cittadini lontani, e anche ai parenti che vivono nella nostra città che esistono, seppur non in maniera consistente, ma che esistono e che hanno questo aggancio con gli jesini in Argentina, i quali potrebbero essere rassicurati nel vedere le loro richieste soddisfatte, seppure, ripeto, in forma modesta, laddove vi siano necessità di carattere primario, medicine e prodotti alimentari di prima necessità. Ecco, questo è quello che ci siano detti. Nell'ordine del giorno c'è anche una valutazione politica, perché noi riteniamo che l'Argentina abbia e stia vivendo una grossa crisi economico-politica, anche in conseguenza di governi non democratici che hanno caratterizzato la sua storia abbastanza recente, invece noi riteniamo che laddove c'è la democrazia queste situazioni non si verificano. Si potrebbero richiamare anche esperienze di altri ambiti territoriali, potremmo richiamare anche esempi dell'Est europeo, potremmo richiamare qualsiasi altro esempio di paesi che, laddove non sono stati caratterizzati dalla democrazia, Est europeo, Sud America eccetera, eccetera, poi si è piombati in crisi economiche e politiche. Ecco, noi auspichiamo che accanto a queste iniziative simboliche dei vari enti locali, noi penso che non saremmo né i primi e né gli ultimi, si possa pure lanciare attraverso il nostro governo messaggi affinché i governi dei Paesi Sud Americani, in questo caso dell'Argentina, possano riconquistare la piena autonomia, la piena libertà, quindi possono caratterizzarsi positivamente così come sta

succedendo nel nostro continente europeo. Quindi, ovviamente, chiediamo di poter votare questo ordine del giorno. Grazie.

- CONS. BALESTRA ANTONIO (D.S.): Per affrontare questo ordine del giorno, soprattutto anche quello di Grassetti e quello della Giunta, il nostro gruppo ha contattato degli argentini che stanno nella nostra Regione, in un paese vicino al nostro. Io mi permetto di leggere il testo che questi profughi, perché sono persone che sono venute in Italia durante la dittatura di Videla, nel 1976, profughi di carattere politico, cioè sono emigrati per caratteri politici nella nostra Nazione, italiani, io leggo praticamente il testo che loro che mi hanno dato prima del Consiglio Comunale, questi signori dicono “ci dispiace dover contraddire il signor Grassetti, ma purtroppo presso il Ministero degli Esteri non è stata creata nessuna tax force di aiuto ai nostri connazionali in Argentina. L’unica tax force attualmente esistente è quella istituita presso il Ministero delle Attività Produttive, insieme all’Istituto del Commercio Estero, a tutela degli interessi delle imprese italiane in Argentine che, seppur necessaria, è cosa ben diversa. Sulla crisi Argentina e sugli aiuti ai nostri connazionali residenti in quel Paese si fa un gran parlare, ma benché si dica nessuna misura di aiuto concreto è stata finora adottata né prevista. I nostri connazionali in Argentina chiedono da tempo, non solo da dicembre 2001, maggiore sollecitudine nei tramiti di riconoscimento della cittadinanza, iure sanguinis, pensioni, riconoscimento di contributi pensionistici versati sia in Argentina e sia in Italia, al fine del rincongiungimento dei periodi contributivi, riconoscimento dei titoli di studio eccetera. Di fronte a queste richieste il Governo non ha adottato nessuna misura concreta. Ma vi è di più, alcuni cittadini italiani si trovano a dover sopportare presso le questure, comuni, uffici di collocamento, il trattamento ingiusto e inadeguato per le loro necessità. Infatti, così come fecero i loro nonni o i loro padri, lasciano la terra dove sono nati per cercare un futuro migliore altrove, in Italia, arrivati qui, però, si trovano con un muro di norme, circolari ministeriali, una burocrazia lenta e insensibile, oltre ai naturali disagi dell’allontanamento dalla famiglia. Rendono i loro rientri in Italia impresa ardua e a volte impossibile. Addirittura dopo la scadenza del breve periodo di durata del permesso di soggiorno per motivi di turismo, tre mesi, la maggior parte non riesce ad ottenere il riconoscimento della cittadinanza. Diritto, che bisogna ricordare, hanno fin dalla nascita e diventano illegali, quindi lavoratori in nero senza servizio sanitario ed il rischio di emarginazione. Alcuni diranno, perché non aspettano il riconoscimento della cittadinanza tranquillamente tramite le rappresentanze consolari in Argentina prima di arrivare in Italia? La risposta è molto semplice: già da molto tempo i consolati italiani in Argentina funzionano malissimo, e inoltre bisogna ricordare che attualmente il termine legale entro il quale i consolati devono concludere le pratiche e il riconoscimento è di ben 24 mesi; termine che, seppure amplissimo, non viene rispettato, ma oggi solo per iniziare la pratica i consolati stanno assegnando i turni entro i quali presentarsi per il 2004 e il 2005, e non parliamo del trattamento che ricevono da parte di funzionari e di impiegati consolari. Per porre rimedio a questo scempio fino ad oggi non si è fatto nulla, e dobbiamo con amarezza constatare che gli intenti del Ministro Tremaglia per accelerare il rilascio di visti e delle pratiche della cittadinanza per gli italiani residenti in Argentina e che vogliono tornare in Italia, sono rimasti completamente disattesi, perché? Forse perché all’interno della stessa maggioranza di Governo non tutti condividono le sue posizioni, e vedono i nostri connazionali, i loro figli e nipoti, l’avanguardia di un’invasione di extracomunitari che arrivano per rubarci il lavoro. Ma veniamo a esempi concreti. Soltanto pochi giorni fa, cercando di accelerare i riconoscimenti di cittadinanza italiana iure sanguinis di un ragazzo italo argentino, figlio di un emigrato nativo nella Provincia di Chieti, e interpellando perciò il Ministero degli affari esteri, quello della tax force, ci siamo sentiti dire che i figli e i nipoti di italiani emigrati in Argentina dovevano solo aspettando pazientemente, aggiungendo con una punta di ironia e sarcasmo, come mai soltanto adesso questi si ricordavano di essere italiani”. Taglio alcune considerazioni. Questo in risposta al plauso. Veniamo alla motivazione per quale motivo, ed è per questo che io chiedo alla Giunta di

riformulare e di ripresentare la prossima volta in questo Consiglio, che non è minimamente accennata questa cosa, anche con delle misure concrete che non possono essere solo una eventuale enunciazione di principi. Ma considerando il fatto che ci sono dei compiti che anche il Comune dovrebbe fare, e che gli immigrati argentini dicono con una misura praticamente concreta che può fare il Comune, “iniziative autonome da parte dei comuni, ad esempio cercando alternative valide che consentono all’ufficio dello stato civile più facilmente” a Jesi c’è UNAIRE dove sono segnati i residenti all’estero che possono votare, adesso in Italia di argentini ce ne sono 500 solo la sezione .. (inc.).

INTERVENTO (Fuori microfono)

- CONS. BALESTRA ANTONIO (D.S.): No, no, questo c’è dal 1941. Dal 1946, prima non si votava scusa. Allora “che consentono all’ufficio dello stato civile più facilmente il riconoscimento della cittadinanza e la trascrizione degli atti”. Su questo fatto voglio ricordare come enunciazione, per quale motivo siamo arrivati a questo punto. Per quale motivo? Perché non viene citato in nessuno dei due casi, sia nell’ordine del giorno della Giunta che nell’ordine del giorno... Praticamente in una trasmissione che è comparsa su Rai Due di Santoro una persona ha detto candidamente una cosa: “l’Argentina è in questo stato perché è stato uno dei pochi Paesi, forse l’unico che ha applicato alla lettera le prescrizioni del fondo monetario internazionale”. Ricordiamo che l’Argentina è schiacciata da un debito estero pauroso, ricordiamo che il Ministro Pagliarini nel 1994 disse candidamente che l’Italia doveva seguire il modello Argentino, fortuna che è cascato il primo Governo Berlusconi. “Il modello Argentino è un esempio economico da portare avanti”, pensiamo un po’! Nel ’94, il Ministro del Bilancio e la Programmazione economica, l’Onorevole Pagliarini. L’Argentina ha attuato una conversione del Pesos con il dollaro, proprio su consiglio...

INTERVENTO (Fuori microfono)

- CONS. BALESTRA ANTONIO (D.S.): Hanno distrutto l’economia argentina con una serie di privatizzazioni selvagge, che hanno gettato praticamente nella miseria il 50% delle persone, quando quell’altro 50% campava di un’effimera ricchezza. Adesso anche quell’altro 50% si trova su una strada per il semplice motivo che l’Argentina non ha più i mezzi per risalire una situazione economica disastrosa, schiacciata dal debito, schiacciata perché si sono venduti tutto. Ricordiamo che la convertibilità del Pesos in dollaro comportava che per stampare Pesos l’Argentina doveva avere i soldi in cassa che sono venuti dalla vendita di tutto ciò che era vendibile, anzi svendita di tutto ciò che era vendibile. Si sono venduti privatizzando selvaggiamente tutto, per attuare le scelte economiche del Fondo Monetario Internazionale che imponeva prestiti su prestiti e prestiti per pagare i prestiti a quelle condizioni. Ricordiamo anche che ieri il Presidente degli Stati Uniti, Bush, ha detto “se continuate ad applicare quelle condizioni, il Fondo Monetario Internazionale dividerà i soldi”. Qui una volta si è discusso sempre del famoso problema del debito, del debito, del debito, che viene ciclicamente, perché anche noi siamo coinvolti. Ricordiamo che le nostre banche hanno invogliato i risparmiatori jesini a comprare titoli di Stato argentini perché davano un interesse superiore al 10%, non dicendo attualmente che in quelle condizioni si strozzava quel Paese, e non per niente adesso è stata creata un’altra cosa, una commissione di risparmiatori sulla rinegoziazione del debito argentino. Io, quindi, mi permetto, perché plaudere una cosa che non esiste mi viene da ridere, quindi naturalmente già dico adesso che voteremo contro, di integrare

l'ordine del giorno della Giunta, che può esser presentato al 1° di febbraio quando si vota sul bilancio e sulle cose. Un ordine del giorno solo, e poi della Giunta, con delle iniziative concrete che adesso enuncerò, quattro ipotesi con cui il Comune di Jesi si permette alle istituzioni competenti di fare anche qualcosa, come dicevo prima: la faccenda dell'anagrafe è una cosa che il Comune di Jesi può fare immediatamente; "l'applicazione immediata pensionati INSP all'estero l'aumento a 1 milione secondo quanto predisposto in finanziaria; il raddoppio delle somme previste in finanziaria per l'assistenza diretta e indiretta che sono erogate con il controllo dei consolati per garantire i livelli minima di sopravvivenza e l'assistenza farmaceutica gratuita; l'immediata creazione di un fondo di solidarietà", perché qui è stato costruito un fondo di solidarietà solo per le aziende, non per i cristiani, questi 150 miliardi per le aziende, "costituito con risorse regionali da erogare tramite i consolati e sulla base di regole obiettivamente fissate, nonché con la collaborazione dell'associazionismo regionale; la predisposizione di disegni di legge che prevedono la corresponsione dell'assegno sociale a quegli italiani all'estero che versano in condizioni di comprovato disagio economico e sociale. Un'altra forma di aiuto", io sto leggendo un documento in questo caso dei DS proprio fatto per individuare la questione in Argentina, "può venire dall'impegno del Governo italiano e affrontare radicalmente l'enorme arretrato delle pratiche di richiesta di cittadinanza che si è accumulata nei consolati argentini. In questo modo si consentirebbe, a chi ne avesse interesse, di avere il passaporto comunitario per cercare liberamente strade di diversa collocazione nel mercato del lavoro. Queste proposte non possono essere confuse in alcuna forma con la disposizione prevista dalla norma del progetto Fini-Bossi sull'immigrazione, che sancisce l'obbligo per il Governo di procedere alla chiamata di lavoratori stranieri solo dopo aver cercato tra gli italiani residenti all'estero". Quindi, io credo ce per fare un documento su questa situazione, che è una situazioni di estrema complessità. Io non so qui dentro chi è non abbia un parente in Argentina, considerando che più del 50% della popolazione residente in Argentina è di origine italiana. Quindi io invito la Giunta a ritirare il suo documento per integrarlo compiutamente in base alle cose che ho detto. Su quello di Grassetti praticamente l'ho già detto. Al signor Bravi, il suo sarcasmo lo utilizzerò quando lui interverrà nelle prossime sedute del Consiglio Comunale. Io credo che la prima cosa da fare è il rispetto, e seguendo anche .. (inc.) è una cosa comune non solo Bravi, cosa che voi molte volte vi scordate di fare. Io non mi sono mai permesso che davanti ai vostri discorsi ci sono sempre i sorrisini e le battutine che da adesso in poi, anche oggi, mi riprometterò di fare. Hai capito, dottor Bravi?

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): La parola al Sindaco che si esprime in merito all'accordo sul ritiro dell'ordine del giorno presentato dalla Giunta.
- SINDACO: Non conoscevo queste proposte di arricchimento del nostro ordine del giorno, quindi noi lo ritiriamo e cercheremo di riformularlo, magari con l'aiuto di chi ne sa qualcosa più di noi per quanto riguarda questi aspetti che non conoscevamo. Cercheremo di ripresentarlo, di concerto con chi ci aiuterà, nella prossima seduta. Comunque fin da adesso
- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): La parola al collega Cingolani e poi Bravi.
- CONS. CINGOLANI PAOLO (LA MARGHERITA): Rinuncio all'interno perché voi volevamo praticamente proporre alla Giunta di ritirare questo ordine del giorno per riformularlo, in quanto riteniamo che di fronte ad una situazione così complessa bisogna progettare qualcosa di più articolato, come ad esempio prevedere un piano di rientro insieme

alla Regione e alla Provincia, che preveda anche un intervento economico, ma che permetta un reale inserimento nel tessuto sociale e produttivo degli argentini italiani che vorrebbero rientrare. Solamente a titolo informativo voglio informare la Giunta e il Consiglio Comunale che già la Regione Veneto ha fatto un percorso in questa direzione, favorendo il rientro di quei cittadini che già dispongono del visto di ingresso in Italia e che hanno fatto richiesta di rientrare. Hanno fatto un'azione, un sondaggio nelle aziende di quei territori per valutare la necessità di manodopera particolare, per cui i cittadini argentini che rientrano hanno già la possibilità di un lavoro e di una eventuale situazione abitativa. Qualunque altro intervento che non sia articolato, potrebbe invece di mettere queste...

(Interruzione della registrazione per cambio cassetta)

- ... di una tantum o di basso profilo, quando noi dobbiamo pensare ad interventi che consentano una reale integrazione nel territorio. Per cui noi volevamo, appunto, proporre alla Giunta di ripensare a questo ordine del giorno e formularlo in maniera più articolato.

- CONS. CESINI ROSALBA (C.I.): Anch'io rinuncerò all'intervento perché le cose sono state ben precisate da Balestra, il cui intervento condividiamo totalmente. Soprattutto la lettura del documento fatto da argentini di origine italiana, che denunciano che le misure prese da questo Governo a sostegno dei cittadini italiani che risiedono in Argentina sono parole, sono più scelte demagogiche che aiuto vero e proprio a quei cittadini che vivono momenti tragici di difficoltà, e sappiamo anche bene, così l'hanno descritto loro stessi da cosa provengono queste difficoltà. Io voglio solo qui ricordare che quando le madri Plaza de Maio stavano in quella piazza a denunciare la scomparsa dei loro migliaia di figlioli, di giovani, di donne, di adulti che sappiamo che fine hanno fatto, che venivano buttati fuori, venivano portati in volo sugli aerei e poi scaricati in mare perché se fossero stati scaricati sulla terra i corpi sarebbero stato ritrovati, allora i corpi sono stati scaricati in mare. Quando la Sinistra in Italia manifestava nelle piazze a sostegno di questa povera gente, che aveva solo il demerito di lottare per la propria libertà, quando noi, quando la sinistra stava in piazza a manifestare, io mi chiedo dove stava la destra, da che parte stava. Noi continuiamo a stare da quella parte e ai fratelli, alle sorelle, ai parenti argentini, io ne ho tanti, mia madre è nata in Argentina, vogliamo essere loro vicini davvero, perché finalmente si affermi veramente la democrazia in quel Paese e perché ci sia una speranza di vita vera. Se noi possiamo aiutarli anche con l'accoglienza in Italia bene, ma ricordiamo che l'aiuto non è solo di accoglienza qui, ma l'aiuto vero che possiamo dare a quel popolo è anche quello della solidarietà internazionale, la banca mondiale, no? Come si diceva, sappiamo, lo diceva bene Balestra. Appunto, io approfitto di questo per dire che questa amministrazione sarà solidale con quel popolo non solo, e questo è importante, con l'aiuto economico che sarà possibile dare, cioè la possibilità di farli rientrare, ma anche dal punto di vista ideale, sostenendo e continuando a sostenere gli ideali di libertà e di democrazia.

- CONS. BRAVI FRANCESCO (F.I.): Ancora una volta bisogna ammettere che il Consigliere Balestra è riuscito a dare dimostrazione di faziosità e di aver fatto (minziones extravasa). Molto spesso si pensa che una convergenza di opinioni sia positiva e molto fattiva, anche vedendo tutti insieme uniti per cercare di solidarizzare con certe situazioni che logicamente hanno l'appoggio di tutti, anche se veniamo definiti forcaioli noi qui a destra, perché probabilmente siamo stati contenti che ci siano stati dei desaparecidos, o che ci siano state situazioni di grave sconforto da parte dei cittadini dell'Argentina. Questo è vergognoso solo pensarlo ed offensivo. Quindi, penso che se il Consigliere Balestra si offende semplicemente perché faccio qualche sorrisetto quando dice qualche castroneria, penso che sia molto più

offensivo sentire queste castronerie in aula rivolte a noi di Centro destra. E' vergognoso! Ricordatevi che quando c'erano situazioni molto peggiori di quella che è stata l'Argentina in certi paesi di oltrecortina, voi non avete mai alzato la mano e condannato certi regimi. Vi siete accorti che esiste la libertà e la democrazia solo dopo la caduta del muro di Berlino, e ancora forse non l'avete capito.

- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie a Bravi che ha fatto un intervento che condivido pienamente. Io non solo solito replicare a Balestra, specialmente quando si esprime con i suoi show, con il suo modo piuttosto discutibile di affrontare un discorso. Ma io penso che questa volta non ci sia la possibilità, assolutamente non ci sia la possibilità di tirarsi indietro. Allora, almeno una battuta io a Balestra, che nel frattempo se n'è andato, perché poi quando lui deve offendere... l'ho visto ma preferivo averlo proprio di fronte, anziché nascosto dietro il banco. Io a Balestra vorrei rispondere qualcosa. Lui che ha criticato fortemente la politica argentina, il modo di affrontare la situazione mondiale, il debito, eccetera, io vorrei dirgli che effettivamente tra le tante sfortuna che l'Argentina ha avuto, ne ha avuta un'altra, quella di non avere un uomo dalle grandi capacità politiche del Balestra medesimo, che avrebbe risolto tutta la situazione. Purtroppo l'Argentina non ha avuto un Balestra, ecco perché si trova purtroppo in queste condizioni. Ripeto, non sono solito rispondere in questo modo, ma non è la prima volta che vengo stuzzicato, quindi adesso Balestra questa se la tiene. Allora, io ho sentito lo stesso Consigliere che ha letto una nota, che lui asserisce essergli stata inviata da un non meglio precisato gruppo di, lui li definisce immigrati argentini, già sbagliando totalmente rispetto alla posizione di queste persone che non sono immigrati, sono italiani emigrati, che tornano e che continuano ad essere italiani come lo sono stati fino ad ora, non sono immigrati. C'è una grossa differenza tra gli immigrati, gli extracomunitari, e gli italiani argentini che sono italiani. Ed è giusto essere disponibili e aperti nei confronti degli extracomunitari, è proprio vero che un Paese aperto come il nostro nei confronti degli extracomunitari, deve esserlo ancora, se non di più, nei confronti dei nostri stessi connazionali. Ma di questo io non ho sentito niente che sia passato dentro il microfono che si trova davanti alla bocca di Balestra. Parliamo, dicevo, di alcuni argentini di cui non si sa né il nome, né la provenienza, né la località, che tra l'altro si rivolgono al Consigliere Grassetto, anzi al signor Grassetto, senza avere inviato niente al signor Grassetto, ma avendo comunicato non so in che modo e con quale strumento con il signor Balestra. Allora non è corretto, credo, portare in un pubblico consesso, in un pubblico contraddittorio un argomento di questo tipo senza che la persona a cui questa nota era diretta, potesse in qualche modo aver avuto conoscenza di questo. Questo per insegnare a Balestra un tantino un minimo di correttezza procedurale. Adesso io dico ancora una volta, quando si vuole dare un contributo ad una discussione, quando si vuole dare il segno di una certa disponibilità, dove si vuole far capire dove sta, collega Cesini, il centro destra di fronte a queste situazioni, quel centro sinistra così aperto, quel centro sinistra così pronto a lottare contro le ingiustizie, la prima cosa che fa non aderisce rispetto ad una richiesta giusta, ma si limita ad ostacolare l'iniziativa stessa che, invece, ha dimostrato la sensibilità. Quindi la lotta non è contro l'ingiustizia, la lotta è contro quell'antagonista che sta a destra e senza il quale nemmeno la sinistra avrebbe la possibilità di respirare. Senza l'antagonismo voi non siete in grado di fare politica, questo è un dato incontrovertibile e dimostrato più volte. Così come lo dimostrano i pretesti che vengono evidenziati tutte le volte che viene fatta una proposta da parte di questa zona del Consiglio Comunale, salvo lamentarsi in altre occasioni perché il centro destra non contribuisce. Mi dispiace che sia stato ritirato un ordine del giorno una volta tanto ragionevole da parte del Sindaco e della Giunta, dove si esprimeva un concetto che non era ancora stato espresso in questo ordine del giorno. Ma nessun problema perché adesso noi lo integreremo, e visto che è stato ritirato l'ordine del giorno della Giunta, io dichiaro di emendare il mio ordine del giorno aggiungendo quanto segue: impegna l'amministrazione comunale ad agevolare in ogni modo qualsiasi volontà espressa da jesini che vivono in Argentina e che intendono rientrare nella nostra terra. E su

questo emendato che io propongo e faccio mio, nel documento ovviamente, io raccolgo anche quel principio che era stato presentato nell'altro ordine del giorno e che è stato, invece, ritirato. Cingolani, è un principio. E' vero quello che tu dici che ci sia la necessità di qualcosa di più articolato, però io ricordo a me stesso, e a te, che noi qui esprimiamo un indirizzo generico, esprimere qualcosa di più articolato significa in qualche modo limitare l'intervento, l'attività, la messa a disposizione di strumenti, la messa a disposizione di risorse nei confronti di queste persone. Nel momento in cui il Consiglio Comunale dichiara genericamente di mettersi a disposizione rispetto a chi intenda esprimere la volontà di rientrare, io credo che abbia compiuto a 360 gradi quello che è il proprio dovere morale e politico. Quindi, continuo a dire e a ricordare, ripeto, a me stesso per primo e al Consiglio Comunale, che non stiamo parlando di extracomunitari, ma stiamo parlando di italiani, e tutte quelle difficoltà che Balestra ha accennato precedentemente, sono vere, e sono difficoltà che durano da molto tempo, da quando ancora c'erano i governi di centro sinistra. Leggendo bene, io capisco che chi non è italiano potrebbe avere difficoltà nel leggere i documenti, ma chi è italiano e l'italiano un po' lo conosce, dovrebbe capire quello che è scritto in due righe, non in tante, in due righe, plaudere l'iniziativa del Governo diretta a creare una tax force, non che la tax force sia pronta. Tra l'altro il documento porta la data del 24 dicembre del 2001, due giorni dopo la notizia, non l'ha letta. E' diretta a creare una tax force, di assistenza ai nostri connazionali che si trovano in difficoltà in Argentina, proprio perché i nostri connazionali che si trovano in difficoltà in Argentina presentano i problemi a cui ha fatto cenno Balestra, problemi che vengono dal vecchio, cioè dal rapporto di questi argentini con i vecchi governi. Balestra io lo lascio anche parlare perché spesso non lo sento, stavolta non ho potuto farne a meno. Proprio l'impegno da parte dell'Onorevole Tremaglia, del Ministro Tremaglia, è che queste difficoltà nel rilascio dei visti e nell'evasione delle pratiche, siano travolte dall'impegno del Governo. Allora, come dicevo prima e lo ripeto, lo stesso impegno che c'è da parte del Governo e che io ho visto manifestarsi, perlomeno in forma di espressione di volontà, da parte di questa Giunta, è l'impegno giusto perché sia dato ai nostri connazionali quello che a loro spetta e sia giusto che sia dato. L'indirizzo che non viene più espresso con riferimento agli jesini da parte dell'ordine del giorno ritirato, viene adesso espresso in questo ordine del giorno a seguito dell'emendamento che ho dichiarato, che ho letto e che vado a depositare al tavolo della presidenza sottoscritto da me. Grazie.

- VICEPRESIDENTE BULLUZZI GIOACCHINO (C.C.): La parola al collega Sorana. Faccio presente che l'amministrazione comunale ha ritirato il proprio ordine del giorno, per cui in discussione adesso è l'ordine del giorno del collega Grassetto, emendato come da lui annunciato. La parola al collega Sorana.
- CONS. SORANA VINCENZO (S.I.): La questione Argentina è scoppiata improvvisamente circa un mese fa, ci ha colpito durante anche per la notevole presenza di immigrati italiani in quelle terre. Mi dispiace notare come una questione tragica, forte drammatica, invece che unire stia diventando anche in questa sede un elemento di divisione. A nostro avviso sarebbe auspicabile che ciò non accadesse, che si evitassero polemiche, passatemi il termine, di basso profilo anche di livello personale. In merito ai due ordini del giorno, noi riteniamo che nella struttura di insieme possono essere entrambi condivisibili, certo nell'ordine del giorno presentato da Alleanza Nazionale c'è una frase che è di sperticato elogio al Governo, che rende difficile un'approvazione incondizionata. Sarebbe stato meglio sicuramente eliminare una frase di tal tipo, o comunque attenuarne fortemente la portata. Comunque a nostro avviso, ripeto, per evitare polemiche strumentali su una tragedia, sarebbe auspicabile che il Consiglio Comunale arrivasse all'approvazione in maniera unitaria ad un ordine del giorno, se non in questa serata, la prossima serata del prossimo Consiglio quando la Giunta ripresenterà il suo ordine del

giorno emendato. Tra l'altro colgo l'occasione per dire che in Regione il Gruppo Consiliare dello SDI ha presentato su tale tematica un proprio ordine del giorno, saremmo graditi di poter dare il nostro contributo anche in questa sede nell'approvazione di un ordine del giorno comune, perché, ripeto, la tragedia Argentina non merita divisioni, né strumentalizzazioni di alcuna sorta.

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Non c'è nessun altro che deve intervenire? Iniziano le dichiarazioni di voto. Cingolani per dichiarazioni di voto? Prego.

- CONS. CINGOLANI PAOLO (LA MARGHERITA): Dunque, dal momento che la Giunta ha ritirato il proprio ordine del giorno, dal momento che Antonio Grassetti non intende ritirare questo ordine del giorno, e mi dispiace perché penso che dopo l'intervento del collega Sorana si poteva ristabilire un attimino di tranquillità in questo Consiglio Comunale. Purtroppo ci dividiamo su una cosa che non ci dovrebbe dividere, perché interessa a tutti la questione dei nostri connazionali che vivono in Argentina. Mi dispiace anche che il tono della discussione sia stato eccessivamente polemico, almeno questo dispiace a me, da qualunque parte poi si inizi. Ritengo che è doveroso da parte mia dire al collega Grassetti che, almeno per quanto ci riguarda come Gruppo di Democrazia e Libertà La Margherita, non abbiamo bisogno dell'antagonismo per fare politica. Per puntualizzare. Ritengo, però, anche che l'intervento che Alleanza Nazionale ha presentato, pur avendo l'intendimento di dare un indirizzo politico, risenta di parecchia genericità. Dal punto di vista amministrativo, ritengo che un'amministrazione comunale debba poter produrre in aula degli atti amministrativi che possono avere una conseguente percorribilità di tipo economico, finanziario, eccetera. Non possiamo, cioè, dare solo atti di indirizzo. Ecco, perché nel formulare la richiesta di ritiro all'ordine del giorno della Giunta, si era detto di incominciare a riformulare questo ordine del giorno in maniera più articolata, la stessa cosa che io avrei gradito fosse fatta da Alleanza Nazionale. Pertanto noi non accogliamo l'ordine del giorno presentato da Alleanza Nazionale, neanche per quanto riguarda diciamo l'emendamento che voleva in qualche modo compendiare l'ordine del giorno ritirato, perché riteniamo giusto arrivare ad una riformulazione anche congiunta, come è stato proposto dal Consigliere Sorana. Per cui se questo ordine del giorno andrà in votazione, voteremo contro.

- CONS. BALESTRA ANTONIO (D.S.): Ringrazio dei complimenti avuti dagli altri Consiglieri. Innanzitutto specifico che questo intervento mi è stato dato da residenti figli di nostri connazionali emigrati in Argentina, che sono venuti in un paese vicino alla Valtolina. Io credo intervengano anche sulla stampa tra poco, è stato consigliato proprio il Consiglio Comunale dopo aver parlato con loro, quindi hanno nome, cognome, faccia, non sono misteriosi. Come dicevo, sono emigrati dopo la dittatura di Videla, sono profughi politici .. (inc.) ha fatto richiesta successivamente della cittadinanza italiana, perché non avevano la cittadinanza essendo solo figli di italiani. Debbo ricordare che su determinate cose, come l'iniziativa che citava di Tremagli, è stata votata all'unanimità al Parlamento, anche la scorsa legislatura ha iniziato l'iter per il voto degli italiani all'estero. Ti devo dire, che questi sono problemi trentennali, quarantennali sulla richiesta di visto, come dicevo dai tempi del nostro benamato, il tempo che fu. Però in una situazione come quella Argentina, come la stessa identica situazione che è accaduto sul documento elaborato dal G8, non si può trattare una questione dolorosa che riguarda tutti noi, come se fosse una faccenda, sta lì, e non analizzare le cause storiche, politiche ed economiche che sono la causa di quella cosa. Non è possibile. Perché la crisi Argentina, quelli che tra poco si mangeranno tra di loro, non è dovuta dal fatto che c'è una misteriosa causa, le motivazioni ci sono e sono lì e noi italiani non facciamo nulla

per questa cosa. Anzi, se ti devo dire, la prima e dopo non è stata seguita, una iniziativa di riduzione del debito dell'Italia nei confronti di alcuni Paesi del terzo mondo è stata fatta dall'ex Ministro al Bilancio, attuale Presidente della Repubblica, nel gennaio del 1999, sulla riduzione di una parte del debito che l'Italia aveva nei confronti di quei paesi. Cioè, il debito che quei paesi avevano nei confronti dell'Italia, si chiama il debito, scusa il termine tecnico. Allora, questa è stata un'iniziativa concreta, ma da quel momento in poi non è stato fatto più nulla, perché noi possiamo dare tutta la carità che vuoi, possiamo pure svuotare mezza Argentina, ma quell'altra mezza se non gli si risolvono le cause vere che hanno determinato quella situazione, e questo deve essere fatto con il concorso del mondo perché in parte il debito è il problema che ha creato questa cosa, noi non risolveremo mai quei problemi. Li risolvono le istituzioni necessarie, come dicevo, il G8 che poteva essere un'occasione, non è stata per niente utilizzato, hanno solo creato la carità, non una politica sul debito nei confronti di queste istituzioni che strozzano due terzi del mondo. Quante argentine ci sono state dal '96 ad oggi, ci sono stati almeno otto stati di cui un Paese che ha dichiarato bancarotta! Allora, le cause e gli effetti, dopo tutto il resto, le misure specifiche possono essere fatte anche nella politica di un Comune e sono quelle che ho enunciato. Io ho chiesto alla Giunta il ritiro perché non posso plaudire a una iniziativa che è stata enunciata sulla stampa e che poi non è stata fatta, solo come spot. Sul fatto della battuta che loro non hanno la persona, noi purtroppo abbiamo avuto due grandi persone in questo Paese che fanno i miracoli, uno che è l'unto del Signore e possiamo prestarglielo, l'altro purtroppo nel '45 è passato a miglior vita, questi erano i salvatori della patria, se vuole gli regaliamo quelli. Per fare un documento unitario anche Grassetti, un documento se vuole essere il Consiglio Comunale, noi raccogliamo l'appello di Sorana, mettendo per una volta da parte alcune cose, invito anche Grassetti ad accogliere l'appello di Sorana.

- CONS. MASTRI ANNIBALE (A.N.): Il mondo è bello perché è vario, voglio dire all'amico Balestra. Veramente fa male sentire le divisioni su dei problemi così concreti e gravi che riguardano un po' tutti voi, forse qualcuno qui dentro non si sente abbastanza italiano, però i DS di Senigallia, quindi senza andare molto lontano, un analogo ordine del giorno l'hanno votato tutto il Consiglio Comunale e tutti insieme. Questo ci fa molto riflettere sulle alchimie tattiche, sull'arrampicarsi sugli specchi, sul ricalcare ogni volta sistematicamente gli ordini del giorno presenti dall'opposizione. Se questo è fare politica, tenetevela.

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il comma 7, "O.D.G. del Consigliere Antonio Grassetti, in sostegno agli italo-argentini che vogliono rientrare in Italia" come emendato. Chi vota a favore? Forza Italia, Alleanza Nazionale, Cattolici Democratici. Chi vota contro? DS, Verdi, Repubblicani Europei, Margherita, Comunisti Italiani. Chi si astiene? L'ordine del giorno è respinto a maggioranza.

VOTAZIONE

- **PRESENTI N. 23**
- **ASTENUTI N. 4 (SDI)**
- **VOTANTI N. 19**
- **FAVOREVOLI N. 5 (C.D. – F.I. – A.N.)**
- **CONTRARI N.14 (D.S. – R.E. – VERDI – LA MARGHERITA – C.I.)**

O.D.G. DEL CONSIGLIERE ANTONIO GRASSETTI (GRUPPO A.N.) IN SOSTEGNO AGLI ITALO-ARGENTINI CHE VOGLIONO RIENTRARE IN ITALIA – Respinto dal Consiglio Comunale -

Il Consiglio Comunale nella seduta del 18/01/2002;

La crisi argentina sta attraversando momenti di grande intensità, con gravissime sofferenze per la popolazione, costretta dalla miseria a vivere tra disordini e saccheggi, senza più risorse economiche e senza prospettive per il futuro. Come è noto, in quel grande paese vivono decine di milioni di nostri connazionali, i quali anelano di rientrare in Patria quanto prima, per trovare un lavoro e progettare per loro stessi un futuro nuovo e sereno. Proprio in relazione alla massiccia presenza di italiani in Argentina, il Ministro degli Esteri ha disposto la creazione di una “task force”, che dia assistenza ai nostri connazionali che si trovino in difficoltà. Il ministro per gli italiani nel mondo, on. Mirko Tremaglia, ha aggiunto: “Dobbiamo accelerare il rilascio dei visti e le pratiche per la cittadinanza per chi vuole tornare”. Il nostro paese, terra di emigranti e di immigrati, non può restare insensibile rispetto al bisogno estremo di tante persone, per di più italiane, di ricostruire un’esistenza che oltre oceano, a causa della disastrosa condizione economica e politica, viene loro negata. Per questo, da ogni parte d’Italia è opportuno che giunga al Governo la voce della solidarietà nazionale perché possa assommare all’impegno già in atto, anche la spinta propulsiva del forte sentimento di solidarietà e condivisione, rispetto alle sofferenze degli italiani in Argentina.

Per tutto quanto sopra, con questo ordine del giorno

IL CONSIGLIO COMUNALE DI JESI

PLAUDE

all’iniziativa del Governo, diretta a creare una “task force” che dia assistenza ai nostri connazionali che si trovino in difficoltà in Argentina e nel contempo

AUSPICA

che sia accelerato il rilascio dei visti e l’evasione delle pratiche per la cittadinanza in favore di chi vuol tornare;

IMPEGNA

L’Amministrazione Comunale ad agevolare in ogni modo qualsiasi volontà espressa dagli Jesini che vivono in Argentina e che intendono rientrare nella nostra città.

Il surriportato ordine del giorno, autoemendato dal proponente, è stato respinto con atto di C.C. n. 6 del 18/01/2002 come segue: presenti n. 23 votanti n. 19 favorevoli n. 5 (C.D. – F.I. – A.N.) contrari n. 14 (D.S. – R.E. – VERDI – LA MARGHERITA - C.I.) e astenuti n. 4 (S.D.I.)

ORDINE DEL GIORNO DELLA GIUNTA COMUNALE E DEL SINDACO SUL
SOSTEGNO AI CITTADINI ITALIANI E JESINI EMIGRATI IN ARGENTINA – RITIRO

-

Il Consiglio comunale nella seduta del 18/01/2002;

PRESO ATTO

della grave crisi economica in cui versa l'Argentina;

che tale crisi economica è conseguenza di una grave crisi politica che si trascina da anni in quel Paese quale conseguenza di un assetto istituzionale poco democratico e che ha vissuto nel corso degli anni fatti sanguinosi anche nei confronti degli oppositori ai governi che si sono succeduti;

che tale crisi economico-politica ha coinvolto tutto il popolo argentino soprattutto le fasce meno protette tra le quali figurano molti italiani emigrati in Argentina;

che gli Enti locali oltre che il governo italiano debbono attivarsi affinché in quel Paese siano tutelate anche posizioni e scelte di carattere individuale;

ciò posto

AUSPICA

che l'Argentina ritrovi i migliori assetti politici e istituzionali e recuperi gli equilibri finanziari indispensabili per un rilancio economico

IMPEGNA

il Consiglio comunale e la Giunta, ognuno per quanto di competenza, a promuovere iniziative anche in collaborazione con la Regione, la Provincia e le Associazioni degli Emigrati finalizzate a dare sostegno economico ai cittadini jesini emigrati in Argentina e ad agevolare per chi ne faccia richiesta, il rientro nel nostro Paese;

AUSPICA INFINE

Che il Governo italiano si faccia promotore di iniziative di carattere politico e istituzionale idonee a garantire il pieno rispetto della democrazia in tale Paese nonché il necessario sostegno per il rilancio economico dell'Argentina stessa.

COMMA 9 DELIBERA N. 8

- ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO CONSILIARE DEI COMUNISTI ITALIANI DI ADESIONE E SOSTEGNO ALLA MANIFESTAZIONE DI CGIL CISL E UIL DEL 25 GENNAIO AD ANCONA CONTRO LA MODIFICA DELL'ART. 18 DELLO STATUTO DEI LAVORATORI E NORMATIVA PENSIONISTICA.

- *Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento sono entrati i Consiglieri: Meloni, Brunori, Agnetti, Fioretti. Sono usciti il Sindaco e i Consiglieri: Falessi, Mastri, Rocchetti.*

- *Sono presenti in aula n. 23 Consiglieri –*

- CONS. TONELLI STEFANO (C.I.): Il prossimo 25 gennaio CGIL CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero nazionale di quattro ore, che prosegue la serie di iniziative che si sono svolte in questi mesi contro la delega prevista dal Governo sul lavoro e sui provvedimenti pensionistici. Soprattutto per le questioni riguardanti l'articolo 18 e la decontribuzione per i nuovi assunti. L'atteggiamento di sordità completa e cieca del Governo in confronto alla giusta rivendicazione del Sindacato, che perseguono in questi giorni nonostante prima il Ministro del Lavoro abbia fatto un goffo e maldestro tentativo di risolvere i sindacati cercando di distaccare la CGIL da CISL e UIL. Anche l'altrettanta falsa apertura di ieri in cui si diceva disponibile a rivedere alcuni aspetti della delega sull'articolo 18, quindi tentando di ingannare il sindacato facendo una finta apertura per poi mantenere intatta la sostanza, cioè abolire l'articolo 18 per i nuovi lavoratori. Quindi aprendo .. (inc.) del diritto per cui l'articolo 18, quindi la garanzia di essere reintrodotti nel posto di lavoro in caso si venisse licenziati senza giusta causa, se passa il principio che non vale per i nuovi assunti, evidentemente si apre la strada affinché questo diritto venga tolto a tutti i lavoratori. Questo è uno dei tanti prezzi elettorali che questo Governo paga a Confindustria, che ha dato il pieno sostegno all'elezione del Polo della Libertà con quel convegno fatto a Parma, e quindi questo è uno dei tanti prezzi, dei tanti conti che Confindustria chiede a questo Governo. Purtroppo non su tutti i provvedimenti che sarebbero necessari il Sindacato ha trovato l'unità per una mobilitazione, sarebbe stato possibile magari anche su altri aspetti di riforma fiscale. Anche all'interno della stessa delega del lavoro sarebbe sicuramente opportuno soffermarsi sugli aspetti che mettono in forte discussione i contratti nazionali che sono lì presenti. Però questa è l'unità sindacale che è possibile in questo momento, è l'iniziativa che è possibile fare, il punto di unione sul quale si ritrovano tutti i lavoratori che abbiano votato sia per le forze del centro sinistra e sia per le forze del centro destra, quindi va accettato anche da chi magari avrebbe preferito che il sindacato avrebbe allargato su altri temi gravemente pericolosi per i diritti dei lavoratori che vengono introdotti da questa legge delega. L'articolo 18 e la questione della decontribuzione dei contributi pensionistici sono, però, dei simboli e dei provvedimenti che hanno un effetto devastante sui diritti del mondo del lavoro. Non a caso D'Amato, il Presidente di Confindustria, richiama il Governo a non avere la minima flessione da questo punto di vista. Il Governo Berlusconi che si sta dimostrando giorno dopo giorno sempre di più un Governo di classe, proprio per le caratteristiche che dicevo adesso, vuole passare sulla questione della libertà di licenziamento per potere, sconfiggere quella che può essere una qualsiasi resistenza che possa manifestarsi all'interno dei luoghi di lavoro. E' del tutto evidente che un'abolizione dei diritti di reintegro in caso di assenza di giusta causa dei licenziamenti nelle imprese sopra ai 15 dipendenti, pone i lavoratori in una condizione di ricatto nei confronti del padronato nel momento in cui organizza scioperi e, quindi, aprirebbe una stura di licenziamenti politici e sindacali di cui assolutamente tutti i lavoratori hanno questo sentore e per cui stanno reagendo con la dovuta forza nella mobilitazione di questi mesi. Mobilitazioni che auspichiamo arrivino fino alle

forme di lotta necessarie per difendere questi valori di democrazia, quindi fino allo sciopero generale nazionale che non è detto che debba essere uno solo fino a quando non è sconfitta questa posizione del Governo. Non è meno grave la questione della decontribuzione. Se ai nuovi assunti viene concesso dal padronato di pagare il 5% in meno di contributi pensionistici l'effetto sarà devastante per le casse dell'INPS, e se a questo ci mettiamo anche i provvedimenti che sono in animo nella legge delega sul trattamento di fine rapporto, si materializzerà il pericolo che è denunciato anche dal Presidente dell'INPS, e che ha detto a chiare lettere Cofferati sulla stampa. Il fatto che nel giro di pochi anni si provocherà un buco di bilancio tale nell'INPS da mettere in discussione non soltanto la possibilità di pagare le pensioni a chi dovrà andarci, ma anche di mantenere i trattamenti pensionistici per quelli che già sono in trattamento di quiescenza. E' evidente che si vuole creare artificialmente, con dei provvedimenti legislativi, un buco in bilancio dell'INPS con l'obiettivo di aprire questo immagine mercato delle assicurazioni private dove, a proposito di conflitto di interessi, pare che il Presidente del Consiglio abbia una leggera rappresentanza economica da questo punto di vista. Quindi questo ordine del giorno chiede al Consiglio Comunale di esprimere piena solidarietà ai lavoratori e alle loro organizzazioni sindacali, chiede di aderire alla manifestazione regionale che si terrà ad Ancona il 25 mattina e chiede al Comune di Jesi di essere presente a questa manifestazione con la propria delegazione di Giunta e con il gonfalone della nostra città. Una città dalle tradizioni democratiche, antifasciste, in cui il mondo delle lotte dei lavoratori sono sempre stati dei principi e dei capisaldi della democrazia.

- CONS. BALESTRA ANTONIO (D.S.): Io sarò brevissimo, proprio ermetico. Il nostro Partito a livello nazionale ha aderito a quelle manifestazioni riguardanti il problema delle deleghe sindacali, molte cose, quasi tutte le ha dette il collega Tonelli. Avrei auspicato che fosse, magari, un ordine del giorno di quelle stesse forze che a livello nazionale battono e soprattutto combattono questo modo di fare, scusate la parola, ma in questo momento si parla proprio di combattere perché la questione è molto grave e soprattutto è molto delicata. Noi voteremo a favore naturalmente di questo ordine del giorno, e le altre parole, come ho detto, sono state dette già prima di me.

- CONS. SORANA VINCENZO (S.I.): L'articolo 18 dello statuto dei lavoratori è una norma importante di una legge altrettanto importante, la 20 maggio numero 300 conosciuta come Statuto dei lavoratori. Questa legge ha due padri, un padre politico Giacomo Vrodolini, marchigiano, socialista, di Recanati, un padre tecnico, Gino Giugni, emerito docente di diritto del lavoro, anch'egli socialista. Non sono citazioni fatte tanto per vantare meriti di una forza politica radicata a sinistra, sono citazioni per ricordare fatti. Oggi noi discutiamo molto sulle modifiche allo statuto dei lavoratori in genere, si parla che la questione lavoro in trent'anni è cambiata, si parla molto di rigidità e flessibilità del mondo del lavoro, anche dai governi precedenti sono stati fatti diversi provvedimenti in materia di flessibilità sul mondo del lavoro, per agevolare la flessibilità sul mondo del lavoro. Sappiamo che è uno dei problemi questo, e oggi il Governo interviene in materia di lavoro e in materia pensionistica con provvedimenti che destano clamore, destano forti proteste. Be', innanzitutto bisogna andare a vedere nel merito se meritano veramente queste notevoli proteste queste proposte. Nel merito alcuni pensano che questi interventi non meritano tante proteste del genere, perché nel merito sono provvedimenti di poco conto, parlo nel merito. Perché la modifica all'articolo 18 parla di una sospensione per quattro anni che interessa chi? Interessa i lavoratori delle imprese che emergono dal sommerso, non so quante imprese emergeranno dal sommerso, interessa le imprese che in seguito ad assunzioni supereranno il fatidico numero di 15 dipendenti, e non so quante imprese assumeranno per superare questo limite, e interessa i lavoratori che da contratto a tempo determinato, diventeranno a tempo indeterminato. Allora questa potrebbe essere una

frangia di lavoratori interessata alla tematica. Ma tutti coloro che sono attualmente assunti a tempo indeterminato non sono toccati minimamente da queste modifiche, e questo è un altro dato altrettanto certo e che va detto con chiarezza per sgombrare ogni equivoco. Pertanto insigni esponenti, anche della sinistra, della sinistra riformista, io penso al Senatore Franco De Benedetti, autorevole esponente dell'area Liberal, ha aderito alla mozione Morando, penso a Pietro Ichino, uno dei maggiori esponenti del diritto del lavoro attualmente in Italia, Consigliere giuridico di Massimo D'Alema, ritengono che queste proteste siano esagerate, di fronte ad un provvedimento che di fatto partorisce un topolino. Se andiamo a vedere da un lato di principio, bè la situazione sicuramente cambia, perché ci potrebbe essere il rischio che introdotto il principio di una modifica, sia pur parziale dell'articolo 18, fatto una breccia, questa breccia venga allargata e poi siano veramente lesi in sede ulteriore i diritti dei lavoratori. Poi c'è indubbiamente da tener presente anche un aspetto politico, un aspetto politico che è sicuramente evidente, e alcuni lo dicono a chiara voce, altri in maniera più velata, però è indubbio che il Sindacato, e in prima persona la CGIL con il suo Segretario Cofferati, è in prima linea su questa battaglia, e sappiamo tutti il ruolo che Cofferati ha avuto e che sta per avere in campo politico. Quindi, ci sono vari aspetti, varie sfaccettature su questa tematica, noi gradiremmo che il dialogo tra Governo e parti sociali non venga interrotto perché sarebbe un male per l'intero Paese, gradiremmo che anche in seguito agli incontri del Presidente Ciampi con i Sindacati, anche grazie alle dichiarazioni del Ministro Maroni l'incontro, il dialogo, la concertazione, la famosa concertazione vada avanti, riprenda, e produca effetti benefici per il Paese. Quindi noi auspichiamo il superamento di questo clima di dura, di forte contrapposizione che non fa bene a nessuno, anche perché, ripeto, nel merito non siamo di fronte a una questione rilevante, anzi, è tutto il contrario. Da ultimo in merito all'adesione alla manifestazione, ovviamente siamo d'accordo, sia pure con i distinguo che abbiamo detto. Siamo un po' perplessi nella continua adesione a manifestazioni anche con la presenza del gonfalone della nostra città, il gonfalone della nostra città è un simbolo, non vorremmo che spendere sempre, comunque e continuamente questo simbolo in tutte le manifestazioni a destra e a sinistra contribuisca a svilirlo, e a farne perdere il significato. Per cui piena adesione alla manifestazione sindacale, però perplessità nell'adesione della nostra città anche con l'invio del gonfalone.

- CONS. MOCHEGANI CARLO (F.I.): Io vorrei dire soltanto che sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sono state dette, come al solito, tante e tante imprecisioni. Fortunatamente questa sera il collega Sorana ha messo un po' i puntini sulle i. Allora diciamo con estrema chiarezza che allo studio c'è l'ipotesi di modificare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, e la modifica consiste nella sospensione limitata nel tempo a quattro anni, dell'obbligo di reintegro del lavoratore licenziato che abbia ricorso e che abbia vinto il ricorso. Peralto questa ipotesi di sospensione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori è limitata a tre ipotesi, quelle che ha enunciato ora il collega Sorana. Recentissimamente sul Sole 24 ore ho letto che facendo un po' di conti questa eventuale modifica dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori riguarderebbe lo 0,04 dei prestatori di lavoro. Quindi, veramente una ipotesi del tutto marginale, fra l'altro introdotta proprio per cercare di incentivare l'emersione dal sommerso, per cercare di ottenere la trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato, e soprattutto per incentivare l'occupazione. Quindi, io dico che è da tanto tempo che anche la parte più illuminata della sinistra parla di eccessive rigidità nel mercato del lavoro, ecco questo credo che sia il momento giusto per eliminare queste rigidità del mondo del lavoro per allinearci a quelli che sono gli standard europei nel mercato del lavoro. Per questo noi voteremo contro questa proposta di deliberazione, e voteremo anche più contro, se si può dire, contro l'ipotesi di portare il gonfalone della città di Jesi a questa manifestazione. Il gonfalone è di tutta la città di Jesi, anche di coloro che non la pensano come voi. Quindi, io

sono certo che questa deliberazione ha i numeri per essere approvata, però vi prego di limitare quantomeno l'uso del gonfalone per occasioni più istituzionali e più ufficiali. Grazie, ho concluso.

(Interruzione della registrazione per cambio lato)

- CONS. MELONI ROSA (LA MARGHERITA): ... in materia di lavoro e in materia pensionistica di questo Governo creano molte ansie e certamente non sono soltanto i provvedimenti specifici, per esempio, quelli che citava adesso il Consigliere Mocchegiani, per agevolare l'immissione nel mondo del lavoro o per far emergere il sommerso. Non sono tanto questi verso la cui soluzione già il metodo della concertazione, ma già alcuni provvedimenti del centro sinistra, avevano incominciato a prendere in esame e a modificare appunto alcune rigidità. Ma un conto è parlare di rimuovere le rigidità e un conto è cedere in maniera così devastante alla logica semplicistica del mercato e della privatizzazione, la forza lavoro e un sistema pensionistico che è fondato sul riconoscimento dei diritti dei lavoratori conquistati in questi anni. Davvero qualche volta mi sono chiesta in questi giorni: in questo settore, in questa materia, i provvedimenti legislativi chi hanno come riferimento, il Presidente del Consiglio Berlusconi? Chi è il Presidente del Consiglio, è il Presidente Berlusconi o è il Presidente D'Amato che è presidente della Confindustria? Cioè, voglio dire che sono tutti tributi atti questi, questa materia legislativa del lavoro e pensionistica, che vengono offerti adesso come contropartita all'appoggio elettorale, plateale, chiaro, smodato qualche volta, perché penso che il Presidente D'Amato avrebbe potuto essere rappresentativo anche di minoranze interne alla stessa Confindustria. E' molto chiaro che adesso si deve pagare questo tributo per la vittoria elettorale conseguita ampiamente per questo appoggio. Allora, dico che il sostegno ai lavoratori in questa giornata, e anche la partecipazione del Comune, non è rivolta ad un settore così specifico o così di poco conto, ma è davvero per l'istituzione lavoro, per difendere il diritto costituzionale del lavoro e dei lavoratori. Quindi, ritengo che questo passaggio sia oltre che importante anche un passaggio democratico decisivo per la coesione democratica e sociale di tutto il paese.

- CONS. CESINI ROSALBA (C.I.): E' stupefacente sentire rappresentanti che si rifanno ad una forza politica che si dice radicata a sinistra, parlo dell'intervento di Sorana, che parla dell'abolizione dell'articolo 18 dicendo "sì, però parliamo nel merito", e ha cominciato Sorana l'intervento parlando di chi ha scritto materialmente la legge 300, Gino Giugni. Un socialista che nel scrivere quella legge si rifaceva alle lotte del movimento operaio del Novecento nella nostra Nazione e alle lotte per i diritti di quei lavoratori. Adesso si dice "sì, ma guardiamo nel merito, questo sì ma riguarda poche persone, non vengono toccati i diritti", ma come non rendersi conto, Sorana, che questo provvedimento, che è una piccola parte all'interno della legge delega che riforma lo statuto complessivo dei lavoratori in Italia, che ripeto ci hanno impiegato 100 anni per raggiungere dei diritti, questa è una piccola parte di quello che c'è scritto nel libro bianco di Maroni, ce lo siamo dimenticato cosa c'è? Si parla di tutto il lavoro, si parla addirittura di leasing di lavoro, lavoro in leasing. E cioè il concetto è quello che diceva Tonelli all'inizio, questo è un Governo di classe e che difende gli interessi di una classe che è contrapposta a quella che tu vuoi rappresentare, quella radicata a sinistra, quella che ha conquistato in cento anni i diritti. Lavoro in leasing, cioè le persone, i lavoratori e le lavoratrici in questa Nazione sono merce, merce. E' possibile che non si capisce questo? Questo è. L'obiettivo di questo Governo è di ridurre le persone a merce! E questo lo vediamo, non c'è bisogno di andare lontano, lo vediamo qui, e io mi stupisco che ci siano altri consiglieri qui, che lavorano in fabbriche che stanno qua, e che finora, io spero che parlino dopo, non hanno

parlato, su come è la situazione a Jesi di questa merce che lavora nelle fabbriche nostrane. Abbiamo qualche giorno fa, a un Consiglio Comunale fa abbiamo parlato della situazione Caterpillar, no? O mi sbaglio? Dico, cosa vuole questo Governo che coincide con la Confindustria e che incita, e che vuole modificare lo statuto complessivo del lavoro in Italia, e che vuole mettere i lavoratori uno a uno nei confronti del padrone, padrone Sorana, padrone! Uno a uno, “basta con il Sindacato che dà fastidio!”. Allora l’obiettivo principale di questo Governo è quello di distruggere l’unità sindacale, di distruggere il sindacato, che è l’unico movimento di massa oggi esistente in Italia, è il Sindacato, è il Sindacato unito. Questo è l’obiettivo principale, perché distrutto il Sindacato che è l’unico movimento di massa oggi in Italia, allora i lavoratori e le lavoratrici si ritroveranno uno a uno davanti al padrone, e lo vediamo quello che è successo, quello che sta succedendo, lo leggiamo sui giornali, l’abbiamo sentito quello che è successo alla .. (inc.). “Va bene, oggi ti faccio una sanzione disciplinare, quando hai un permesso sindacale ti faccio una sanzione disciplinare, ma domani ti licenzio. Ti licenzio non perché non sei un bravo lavoratore, ma perché sei un sindacalista!”. Allora, non solo questa amministrazione, questa città che ha una storia che anche grazie ai socialisti è una storia di libertà, di democrazia e di difesa dei diritti dei lavoratori, io mi auguro che partecipi con il proprio gonfalone a questa manifestazione, che è di sostegno per i diritti conquistati in cento anni di lotte dai lavoratori, cento anni di lotte! Io mi auguro che ci siano anche i socialisti a questa manifestazione.

- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Io ho sentito con piacere la collega Cesini. L’ho sentita con piacere perché ho percepito esattamente dal tono del suo intervento quella forza, quell’entusiasmo, quella spinta che i Partiti di Sinistra sanno avere quando stanno all’opposizione, quando il Partito di sinistra è veramente un partito di lotta. Ebbene, mi ha fatto piacere prendere atto che effettivamente l’opposizione è il luogo politico migliore dove può e deve collocarsi la sinistra, perché sta facendo molto, molto bene. Anche perché se poi poniamo a raffronto il modo con cui fa bene l’opposizione, al modo con cui, invece, non sa governare, passo presto a dire il perché, io dico che veramente la sinistra è un partito che dovrà stare all’opposizione almeno per altri 200 anni, perché la farà benissimo. La Regione ci sta dimostrando nelle grandi difficoltà in cui si trova, nei pesi, negli oneri che sta caricando addosso ai cittadini marchigiani, a differenza di tutte le altre Regioni di Italia, fatta eccezione per il Veneto, di come c’è stata assoluta incapacità di governare e di fare politica. Forse la Regione non aveva avuto l’apporto di Balestra che, magari, avrebbe risollevato le sorti dell’Argentina, eppure è realtà. Questa lotta esasperata si sviluppa attraverso la critica alla finanziaria nazionale, laddove va a toccare l’articolo 18 dello statuto dei lavoratori soltanto in certi aspetti e non per attaccare i diritti dei lavoratori, ma per garantire lo sviluppo dell’economia. Tant’è vero che come ha già detto meglio di me, prima di me, il collega Mocchegiani, dell’articolo 18 non si tiene conto soltanto in alcuni casi e per motivi precisi. Con riferimento alle aziende che decidono di assumere dipendenti e di trovarsi in una situazione con più di 15, per cui in regime normale è soggetto all’articolo 18, per chi esce dal sommerso, comunque è diretto a sviluppare l’economia e la politica. Peraltro l’articolo 18 fa riferimento alla possibilità da parte del Magistrato, come è noto eventualmente a seguito di un licenziamento per giusta causa, che emette una sentenza favorevole al lavoratore che ha adito il Magistrato e che, in virtù dell’articolo 18 ha la possibilità di reintegrarlo, mentre in mancanza dello stesso, cioè non operando l’articolo 18, deve solo stabilire un risarcimento del danno. Quindi, questa forma scelta dal Governo è una forma provvisoria che dura quattro anni, riferita soltanto ad un numero limitatissimo di casi, in questi casi i dipendenti non vengono maltrattati, i loro diritti non vengono cancellati, si sviluppa l’economia. Insomma, il Governo prova a governare da solo, a cambiare quelle cose che la sinistra da anni, da decenni non è mai stata in grado di cambiare, e poi si pone attento ad osservare quello che succederà dal punto di vista

economico, disposto fra quattro anni a migliorare le cose o anche, se è del caso, a tornare indietro. Ma non sono questi i problemi seri che affliggono il nostro Paese, questa è una scelta della finanziaria che noi giudichiamo opportuna e che voi non giudicate opportuna, ma la realtà è che, come al solito, è difficile essere disponibili a un dialogo, a un'apertura, e anche ad accettare le decisioni di una maggioranza, cosa che qui a noi viene imposta, peraltro giustamente, ma che non si accetta quando la maggioranza è di segno diverso in campo nazionale. E' ora di impararle queste cose, visto che probabilmente qui qualcuno non le sa. Leggo quest'ordine del giorno e vedo che, per esempio, si fa riferimento all'INPS, INPS che nel corso del tempo, a causa di una errata politica di tipo assistenziale, è stata ridotta al fallimento più completo. Probabilmente tra le scelte di questo Governo c'è anche la possibilità di ridare aria, di ridare corpo anche all'economia di enti come l'INPS mediante la vendita degli immobili, cosa che non è stata realizzata dal Governo di Sinistra. Vi sono molte altre decisioni di questa finanziaria che tentano di muovere un ambiente che ormai era divenuto statico, e una situazione storico politica che non avrebbe avuto occasione di cambiare. Allora, adesso governa il centro destra, e governa anche con una buona messa di voti in più rispetto a quelli della sinistra. Allora, la democrazia ci insegna che la minoranza deve accettare le decisioni della maggioranza, noi lo facciamo, voi no. Peraltro, per dimostrare che qui in questo caso la maggioranza se approvasse questo ordine del giorno compirebbe un gravissimo atto di mancato rispetto nei confronti di tutti i cittadini di Jesi, e vi dico dove, laddove pretende di portare il gonfalone della nostra città alla manifestazione dei Sindacati, portando il gonfalone che ancora una volta rappresenta tutta la città alla manifestazione di parte, e cioè di Sindacati, credo che si compia una grave ingiustizia nei confronti di chi non si sente allineato rispetto a una presa di posizione rispettabile, ma comunque una presa di posizione di parte. Quindi, io so che quello che dirò non sarà ascoltato perché tanto ormai succede sempre così, però è giusto che io continuo a dirlo, perché chi ci ascolta, chi ci ha eletto, chi vive in questa città sappia qual è l'atteggiamento di questo tipo di maggioranza che se emendasse, come io proporrò, questo ordine del giorno farebbe certamente di fronte a tutti i cittadini una figura migliore, più bella di quella che, invece, farebbe nel caso contrario, cioè se respingesse l'emendamento. L'emendamento è il seguente: chiedo di sopprimere, dopo l'invito al Sindaco e alla Giunta e dopo la manifestazione, la frase "portando il gonfalone della nostra città". Quindi, è un emendamento che, se il Presidente vuole lo metto per iscritto, ma siccome è un emendamento abrogativo, chiedo di cancellare "portando il gonfalone della nostra città". Non so, se vuole io lo presento per iscritto.

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Grazie per il "lei", comunque me lo presenti per iscritto.

- CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Va bene, grazie.

- CONS. BALESTRA ANTONIO (D.S.): Non ti preoccupare, mi premurerò io personalmente di sentire il tuo discorso che mi ricordava tanto le aule sorde e grigie del Bivacco del Banipolo, a pubblicarlo io, proprio è una piccola perla di un discorso semiautoritario. Qui se in un Paese il Capo dello Stato, che ha un ruolo di garanzia, invita le parti a riprendere il dialogo per ritirare le deleghe... perché qui il merito dei Sindacati non è solo l'articolo 18 che dicono che non si tocca, ma il fatto che il Governo comunque, cosa che non è mai successa, pur se per quell'eccesso di autoritarismo quando governavamo sempre noi altri, maledetti, noi siamo maledetti, abbiamo chiesto il ritiro delle deleghe per discutere nel merito ai provvedimenti. Tanto sta che quello che diceva prima Sorana sulla questione di Cofferati eccetera, per questo si sono ritrovati tutte e tre le confederazioni, perché? Perché era prassi, si chiamava

concertazione, l'aveva inaugurata il Presidente della Repubblica, che è bravo quando serve, quando non serve maledetto pure lui. La concertazione che prima che si discutono determinati provvedimenti si consultano le parti sociali, ma evidentemente qui si discute solo con D'Amato, che è una parte sociale anche lui. Questo è il problema di fondo, gli si chiede di ritirare le deleghe e di iniziare la discussione. Il Governo dice "noi tireremo diritto" e si becca lo sciopero generale. Cioè, ma mica è un dramma, è nel decisionismo che su determinate materie è innovativo da parte del centro destra in questo punto, innovativo, dopo ognuno giudica l'innovazione come è e per quale motivo è. Comunque, come ti dicevo Grassetto, il tuo discorso non andrà perso, perché sarà messo, verbalizzato e poi io mi premurerò a darlo in giro per dimostrare com'è il centro destra. "Voi non dovete parlare, governiamo noi altri". Allora, visto che a Jesi ancora ci siamo noi, mandiamo il Gonfalone.

- CONS. BRUNORI BRUNO (PER JESI): In un discorso del genere mi trovo male, perché dovrei essere alla parte opposta della barricata. Per mia disgrazia sono un imprenditore, però dell'articolo 18 o di qualsiasi altra norma, io sono di indole anarchica, mi importa fino ad un certo punto, e non mi importa né del centro destra e né del centro sinistra. Io sono sposato, esiste la legge sul divorzio, chi se ne frega? Mia moglie mi fa comodo, abbiamo un certo affetto, e manteniamo il rapporto. Sono omus economico, prima vedo la convenienza e poi resto. Sono imprenditore, ho un bel numero di dipendenti, mi fanno comodo, e siccome mi fanno comodo con il cavolo che li licenzierò perché sono tutti uno più in gamba dell'altro, anche se qualcuno ha qualche momento di lavativo, tutti lo faremmo, e ho con loro anche un certo rapporto di affetto. Dell'articolo 18 non me ne frega un fico secco, come non me ne frega un fico secco della legge sul divorzio. Perché dovrebbe essere non il centro destra, o il centro sinistra, o la lotta sindacale, o il padrone, quello e quell'altro, ci dovrebbe essere un certo rapporto sia nella famiglia, sia nel lavoro, mantenendo un certo grado di umanità. Che qualcuno mi riaccenna il .. (inc.), io dico "cari sindacati, mica mi piacete tanto", perché il .. (inc.) a Jesi non gli dà molto fastidio perché crea occupazione. Però perché nessun sindacato si è accorto che alla P sono venute meno un centinaio di persone, non s'è mossa una foglia? Allora che ci importa del 118, o 119 o 120? Apriamoci un tantinello e cerchiamo di andare avanti come Dio comanda. In ogni modo è assurdo il gonfalone, il gonfalone è pure mio, e non ci tengo per niente che esca per una questione di lotta fra padrone e sindacato, che è una strumentazione. E' giusto che se il Governo cerca di fare qualche modifica a delle norme ormai un po' sorpassate qualcuno reagisca, ma si reagisce, avete anche voi dei parlamentari, avete anche voi il modo di discutere qua dentro, avete anche voi il modo di parlare e di mettere manifesti, di scrivere sui giornali. Il gonfalone, per favore, lasciatelo stare.
- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Tonelli per dichiarazioni di voto.
- CONS. TONELLI STEFANO (C.I.): Abbiamo sentito uno spot da parte del Consigliere Grassetto sulle capacità rivoluzionarie di questo Governo che, per carità di Dio, evidentemente sono rivoluzionarie, sono modalità rivoluzionarie che fanno portare i diritti di cittadinanza, i diritti del lavoro il nostro Paese al 1850. Non è detto che la rivoluzione porta in avanti nel tempo, le rivoluzioni possono portare anche a un arretramento dei diritti sociali, dei diritti civili. L'anomalia di questo, che questo sia potuto avvenire con il consenso popolare perché erano dichiarate queste misure economiche del Governo Berlusconi, erano dichiarate in campagna elettorale con il convegno di Parma di Confindustria. Malauguratamente per la parte politica che noi rappresentiamo, anche molti esponenti del mondo del lavoro, molti lavoratori hanno sostenuto con il loro voto la possibilità che Berlusconi andasse a governare. Molti di questi esponenti, di questi lavoratori, che oggi stanno facendo gli scioperi unitariamente

insieme a lavoratori comunisti, a lavoratori socialisti, a lavoratori popolari, ci sono anche molti lavoratori di Alleanza Nazionale, che hanno votato Forza Italia, che stanno facendo gli scioperi, c'è l'Unione Generale del Lavoro, il sindacato di riferimento di Alleanza Nazionale che non può proclamare gli scioperi, ma ha una certa difficoltà sulla tematica dell'articolo 18 e sulla questione dell'INPS. Perché non è vero che l'INPS ha una voragine nei propri conti, l'INPS se gli togliessimo tutto ciò che viene speso per consentire alle imprese di fare la cassa integrazione quando gli fa comodo, l'INPS sarebbe in attivo se fosse soltanto per i bilanci dei propri lavoratori. Ripeto, l'obiettivo di questo Governo è portare alla catastrofe finanziaria l'INPS, per aprire la possibilità dell'immane mercato assicurazioni private, per poi fare la fine, come succede in paesi, non soltanto l'Argentina dove chi aveva un'assicurazione privata chiaramente non ha in mano niente, ma neanche chi aveva un salario ha in mano niente in Argentina, ma negli Stati Uniti, in Inghilterra, dove il sistema assicurativo è legato anche alle imprese stesse che fanno... Dopo vent'anni che hai dato contribuzioni, poi queste imprese fanno fallimenti, queste finanziarie spariscono e i lavoratori si trovano a quaranta, cinquant'anni, senza nessuna copertura, avendo perso tutto. Questo in Italia non è possibile, perché l'INPS è un sistema di solidarietà, che avrà forse anche i suoi difetti, ma che non butta sul lastrico nessuno. Voi volete farlo? Buon viaggio, nessuno vi impedisce, avete la maggioranza, gli italiani vi hanno votato non in maggioranza per un meccanismo elettorale, avete la responsabilità del Governo, ma dovete sapere che ci sono molti e molti lavoratori che hanno votato per voi, ed hanno sbagliato a votare per voi, che adesso stanno scioperando insieme a noi. Vorrei rammentare che CISL e UIL non più di quattro mesi fa nel contratto dei metalmeccanici hanno fatto uno sgarro non di poco conto, nel senso che hanno firmato un accordo separato con la CGIL. Quindi, quando qualcheduno pensa che gli scioperi di questi mesi siano scioperi politici evidentemente non sa quello che dice, perché se fosse realmente in questi termini non ci sarebbe stata una firma separata dei metalmeccanici. Nessuno può pensare che l'organizzazione CISL sia un'organizzazione che sia un riferimento organico al centro sinistra politicamente. E' stato dichiarato, e anche giustamente, da parte del sindacato che l'obiettivo del sindacato unitario non è quello di buttare giù il Governo, ma è quello di stare nel merito delle questioni che pone. Certamente dal punto di vista sindacale è legittimo è giusto, perché a queste mobilitazioni fanno parte dei lavoratori di tutte le parti, permetteteci di dire che, fin quando non ci saranno manganelli o olio di ricino, che il nostro obiettivo è di buttare giù il vostro di Governo. Non siamo capaci adesso, chi lo sa, saremmo capaci. Ci costringerete e avrete la forza di governare per i prossimi mesi, i prossimi mesi magari, mesi è un augurio che sta nella mia testa, ma non potete impedirci di dire come la pensiamo, non potete impedire le forze sociali di difendere gli interessi generali anche di persone lavoratori che vi hanno votato malauguratamente, speriamo che se ne pentano. In ogni caso questa è una città che è sempre stata vicina alle organizzazioni sindacali e al mondo del lavoro, per cui non c'è proprio niente, niente di male che il nostro gonfalone stia dalla parte dei lavoratori che in questa città sono sempre stati simbolo di democrazia e di civiltà.

- VICESINDACO MAMMOLI KATIA: Per quanto riguarda il Sindaco e la Giunta, il Sindaco non può essere presente in questo momento, evidentemente siamo d'accordo, quindi il gonfalone della città di Jesi parteciperà a questa manifestazione, non soltanto perché approviamo questo ordine del giorno, ma anche perché, così come al Governo, anche in questa città c'è una maggioranza e un'opposizione. In questo caso la maggioranza che governa la città condivide l'ordine del giorno e condivide il fatto che vengano tutelati i diritti dei lavoratori. Quindi questo è il motivo per cui riteniamo che il gonfalone debba partecipare a questa iniziativa, che poi non tutti i cittadini di questa città possano essere convinti o condividere questa partecipazione, così come sta dicendo il centro destra, torno a dire, in democrazia è la maggioranza che conta. La maggioranza di questo Consiglio Comunale e di questa città

intende continuare a difendere, come ha sempre fatto, i diritti dei lavoratori, quindi anche con una partecipazione di carattere istituzionale.

- CONS. BRUNORI BRUNO (PER JESI): Anche se ho studiato un pochetto di meno correggo la Mammoli, democrazia non è il comando del più forte, democrazia è il rispetto delle minoranze. Il comando del più forte è dittatura. Quindi, voi imponete qualcosa e avrete un'altra imposizione, perché ciò che si fa .. (inc.).

- CONS. MOCHEGANI CARLO (F.I.): Per dichiarazione di voto. Io non rientrerò nel merito della modifica dell'articolo 18, in quanto quello che dovevo dire l'ho detto e non potrei far altro che ribadirlo. Io approfitto della dichiarazione di voto per fare una riflessione brevissima. Rientra nel gioco democratico che l'opposizione che è maggioranza a Jesi faccia un ordine del giorno con il quale si contrasta un'iniziativa del Governo, e rientra sempre nel gioco della democrazia il fatto che la minoranza che governa a livello nazionale si ponga di traverso a questa iniziativa di quella che è la maggioranza a Jesi. Ed è perfettamente democratico che venga discusso, approvato e votato questo ordine del giorno. Io torno ad insistere sulla questione del gonfalone, e qui credo che il discorso diventi un po' più complesso. Ecco, a me sembra veramente che portare il gonfalone della città di Jesi, che è un simbolo dell'istituzione della città di Jesi, che è il simbolo di tutta la città di Jesi, che è il simbolo di coloro che la pensano su questo articolo 18 come voi, ma è anche il simbolo di coloro che su questa modifica dell'articolo 18 la pensano come noi. Ecco, io credo che sia davvero, non uso parole importanti, fuori luogo portare il gonfalone della città di Jesi a questa manifestazione sindacale, credo che la manifestazione sindacale non sia una sede istituzionale che debba cogliere il nostro gonfalone. Ricordo che analoga discussione sorse quando volevate portare il gonfalone della città di Jesi ad una manifestazione di omosessuali. Adesso io non voglio paragonare il gay pride a questa manifestazione sindacale, però io invito la parte più illuminata della sinistra, perché esiste, c'è una parte più illuminata della sinistra, invito questa parte più illuminata a cogliere l'emendamento con il quale si chiede di non portare il gonfalone della città di Jesi a questa manifestazione sindacale. Anche perché sono convinto, e magari poi verrò a guardare le immagini che verranno trasmesse di questa manifestazione, che probabilmente se ci sarà il nostro gonfalone sarà terribilmente solo. Non credo che altre città vogliano portare il loro gonfalone a questa manifestazione.

- CONS. MELONI ROSA (LA MARGHERITA): Breve dichiarazione di voto per esprimere un voto convinto ovviamente a questo ordine del giorno. Desidero anche dire che non è giusto che ci si accusi di non rispettare il responso delle urne se facciamo opposizione ai provvedimenti governativi, che non vanno nella linea di un buon governo del paese. Il responso delle urne lo rispettiamo, anche se non è vero quello che ha detto Grassetti per molta distanza di voti, molta distanza di seggio sì, ma non molte distanze di voti. Quindi, sappiamo bene il collegio uninominale a che cosa conduce in termini di conta dei voti. In ogni caso, un conto è rispettare il responso delle urne, che rispettiamo, e un conto è fare l'opposizione. Cioè, fare l'opposizione perché ci viene rimproverato come non rispetto del responso di urne, questo sinceramente è esagerato, è falso e lo voglio soltanto chiudere qui. Per quanto riguarda la partecipazione al gonfalone, io credo che i colleghi consiglieri sappiamo, come anche in altre occasioni, io e la forza politica che rappresento, non siamo sempre stati così faciloni a dire "sì, il gonfalone in tutte le occasioni", no, perché giustamente il gonfalone ha una rappresentanza della città e una dignità da rispettare. In questo caso lo riteniamo uno dei momenti forti anche istituzionali, perché il gonfalone non è per difendere una parte o una rappresentanza politica di parte, ma è accanto a tutti i lavoratori. Io credo, sono convinta e sono sicura, perché sento

anche lavoratori di varie estrazioni, di varie provenienze, che nelle piazze a manifestare in questa occasioni ci sono lavoratori di tutte le estrazioni. Quindi, ritengo che in questo caso il gonfalone sia al loro fianco e per tutelare tutti.

- GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Per dichiarazione di voto. Consigliere Meloni è la seconda volta, la invito peraltro non solo a stare attenta agli interventi, ma a stare attenta anche a quello che si dice.
- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Consigliere Meloni, il Presidente è autorevole, ha buona memoria e controlla, non si preoccupi.
- GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie Presidente. La invito anche a stare attenta a quello che si dice, perché spesso, come ho inteso dall'ultimo intervento, quello che viene detto può essere frainteso. Nessuno ha detto che c'è stato mancato rispetto del responso delle urne, nessuno ha detto che chi governa governa gli altri devono stare zitti. Si è detto esattamente il contrario. Io ho detto che chi governa deve fare la sua politica sino alla fine del suo mandato, perché questo è il responso delle urne, che chi fa l'opposizione deve fare l'opposizione in un determinato modo, non utilizzando pretesti e pretestuosità. Ho detto che in questa città, in questo Consiglio Comunale, una maggioranza che, invece, faccia pure la sua politica come sempre ha fatto, ma che invece porta il gonfalone in una manifestazione di parte, impone anche a chi è in minoranza di partecipare simbolicamente a quella manifestazione. Questo, come ha detto giustamente il collega Mocchegiani, credo che sia veramente fuori luogo. Un pensiero sentito per concludere nei confronti proprio del povero gonfalone, che veramente gliene sono state fatte di tutte, dal tentativo di portarlo al gay pride fino alle manifestazioni sindacali, cercando di colorare quella città, che è rappresentata proprio da questo gonfalone di un colore politico unico, uniforme, che per fortuna questa città invece non avrà mai. Io vi invito a pensare bene, mi unisco all'appello del collega Mocchegiani a quella sinistra più illuminata, se c'è, aspetto di averne dimostrazione eventualmente, a ripensare fortemente e distinguere quello che in questo documento è il significato politico nei confronti del quale, pur non condividendolo, esprimo massimo rispetto, e quello che invece è un significato diverso proprio dato dalla simbologia che il gonfalone rappresenta.
- CONS. SORANA VINCENZO (S.D.I.): Credo che nessuna forza politica possa avere il diritto di arrogarsi il vessillo delle conquiste dei diritti dei lavoratori. Credo che i diritti dei lavoratori siano il risultato in primis delle loro dure lotte, dell'appoggio dato loro dal movimento sindacale, nonché dall'appoggio delle forze di sinistra, socialiste e comuniste. Io ricordo che alcuni anni fa sulla stessa tematica dell'articolo 18 era stato promosso un referendum dal Partito Radicale, referendum poi respinto. Il Partito Radicale è una forza che si è sempre contraddistinta per i diritti civili e per le libertà. Non credo che tale forza politica possa essere tacciata di revisionismo, di destrismo. Né possono essere tacciate in qualche maniera le posizioni espresse poc'anzi, forse un po' eretiche, sicuramente minoritaria, fortemente minoritarie all'interno di questa sinistra, ma che sono l'espressione di una sinistra autenticamente riformista. Non a caso ho citato prima i nomi del Senatori Franco De Benedetti e del Professor Pietro Chino, che sono indiscutibilmente e autorevolmente esponenti dell'ala libera dei DS. Io mi permetto di rassicurare la collega Cesini che né oggi, né domani, anche con le attuali proposte di modifica, un lavoratore potrà essere licenziato per l'attività sindacale. Questo non è permesso oggi e fortunatamente non potrà essere effettuato neanche con le modifiche che, ripeto ancora una volta, nel merito sono minime. Dal punto di vista del

principio possono essere gravi e possono aprire una breccia nell'ambito dei diritti dei lavoratori, ma, ripeto ancora una volta, per noi è importante distinguere. Sicuramente le forze socialiste saranno presenti alla manifestazione, saranno al fianco dei lavoratori, come lo sono stati in passato e lo saranno in futuro ogni qualvolta ci sarà un vero attentato ai diritti dei lavoratori, considerata ancora una volta una provocazione, un'eresia, vedete voi. Però, ripeto ancora una volta come ho detto in precedenza, che abbiamo delle forti perplessità circa la presenza del gonfalone ad una manifestazione del genere. Per cui noi riterremo anche politicamente importante per poter avere un'adesione piena a un ordine del giorno, che condividiamo in toto sostanzialmente per quanto riguarda tutta la stesura, tranne l'ultimo capoverso. Per cui, ripeto, riterremo politicamente anche importante il ritiro, l'abrogazione del discorso sul gonfalone, tenendo presente anche le perplessità espresse dalle altre forze di opposizione. In questo caso avremmo un risultato politico, a nostro avviso, forte, una ricomposizione sia a livello locale, a livello nazionale già c'è, ma a livello locale è anche importante, dell'intero centro sinistra, altrimenti noi dovremo astenerci.

- CONS. CESINI ROSALBA (C.I.): Allora, per dichiarazioni di voto...
- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): E' un problema tecnico, non è il Presidente che toglie la parola alla sinistra.
- CONS. CESINI ROSALBA (C.I.): Non ho alcun dubbio. Voteremo contro l'emendamento presentato da Grassetti e Forza Italia, non ho capito bene se insieme, per un motivo molto semplice e qui cerco di ripetere a memoria, ma credo bene, quello che diceva Grassetti. Grassetti diceva "voi, visto e considerato che questo Governo è maggioranza, dovete accettare ciò che questa maggioranza decide". Ecco, qui possiamo parlare quanto vi pare, ma noi possiamo concordare, possiamo subire, ma non accettare. Accettare lo accettano coloro che condividono, noi non dobbiamo accettare.
- CONS. GRASSETTI ANTONIO (AN): (Fuori microfono).
- CONS. CESINI ROSALBA (C.I.): No, hai detto "accettare" e su questo non ci sono dubbi perché l'ho scritto. Io dico che noi non solo non lo accettiamo, ma faremo tutto quanto è possibile per abbatterlo questo Governo, per non farvi governare, perché siete una disgrazia per il popolo italiano, siete una disgrazia per il popolo italiano e soprattutto lo siete per la classe lavoratrice. Quindi faremo tutto ciò che è possibile per abbattere questo Governo e per tornare a vincere, perché questo si fa in politica, questo si fa. E che il gonfalone partecipi non solo non è un'offesa per nessuno, perché, vedete, neanche a me sta bene di essere rappresentata nel mondo dalla faccia e dal corpo e dalle idee di Silvio Berlusconi, che però rappresenta anche me, perché è il Presidente della Repubblica Italiana e credete che mi piaccia farmi rappresentare..? No, lo subisco, lo subisco e farò di tutto perché non mi rappresenti più. Ma, appunto, siccome Berlusconi è il gonfalone anche mio in Italia e all'estero, voi non solo dovete accettare, ma dovete subire che il gonfalone di Jesi sia presente a questa manifestazione. Subitelo, ma non è un'offesa la democrazia. Lo dovete subire perché? Perché, finché siete minoranza, giustamente cercate di essere maggioranza, dopodiché il gonfalone lo porterete dove volete voi.
- CONS. FIORETTI MARCO (D.S.): Per la dichiarazione di voto sull'emendamento presentato all'ordine del giorno dal gruppo consiliare I Comunisti Italiani, molto brevemente, io ritengo condivisibili buona parte delle argomentazioni fatte proprie dal Consigliere Cesini. Ora, è chiaro che tutte le istituzioni debbono prendere delle scelte, prendere delle posizioni di fronte a delle situazioni che sono di particolare importanza e che riguardano la vita sociale non solo dei

lavoratori, ma di tutto il Paese. E allora un'istituzione deve anche scegliere la propria posizione, così come avviene questo a livello nazionale, a livello regionale e non si capisce perché questo non possa avvenire a livello locale, dove credo le istituzioni hanno la possibilità di prendere una posizione di fronte a certi problemi e di manifestarlo attraverso l'esibizione di quelli che sono i propri segni di partecipazione, i propri simboli. Perché, se è vero, come è vero, che è legittimo che attualmente a livello nazionale siamo rappresentati dal Governo attualmente in carica fino a quando non cambieranno le cose, allora è anche vero che a livello locale dobbiamo essere rappresentati dalla nostra istituzione e la nostra istituzione può legittimamente credo esibire, poiché rappresenta la maggioranza dei cittadini, e questa è democrazia, la rappresentanza della maggioranza dei cittadini, chiaramente nel rispetto della minoranza, ma questo – ripeto – avviene a tutti i livelli. Non credo che la maggioranza dei cittadini del Comune di Jesi che si esprime in questo Consiglio comunale, una maggioranza altrettanto netta quanto quella rovesciata che c'è a livello nazionale, non possa esporre quello che è il simbolo dell'istituzione. Quindi è chiaro che, ribadito il favore per l'ordine del giorno proposto dal gruppo consiliare I Comunisti Italiani, si voterà contro per l'emendamento proposto circa l'esibizione del gonfalone da parte del gruppo consiliare Alleanza Nazionale.

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Terminate le dichiarazioni di voto, mettiamo in votazione l'emendamento presentato dal gruppo consiliare di AN tendente a sopprimere la parola "portando il gonfalone della nostra città". Chi vota a favore all'emendamento? Cattolici Democratici, AN, Forza Italia, Per Jesi e Socialisti Democratici. Chi vota contro? DS, Verdi, Repubblicani Europei, Gruppo La Margherita, Comunisti Italiani. Chi si astiene? Nessuno. E' respinto a maggioranza. Pongo in votazione l'ordine del giorno così come emendato, che non è stato emendato. Chi vota a favore? Chi vota contro? Chi si astiene? Allora, Socialisti Democratici si astengono, Cattolici Democratici, Forza Italia, AN, Per Jesi contro e l'altro gruppo uguale. Come prima, meno che i Socialisti Democratici che si sono astenuti.

- **VOTAZIONE EMENDAMENTO**

- **PRESENTI N. 23**

- **VOTANTI N. 23**

- **FAVOREVOLI N. 9 (AN. –F.I. –PER JESI – S.D.I. – C.D.)**

- **CONTRARI N. 14**

- **VOTAZIONE DELIBERA**

- **ASTENUTI N. 3 (S.D.I.)**

- **PRESENTI N. 23**

- **VOTANTI N. 20**

- **FAVOREVOLI N. 14 (**

- **CONTRARI N. 6 (A.N. – PER JESI – F.I. – C.D.)**

ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPOCONSILIARE DEI COMUNISTI ITALIANI DI ADESIONE E SOSTEGNO ALLA MANIFESTAZIONE DI CGIL CISL E UIL DEL 25 GENNAIO AD ANCONA CONTRO LA MODIFICA DELL'ART. 18 DELLO STATUTO DEI LAVORATORI E NORMATIVA PENSIONISTICA – Approvato dal Consiglio Comunale –

Il Consiglio comunale nella seduta del 18/01/2002;

PREMESSO CHE

Il prossimo 25 gennaio CGIL CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero nazionale di 4 ore per esprimere la contrarietà dei lavoratori italiani ai provvedimenti legislativi promossi dal governo sulla modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori e sulla normativa pensionistica;

Questo sciopero fa seguito ad altre mobilitazioni che si sono succedute in questi ultimi mesi e che porteranno certamente, se persisterà l'atteggiamento di chiusura del Governo nei confronti delle buone ragioni dei lavoratori, alla proclamazione di uno sciopero generale nazionale.

CONSIDERATO CHE

Il Governo con gli interventi legislativi oggetto di contestazione sindacale, intende violare le garanzie attualmente previste dallo Statuto dei Lavoratori in modo da introdurre gradualmente la piena libertà di licenziamento anche senza giusta causa, mentre in materia pensionistica, attraverso la forte riduzione dei contributi pensionistici a carico delle imprese per i neo assunti, e le modalità di smobilizzo del Trattamento di Fine Rapporto, persegue l'obiettivo di privatizzare i trattamenti pensionistici dei lavoratori sottraendo risorse finanziarie all'INPS;

In questo modo, per garantire un immane mercato finanziario al sistema assicurativo (al quale non è estraneo l'interesse personale del Presidente del Consiglio) non si esita a mettere in discussione persino la possibilità dell'INPS di far fronte ai trattamenti pensionistici attuali e futuri.

RITIENE INACCETTABILI

L'atteggiamento di chiusura fin qui tenuto dal Governo nei confronti del Sindacato, ideologicamente funzionale al pieno sostegno elettorale che Confindustria ha garantito a Berlusconi; Le dichiarazioni del Ministro Maroni, tendenti ad evocare goffamente e nervosamente una rottura tra i Sindacati allo scopo di isolare la CGIL

ESPRIME PIENA SOLIDARIETA E SOSTEGNO

Ai lavoratori ed alle organizzazioni sindacali che li rappresentano, che vengono colpiti da questo Governo nei diritti fondamentali conquistati con decenni di lotte sindacali, ma che, come è nella tradizione democratica del nostro Paese, hanno grandi capacità di lotta e di mobilitazione.

ADERISCE

Alla manifestazione di CGIL CISL e UIL che si terrà ad Ancona il 25 gennaio partecipando con una propria delegazione.

INVITA IL SINDACO E LA GIUNTA

A partecipare alla manifestazione portando il gonfalone della nostra Città, per rappresentare la solidarietà di Jesi verso le giuste ragioni dei lavoratori, e testimoniare la propria vicinanza ideale e politica al movimento dei lavoratori, come è nelle tradizioni democratiche ed antifasciste della nostra città.

Il surriportato ordine del giorno è stato approvato con atto di C.C. n. 8 del 18/01/2002 come segue: presenti n. 23 votanti n. 20, favorevoli 14, contrari n. n. 6 (A.N. – PER JESI. - F.I. – C.D.), astenuti n. 3 (S.D.I.).

COMMA 10 DELIBERA N. 9

REGOLAMENTO PER ASSEGNAZIONE SUSSIDI SCOLASTICI DELLE BENEFICENZE
“FARRI – FILIPPONI – MICHELANGELI”.

- *Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento entra il Sindaco e i Consiglieri: Di Lucchio, Rocchetti. Escono i Consiglieri: Paoletti, Bravi, Mocchegiani. -*
 - *Sono presenti in aula n.22 Consiglieri ed il Sindaco –*

- CONS. BRAZZINI ENRICO (S.D.I.): Ora, io intervengo anche perché dico già da adesso che farò un'interrogazione il prossimo Consiglio Comunale sulla storia dell'ingente lascito immobiliare che si sarebbe dovuto incrementare probabilmente se ci fosse stata una buona gestione, vista l'esigua somma che annualmente è stata elargita, da quanto ci risulta. Entro nel merito. Per quanto riguarda questo ordine del giorno presentato dalla Giunta, io vorrei fare un piccolo appunto, perché qui ci viene proposto, in Consiglio Comunale, dopo essere passato in Giunta con una delibera ben specifica sullo stesso argomento che credo sia stata ritirata ed annullata, sostituita con questa di Consiglio Comunale, perché sicuramente più esatta in quanto i vecchi regolamenti prescrivono che le modifiche debbono essere approvate dal Consiglio Comunale... quindi è giusto che questa modifica passi per il Consiglio Comunale. Però io non penso che questa modifica dello statuto ancora esistente, credo, e ancora attuato possa essere cancellato completamente, articoli di importanza, come quello della costituzione della Commissione eletta in questo Consiglio Comunale. Quindi io che facevo parte di questa Commissione, dopo tre anni e mezzo circa, mi sono trovato che questa Commissione è stata convocata solo una volta all'inizio di legislatura per decidere su queste borse di studio e questi sussidi da elargire a nostri concittadini, solo una volta da tre anni a questa parte dall'inizio della legislatura. Io vi chiedo, vorrei sapere chi è che ha deciso per me in questi tre anni, visto che i sussidi e le borse di studio si sarebbero dovute elargire annualmente. Quindi io mi chiedo come possa essere stata possibile una cosa del genere, anche perché, da quanto mi risulta, dalla mia richiesta fatta, addirittura si dice che queste donazioni di Farri, insieme a quelle di Michelangeli e Filipponi, sono addirittura estinte. Quando la Giunta Regionale ha soppresso gli organi inutili, dice nella sua delibera del 27 dicembre 1996 “il Comune di Jesi, poiché i fini della casa di riposo Vittorio Emanuele II sono ancora attuali e quelli della beneficenza Farri, Filipponi e Michelangeli lo sono ancora parzialmente, utilizza i beni e gli eventuali proventi da essa derivanti per perseguirli”. Questa è la delibera della Giunta Regionale 27 dicembre '96. Quindi mi stupisce che tutto questo discorso non sia stato portato. Ripeto, farò un'interrogazione anche perché avevo chiesto quali sono queste ingenti somme, questi ingenti immobili lasciati da questo benefattore e mi è stato risposto che l'Amministrazione comunale non è in grado di fornire questo lascito e quindi è solo quantificato nel testamento in 15.331,27 scudi del mille ottocento e qualcosa. Quindi penso che sia un'ingente somma. Quindi io vorrei sapere dove sono stati investiti, visto che non sono stati – secondo me – impiegati i fondi, non avendo convocato in questi tre anni la Commissione, dove sono stati investiti. Perché nello statuto si dice che “i sopravvanzi non impegnati per tali scopi andranno annualmente ad incrementare il patrimonio e non potranno essere successivamente intaccati”. Quindi, se poi ci sono altri atti che annullano questo atto, del 1970, del 23.7, il decreto del Presidente della Repubblica, registrato alla Corte dei Conti e registrato all'Interno con foglio 21 189, qualcuno me lo deve dire. Concludo qui, anche perché – ripeto – ritornerò sull'argomento con una interrogazione ben precisa in merito alla questione delle beneficenze. Grazie.

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Grazie, collega Brazzini. La parola a Cingolani.

- CONS. CINGOLANI PAOLO (LA MARGHERITA): Io, in qualità di Presidente della Commissione II, volevo informare che al termine della Commissione su questo specifico argomento si decise di chiedere un parere al competente ufficio, al competente tecnico, in questo caso il dottor Torelli, sulla ammissibilità di questa pratica per conformità alla delibera regionale a cui faceva riferimento nel dibattito Brazzini. E' arrivato, me ne scuso con il collega Brazzini, perché l'ho letta solo quest'oggi, questa sera, è arrivato il parere del dottor Torelli. All'ultimo punto, ne darò poi copia, dice "ad ogni buon conto, la proposta di deliberazione oggi all'esame del Consiglio Comunale concerne esplicitamente una materia di tipo regolamentare, la cui competenza è in via esclusiva il Civico Consesso. L'atto consiliare numero 128 del 29.6.2001 appare, ad avviso dello scrivente, in linea con il provvedimento regionale del 1996 e con le esigenze di razionalizzazioni amministrative dettate dalla legge 449 del '97". Questo per informare che, alla luce di una richiesta fatta dalla Commissione per poter arrivare al dibattito in aula di questo argomento, gli uffici competenti hanno già dato parere di conformità. Grazie.

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Brunori.

- CONS. BRUNORI BRUNO (PER JESI): Il dibattito precedente ci ha scaldato un pochetto e mi ha provocato, perché una maggioranza impone, quindi obbliga la minoranza a fare il proprio mestiere come gli aggrada, quindi anche ad essere scorretto. Quindi prendete il buon appunto che in avvenire non sarò affatto corretto, perché, quando non si rispettano le minoranze e si provoca arroganza, ritorno ad essere bambino, quando mio padre combatteva il fascismo arrogante. Quindi qualsiasi mossa mi è permessa. Provo sdegno verso la maggioranza perché quando si tratta di sputtanare il gonfalone sono tutti presenti, quando si tratta di cose serie come è una documentazione presentata da Brazzini per un lascito che non si ritrova, un lascito non indifferente che rende alla fine soltanto 6 milioni e quindi fa sorgere un'infinità di dubbi verso questa maggioranza, la maggioranza o non è presente o non partecipa alla discussione. Le Commissioni eliminate sono state eliminate per evitare spese. Allora, siccome questa Commissione non era soggetta ad alcun gettone, io chiedo che questa Commissione, non avendo ragione di essere stata eliminata, venga ripristinata.

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Collega Di Lucchio.

- CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.): Vice Presidente, ho la testimonianza del collega Tonelli che mi pare che sia oggettiva.

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Le ho dato la parola, collega Di Lucchio.

- CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.): Io voglio dire questo, intervengo per metodo, al di là della sostanza. Io rispetto moltissimo il Consigliere Brunori, lo rispetto da lunga data e lui lo sa. Però penso che in quest'aula il rispetto non sia solo un fatto personale, ma sia un fatto dovuto anche alle azioni concrete che si fanno, quindi è direttamente proporzionale alle azioni concrete. Ora, che Brunori rigidamente voglia, come dire, trasferire agli altri un suo metro di giudizio sulla serietà delle pratiche o sulla mancanza di serietà, francamente io non sono molto d'accordo, Brunori. C'è la democrazia, c'è la libertà di opinione, c'è anche l'opinabilità, c'è la discutibilità. Ciò che per Brunori è serio, per me potrebbe non essere serio e viceversa. Allora, Brunori, non vedo perché tu debba, così, richiamarti alla maggioranza. La maggioranza - per fortuna - non si vede qui, si vede su ben altre cose, su ben altre pratiche, su pratiche di indirizzo, su pratiche che incidono. Non che questa non incida, per carità. L'opinione di

Brazzini resta comunque solo opinione di Brazzini, come la mia resta la mia. Quindi smettiamola con la storia della serietà, perché ognuno di noi è serio, sia se partecipa, sia se non partecipa, perché se partecipa ha dei motivi validissimi per partecipare, se non partecipa ha motivi altrettanto validi per non partecipare e non penso che debba dare spiegazioni ad altri. Però, Brunori, una piccola considerazione politica, che tu ti aggrappi a Brazzini mi pare segno un po' di debolezza da parte tua. In passato mi pare che eri un vecchio leone che combatteva da solo, che andava avanti da solo, che non sfruttava ogni minima cosa per fare il suo mestiere di opposizione. In passato faceva anche un'opposizione diversa, che poi è quella che bisognerebbe fare a prescindere, come dice Totò. Ho chiuso.

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Va bene, daremo anche le pagelle su come si fa l'opposizione. La parola all'Assessore Priori.
- CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.): Chiedo scusa, io non penso che il Vice Presidente abbia la titolarità per esprimere opinioni politiche mentre fa il Vice Presidente.
- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Va bene.
- CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.): Allora le deve fare come esponente del gruppo che rappresenta, quindi deve distinguere, cioè non può... Nessuno vuole dare le pagelle all'opposizione, Belluzzi. Allora vuol dire che proprio anche qui mi pare che i tre e sette non ci siamo proprio.
- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Va bene. La parola all'Assessore Priori.
- ASS. PRIORI SABRINA: La discussione su questa pratica è stata, a mio avviso, è stata eccessivamente lunga. A questo punto anche l'interrogazione di Brazzini... siamo preparatissimi, quindi non si preoccupi, è praticamente pronta anche la risposta, intendo. Oltre a quanto diceva Paolo Cingolani, il Presidente della Commissione, riguardo alla legittimità dell'atto, effettivamente il portare il regolamento in Consiglio Comunale circa la devoluzione di questa borsa di studio di beneficenza è stato un atto nei confronti del Consiglio Comunale di estrema, come dire, flessibilità, cioè di grande apertura, anche perché non è detto che questo poteva essere fatto. Poteva essere anche evitato, perché esiste una deliberazione della Giunta Regionale del '96 con cui la Regione Marche ha dichiarato l'estensione di una serie di opere pie, tra cui la beneficenza Farri, la Filipponi e la Michelangeli e il conseguente subentro del Comune di Jesi nella gestione dei beni e dei rapporti giuridici. In particolare, leggo testualmente la dichiarazione del dirigente, "l'atto regionale in questione dichiara la parziale sussistenza delle finalità richiamate 'beneficenze'", intendendo in questo caso, all'interno di tutta una serie di beneficenze storiche, esistevano dei contributi non soltanto per i sussidi di carattere scolastico, ma esistevano dei sussidi per esempio per le cosiddette adesso diremo "single", ma negli anni passati invece venivano definite in un altro modo; esistevano delle categorie, come dire, protette nell'Ottocento che ovviamente oggi assumono assolutamente un'altra visione, tenendo evidentemente conto delle concomitanti e storicamente consolidate competenze istituzionali del Comune in materia dell'assistenza scolastica. Si tenga conto che lo stanziamento in bilancio per il solo anno 2001 per contributi ad alunni in disagiate condizioni economiche ammontava, nel 2001, a 168 milioni e mezzo. Quindi, al di là della beneficenza Farri, Michelangeli e Filipponi, noi spendiamo praticamente 170 milioni l'anno per l'assegnazione di borse di studio, oltre a questo. Quindi nel merito la Commissione era assolutamente d'accordo riguardo a una domanda che faceva il Consigliere Brazzini circa il fatto che la Commissione si era riunita una volta sola, questo ha un senso ben preciso perché,

quando si era riunita la Commissione, ha fatto l'assegnazione delle borse di studio e per quelle borse di studio c'è stata ovviamente la prosecuzione. Quando si dà una borsa di studio, è proprio così, nomi e cognomi, è stata data la borsa di studio a due persone, a tre persone, a seconda di quando scade la borsa di studio; poi quella persona ha diritto ad avere la borsa di studio per tutto il ciclo degli anni. E' assolutamente semplice la questione. Tant'è, non so i nomi delle persone per la privacy, nel '98, quando si è riunita la Commissione, sono state assegnate due borse di studio Farri che erano vacanti e per le altre c'è stata la prosecuzione a seconda di quando era stata emanata, fatto il bando per la stessa. Quindi, da questo punto di vista, sulla domanda che faceva, l'altra volta non avevo saputo rispondere perché non avevo i dati, questo è quanto. Riguardo a tutte le altre questioni, faccia le interrogazioni il Consigliere Brazzini e continueremo a occuparci della questione, della beneficenza Farri, Filipponi.

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Se non ci sono altri interventi, per dichiarazioni di voto il collega Brazzini.
- CONS. BRAZZINI ENRICO (S.D.I.): Logicamente voteremo contro, perché non è esaustivo quanto detto dall'Assessore. Poi vorrei informarla che chiederò domani mattina il verbale di quella Commissione di cui io facevo parte, dove ci sono scritte queste cose, perché credo che il Consigliere Agnetti, che era presente insieme con me in Commissione, possa valutare quello che era scritto in quel verbale. Grazie.
- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Ci sono altre dichiarazioni? No. Mettiamo in votazione il comma 10: Regolamento per l'assegnazione sussidi scolastici delle beneficenze Farri, Filipponi, Michelangeli. Chi vota a favore? Allora, DS, Repubblicani Europei, Margherita, Comunisti Italiani. Chi vota contro? Cattolici Democratici, Alleanza Nazionale, Forza Italia, Per Jesi, Socialisti Democratici e Verdi. Chi si astiene? Nessuno. E' approvato a maggioranza. Per l'immediata esecutività, chi vota a favore? Chi vota contro? Chi si astiene? L'immediata esecutività non c'è, quindi non è immediatamente esecutivo.

VOTAZIONE DELIBERA

- **PRESENTI N. 23**
- **VOTANTI N. 23**
- **FAOREVOLI N. 14**
- **CONTRARI N. 9 (SDI – CD – AN.-.FI – PER JESI – VERDI)**

VOTAZIONE IMMEDIATA ESECUTIVITA'

- **PRESENTI N. 23**
- **VOTANTI N. 23**
- **FAOREVOLI N. 14**
- **CONTRARI N. 9 (SDI – CD – AN.-.FI – PER JESI – VERDI)**

COMMA 11 DELIBERA N. 10

REGOLAMENTO GENERALE PER L'APPLICAZIONE DELL'INDICATORE DELLA SITUAZIONE ECONOMICA – MODIFICA ART. 4 IN ATTUAZIONE DELLA DELIBERA CONSILIARE N. 222 DEL 26/10/2001.

- *Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento esce il Sindaco e il Consigliere Anconetani. -*
 - *Sono presenti in aula n.21 Consiglieri ed il Sindaco. –*
- CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.): Sì, voglio che l'Assessore mi... io non faccio parte della II Commissione, ripongo un problema di sempre, secondo cui la pratica dev'essere comunque discussa, cioè presentata in Consiglio. Quindi allora l'Assessore cortesemente se può presentarmi la modifica.
- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Benissimo. La parola all'Assessore Priori.
- ASS. PRIORI SABRINA: Questa pratica riguarda la regolamentazione in base a un ordine del giorno che è stato votato non più di due mesi fa in Consiglio Comunale riguardante l'applicazione del decreto legislativo 130. Il decreto legislativo 130 era la prosecuzione, diciamo, del decreto 109, il cosiddetto "riccometro". In base al decreto 130, appunto, noi abbiamo applicato già il decreto 109 per i servizi a domanda individuale quali l'asilo nido, le tariffe dell'asilo nido, l'assegno di maternità e l'assistenza domiciliare. Per quanto attiene invece alla modifica fatta con il decreto, il 130, che è del luglio dell'anno scorso, cioè del 2001, giugno del 2001, chiedo scusa, con la modifica di questo articolo noi abbiamo vari provvedimenti sul calcolo del reddito, cioè aumenta la detrazione anche riguardo alla prima casa, ad esempio, o agli affitti. Ma c'è una parte considerevole e importante che riguarda la considerazione del reddito ai fini del pagamento delle tariffe riguardanti il reddito esclusivamente del cittadino che chiede la prestazione, quindi in particolare gli ultra sessantacinquenni certificati ASL come non autosufficienti e i soggetti in situazione di handicap grave, sempre certificati ASL. Quindi noi andiamo a modificare il regolamento sulla base dell'ordine del giorno, dicevo, votato da questo Consiglio Comunale, sulla base anche di un accordo sindacale fatto, per cui per quanto riguarda sempre queste due categorie, cioè gli svantaggiati sociali, cioè handicap grave e anziani non autosufficienti certificati ultra sessantacinquenni, all'applicazione del 130, quindi al calcolo della contribuzione, considerando esclusivamente il reddito del cittadino richiedente.
- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): La parola al collega Brunori.
- CONS. BRUNORI BRUNO (PER JESI): Questa volta sono d'accordo con l'Assessore, tranne che... C'è stato un ordine del giorno e quindi l'Assessore agisce bene. Però in quell'ordine del giorno, secondo me, è stato fatto un piccolo errore. Quando tempo fa ero nel Consiglio di Amministrazione della (IRBE) notavamo che, per avere delle agevolazioni, diversi anziani di ottima famiglia che avevano dei beni avevano trasferito tutti i beni ai loro figli e parenti e risultavano nulla tenenti e cercavano di prendere la parte che sarebbe dovuta andare a chi ne aveva veramente bisogno. Questo secondo me non era giusto. L'ordine del giorno... ammettendo che nel riccometro va evidenziata la situazione economica del solo assistito, se io quest'anno smetto di lavorare, ho più di sessantacinque anni, ho un'invalità di quasi l'80%,

quindi sono giustificato come ASL, dovrei rubare, secondo me ruberei, del denaro che dovrebbe andare a chi veramente ne avrebbe bisogno. Quindi quell'”evidenziare la situazione economica del solo assistito per gli ultra sessantacinquenni” non mi va, mi resta nel gozzo come un'ingiustizia. Penso che, quando sia stato votato l'ordine del giorno, ci stata una svista perché, come me, tanti altri - che potrebbero essere meno coscienti - potrebbero usufruirne, togliendo le possibilità di avere un sussidio a chi veramente invece ne avrebbe bisogno. E' un ordine del giorno, quindi l'Assessore agisce bene, ma io, pur condividendo tutto quanto per la regolarità, eccetera, eccetera, non posso aderire in coscienza a questa variazione di regolamento.

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il comma 11: Regolamento generale per l'applicazione dell'indicatore della situazione economica, modifica articolo 4 in attuazione della delibera consiliare numero 222 del 26/10/2001. Chi vota a favore? DS, Repubblicani Europei, Margherita, Comunisti Italiani. Chi vota contro? Forza Italia, Alleanza Nazionale, Per Jesi, Verdi. Chi si astiene? Cattolici Democratici e SDI. Approvata.

VOTAZIONE DELIBERA

- **PRESENTI N. 21**
- **ASTENUTI N. 4 (C.D. – S.D.I.)**
- **VOTANTI N. 17**
- **FAVOREVOLI N. 13**
- **CONTRARI N. 4 (VERDI – F.I. --A.N. – PER JESI)**

COMMA 12 DELIBERA N. 11

APPROVAZIONE CONTRATTO PER IL CONFERIMENTO E SMALTIMENTO RIFIUTI NELLA DISCARICA CONTROLLATA DI MOIE DI MAIOLATI.

- *Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento esce il Consigliere Di Lucchio. -*
 - *Sono presenti in aula n.20 Consiglieri ed il Sindaco –*

- CONS. BRUNORI BRUNO (PER JESI): Bisogna accettare le condizioni che chi acquisisce lo smaltimento dei rifiuti pone. D'altronde, se andiamo da 82 a 83 e mezzo, a 83,26 non è molto. A me non va giù la parte di 29 lire e 04 che il Comune paga alla Regione, ma anche questa è norma. Però il Consiglio Comunale potrebbe fare anche un ordine del giorno per cercare di non dar più questi soldi alla Provincia, perché se li diamo a chi smaltisce i nostri rifiuti è giusto, ma che noi ci paghiamo una tangente alla Provincia non mi sembra troppo logico. Però l'intervento mio è per un'altra cosa. Noi, a Jesi, ci lodiamo perché abbiamo applicato una non indifferente differenziazione della raccolta dei rifiuti. Questa differenziazione comporta che molta., vetri, carta, non può far più parte della roba che si smaltisce a Moie di Maiolati. Però, caso strano, vedo che le quantità che noi portiamo a Moie di Maiolati non cambiano, mentre – secondo me – ci dovrebbe essere un piccolo vantaggio nelle quantità e quel piccolo vantaggio nelle quantità dovrebbe compensare quel piccolissimo aumento, e sono d'accordo sul contratto, tocca firmarlo, però dovrebbe compensare quel piccolo aumento che ha fatto. Quindi vorrei che l'Assessore addetto desse un'occhiatina. Perché non è avvenuta questa riduzione di quantità che portiamo alla discarica di Moie? Sono a favore, stavolta.

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Collega Agnetti.

- CONS. AGNETTI SILVIO (F.I.): Ci troviamo d'accordo con il collega che ha appena preso la parola. Noi di Forza Italia avremmo voluto che, insieme a questa proposta di approvazione del contratto della Sogenus, fosse arrivata anche una proposta di incentivo alle famiglie e alle imprese affinché venga ridotto il quantitativo dei rifiuti da smaltire. Come fare per raggiungere questo obiettivo? E' semplice, basta incentivare il cittadino alla differenziazione dei rifiuti. Di esempi in Italia e in Europa ne abbiamo moltissimi, in particolare in Amministrazioni di centro destra che hanno ottenuto risultati veramente eclatanti. Non è sicuramente questa la sede adatta per parlare dei particolari e di quali siano gli incentivi da offrire ai cittadini affinché siano stimolati a differenziare, ma una proposta penso che dovrebbe essere doverosa. Grazie.

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): La replica dell'Assessore.

- ASS. FIORDELMONDO MASSIMO: Io approfitto innanzitutto soltanto trenta secondi per dire che noi con questa delibera approviamo un contratto di servizio tra l'Amministrazione comunale di Jesi e la società per azioni Sogenus, che è titolare della gestione della discarica di Cornacchia sita in Morie di Maiolati, quindi un contratto di servizio che stabilisce le modalità e i criteri per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, rifiuti cellulosi, pneumatici e quant'altro e naturalmente i costi. Nei costi, come diceva giustamente Brunori, c'è il costo vero e proprio dello smaltimento, del conferimento e c'è il costo, questa tassa sullo smaltimento che è una tassa, se non erro, regionale, prevista dalla legge dello Stato, quindi approvata poi dal Consiglio Regionale. Complessivamente questi costi, considerando anche la conversione in euro delle vecchie tariffe alle nuove, quindi gli arrotondamenti, in sostanza, se facciamo un confronto in lire, nell'esercizio 2002, questo servizio ci costa una lira in più al chilo rispetto

all'esercizio 2001. Quindi questo è il contenuto della delibera. Poi, per quanto riguarda i problemi della politica più generale nei confronti dello smaltimento, soprattutto del differenziato, quindi quanto ogni comunità riesce a differenziare, quindi quanto ogni comunità riesce a portare in meno nella discarica rifiuti, voi sapete benissimo che Jesi, tra le città della nostra Regione, ma credo anche fuori dalla nostra Regione, ha comunque una percentuale che si avvicina intorno al 30% dei rifiuti complessivamente prodotti nella nostra città. Parlo del differenziato complessivamente inteso, che va dal cartone, al vetro, alla plastica, a tutta una serie di altri prelievi di rifiuti che si fanno direttamente nelle ditte per quanto riguarda rifiuti speciali e quant'altro. Quindi siamo a livelli, diciamo, medio alti rispetto al conferimento. La legge Ronchi, il decreto Ronchi dà anche quella possibilità che sottolineava Agnetti, che le comunità possono anche incentivare in altri modi il differenziato. So che alcune, ma anche qui vicino a noi, senza scomodare grosse realtà, per esempio Serra de' Conti sta sperimentando una raccolta differenziata con una tessera magnetica dove io cittadino porto il differenziato in una determinata isola ecologica, più differenziato porto e più sconto ho nella mia tariffa. Anche perché questo, fra qualche anno, fra qualche mese, al momento dell'insediamento del Consorzio obbligatorio che sarà l'istituzione a livello di ambito che dovrà attuare le politiche in termini tariffari sui rifiuti, dal momento che da tassa si trasformerà in tariffa la questione relativa anche allo smaltimento di rifiuti, per forza di cose dovremmo anche noi andare verso questo traguardo: trovare, prendendo a campione magari esperienze positive, delle modalità che incidano nella bolletta che il cittadino pagherà a fine anno, quindi in questo modo naturalmente incentivare una maggiore possibilità di differenziato. Voi sapete, e chiudo per non farla troppo lunga, avremo occasione di confrontarci su questo, avrà il Consiglio Comunale occasione di confrontarsi su questo, ci sono diversi esperimenti. Non tutti sono riusciti alla perfezione, perché ci sono vari modi, so appunto di alcuni esperimenti nel nord Italia, nella provincia di Trento, non tutti questi esperimenti hanno avuto buon fine. Comunque l'obiettivo e la responsabilità di tutti gli amministratori, di amministratori, ma dico di tutti i cittadini, è quello di andare, ripeto, sempre più alla raccolta differenziata al momento della produzione del rifiuto, quindi avere in casa o a portata di mano più contenitori ove si possa fare la selezione al momento della produzione del rifiuto, perché questo ci permette di portare meno rifiuti in discarica, ma ci permette soprattutto di economizzare anche nella gestione della raccolta del differenziato stesso, perché anche questo può diventare un problema se non gestito con criteri razionali oggettivamente, diciamo così, possibile, che quindi funzionano bene anche in termini economici.

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Non ci sono interventi per dichiarazioni di voto. Mettiamo in votazione. Chi vota a favore? DS, Repubblicani Europei, Margherita, Comunisti Italiani, Alleanza Nazionale, Forza Italia, Per Jesi. Chi vota contro? Verdi. Chi si astiene? Cattolici Democratici e Socialisti Democratici. E' approvata a maggioranza. Per l'immediata eseguibilità chi vota a favore? Chi vota contro? Chi si astiene? Stessa votazione, per cui non c'è l'immediata eseguibilità

VOTAZIONE

- **PRESENTI N. 20**
- **ASTENUTI N. 4 (C.D. – S.D.I.)**
- **VOTANTI N. 16**
- **FAVOREVOLI N. 15**
- **ASTENUTI N. 1 (VERDI)**

Non c'è l'immediata eseguibilità

COMMA 13 DELIBERA N. 12

SERVIZIO DEL PRESCUOLA NELLE SCUOLE MEDIE, ELEMENTARI, MATERNE E ASILI NIDO ANNO SCOLASTICO 2002/2003. DISCIPLINA DELLA TARIFFA.

- *Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento entra il Sindaco e il Consigliere Mocchegiani. -*
 - *Sono presenti in aula n.21 Consiglieri ed il Sindaco-*

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Ci sono interventi? Chi vota a favore? DS, Democratici di Sinistra, Verdi, Repubblicani Europei, Margherita, Comunisti Italiani. Chi vota contro? Per Jesi. Chi si astiene? Forza Italia, Socialisti Democratici, Cattolici Democratici e Alleanza Nazionale. E' approvato a maggioranza.

COMMA 14 DELIBERA N. 13

BILANCIO DI PREVISIONE 2002 E TRIENNALE 2002/2004 - ILLUSTRAZIONE.

- *Si dà atto che durante la trattazione del presente argomento entra il Consigliere Bravi. -*
 - *Sono presenti in aula n.22 Consiglieri ed il Sindaco. -*

- SINDACO: Faccio io il preambolo, poi darò la parola all'Assessore alle finanze per l'illustrazione delle linee del bilancio stesso e ovviamente di tutti gli aspetti concreti e attuativi che noi ci prefiggiamo nel portare avanti la gestione finanziaria ed economica di questo corrente anno. Io vorrei partire con una premessa, la premessa riguarda l'anno 2001, un anno in cui noi abbiamo rispettato il patto di stabilità. Proprio in virtù di questo, anche per il 2002, così come tantissimi altri Comuni, io mi auguro tutti i Comuni Italiani, potremo avvalerci anche dei trasferimenti dello Stato. Questo, secondo noi, è l'unico imperativo categorico, perché poi del bilancio si può dire tutto e il contrario di tutto, anche se poi vi sono alcune voci fisse e rigide sulle quali non si può discutere, le spese del personale per intenderci. Sul discorso del patto di stabilità io penso che non ci sia nessuna discussione da fare, cioè noi dobbiamo - come tutti gli altri enti locali - rispettarlo, perché se non lo rispettiamo il Comune, l'ente locale entra in difficoltà e in crisi. Dicevo, nel 2001 l'abbiamo rispettato, tutti i parametri previsti da questo patto sono stati oggetto di rigoroso rispetto e lo stesso patto di stabilità noi dovremo rispettare anche nell'anno 2002 corrente. Per fare questo il direttore generale, gli uffici finanziari del Comune, l'Assessore alle finanze e la Giunta hanno stabilito alcuni indirizzi che vi hanno già illustrato nelle sedute scorse, nella penultima seduta...

(Interruzione della registrazione per cambio lato)

...nell'anno 2002 prevede, proprio nel rispetto dei parametri di questo patto, il contenimento delle spese nell'ambito di 75 miliardi, ripeto, 75 miliardi, che è un qualcosa in meno rispetto all'asestato del 2001. Per fare questo, ovviamente, si tende a non aggravare la spesa corrente, a non aggravare gli oneri derivanti dall'ammortamento dei mutui, a creare alcune economie, senza tagliare i servizi, senza ridurre la qualità dei servizi stessi. Questi sono altri imperativi categorici ai quali ci dobbiamo attenere. La città ormai è abituata ad avere tutti i servizi socio-educativi di buona qualità, di buon profilo, si è abituata ad avere i servizi socio-assistenziali di buon profilo e non potevamo e non possiamo e, pur rispettando il patto di stabilità, per rispettare tale patto, non potremo regredire sotto questo profilo. In quest'ottica, quindi, è stata predisposta questa progettazione di carattere economico-finanziario. Noi abbiamo scritto una lettera ai dirigenti e ai funzionari del Comune di Jesi proprio in virtù di quello che dovremo gestire, che questo bilancio dovrebbe gestire al 2002, invitandoli ancora una volta, anche per questo anno, a gestire con grande rigore le risorse finanziarie dell'ente. Non proporre l'attivazione di nuovi servizi..., non potremo proporre, già ce ne abbiamo tanti, tantissimi, penso soprattutto a quelli della prima infanzia, penso soprattutto al fatto che nel 2001 ne abbiamo attivati altri due, penso tempo per le famiglie, ..(inc.) con affido, eccetera, eccetera. Non possiamo ogni anno inventarcele di nuove, perché rischieremmo di non rispettare questo famoso patto di stabilità e di ingrossare la spesa corrente. Invece la spesa corrente va contenuta, va calibrata in base a quelle che sono poi le entrate previste, sulle quali abbiamo sempre avuto una certa rispondenza rispetto alle previsioni. Quindi dovremo continuare a fare il passo secondo la gamba. Grande attenzione dovranno prestare anche i Consiglieri di Amministrazione del... scusate, parliamo di bilancio, un po' di silenzio, anche perché non è facile parlare con un brusio di fondo. Grande attenzione dovranno prestare, come anche gli anni scorsi, i Consiglieri di Amministrazione dell'istituzione Centro Servizi Sociali. Abbiamo scritto

una lettera indirizzata anche a loro in cui chiediamo di rigorosamente rispettare le risorse, il fondo di attuazione che noi mettiamo a loro disposizione, e parliamo di un miliardo e qualche spicciolo. Non potranno splafonare, oltre agli oneri derivanti dal pagamento del personale, che fanno capo a noi come PEG, come Piano Economico di Gestione del settore personale, noi mettiamo a disposizione del Centro Servizi Sociali questo miliardo e 16 milioni circa. Non potremo nel corso dell'anno, per rispettare questo patto, quindi per rispettare le prescrizioni che dà il Governo, fare manovre di assestamento. Cioè la spesa di 75 miliardi quest'anno, contrariamente agli altri anni, l'assestamento... di fronte a nuove esigenze, potevano in qualche modo farci affrontare emergenze, anche nuove soluzioni, quest'anno dovremo essere un momentino più accorti e anche più rigorosi, così come lo siamo stati nel 2001 e negli anni precedenti, però nel 2002 dovremo essere anche qualcosina in più. Un'altra premessa, cercherò di essere breve, per dare spazio il più possibile anche all'Assessore alle finanze, un'altra premessa la faccio dicendo che nei prossimi anni dovremo anche affrontare il problema delle riforme dell'ente. Il Governo centrale attuale, ma già i precedenti Governi, ha espresso più volte la necessità di decentrare alcuni servizi. "Decentrare" non vuol dire "privatizzare", vuol dire che l'ente pubblico dovrà continuare ad avere il controllo, l'impulso, il coordinamento e l'indirizzo, però poi la gestione delle risorse, umane soprattutto, ma anche l'attuazione di alcuni progetti, deve far capo a strutture, possibilmente consortili pubbliche, che ovviamente siano i bracci operativi degli enti locali. Bracci operativi quindi che utilizzino le risorse creando delle economie di scala e facendo in modo che quelle famose razionalizzazioni di cui tanto si parla da anni si realizzino nella loro concretezza. Noi abbiamo già fatto alcune razionalizzazioni, alcuni decentramenti: pensiamo al problema legato alla gestione delle risorse idriche, abbiamo trasferito il nostro servizio a un consorzio pubblico; pensiamo al decentramento di alcune attività meramente esecutive legate agli asili nido. Noi dovremo percorrere ancora questa strada, sempre tenendo in mano il pallino della situazione per il controllo, il coordinamento, l'indirizzo, però cercando di decentrare. Questa è una tappa quasi obbligata, perché noi abbiamo un bilancio rigido, come ci hanno detto anche i sindaci revisori e anche quelli della (Standard Cur) che, pur dando atto che il bilancio è ben gestito ed è sano, hanno detto che in prospettiva nei prossimi anni dovremo pensare a un decentramento per creare quelle famose economie di scala, perché una parte rigida del nostro bilancio riguarda anche e soprattutto il problema del costo del personale, non abbiamo 10 dipendenti, qua ci sono 4-500 dipendenti. Il costo del personale si può ridurre solo se alcuni servizi vengono in qualche modo decentrati, garantendo comunque lo status pubblico dei nostri dipendenti. Per quanto riguarda invece l'utilizzo del personale precario, ripeto, l'utilizzo del personale precario, è giusto dare organicità e non continuare a creare queste sacche di precarietà che poi appesantiscono il bilancio corrente nostro, ma a creare dei servizi di forma consortile che, creando economie di scala, permettono a queste persone di avere un posto di lavoro più stabile e noi di creare delle economie su un personale che, ripeto, in quanto precario, non può e non risolve né il problema del lavoro, ma semmai aggrava o perlomeno appesantisce la spesa corrente dell'ente. Ecco, questo è un pacchetto che noi presentiamo al nostro Consiglio Comunale per far comprendere la volontà di continuare ad avere un bilancio sano, ma che ci suggerisce la necessità di non vivere alla giornata, cioè anno per anno, di avere una programmazione economico-finanziaria che ci dica che in prospettiva dobbiamo muoverci così, quindi senza privatizzazioni selvagge, senza irrazionalità, ma razionalità, decentramento, coordinamento, controllo dell'attività dei soggetti possibilmente pubblici e controllo ovviamente soprattutto della qualità dei servizi stessi. Noi in quest'ottica abbiamo più volte detto che l'indebitamento annuo, per "indebitamento" intendo – lo dico a me stesso – la contrazione di mutui, dovrà attestarsi intorno agli 11-12 miliardi e non di più. Per il resto, tutte le altre opere pubbliche e gli altri investimenti che dovremo fare li dovremo fare attingendo da finanziamenti sovracomunali: Provincia, Regione, Comunità Europea, Ministeri e, io aggiungo pure, finanziamenti che derivano anche da autofinanziamenti, esempi più eclatanti le alienazioni ovviamente. Attraverso le alienazioni

noi possiamo autofinanziare alcune opere pubbliche, alcuni investimenti, senza dover ricorrere ai finanziamenti da parte degli istituti di credito. Questa può sembrare una cosa banale, “ma come, in fin dei conti vende..”, è strategico secondo noi poter nei prossimi anni, il tempo necessario, operare questo decentramento attraverso consorzi pubblici possibilmente, poter fare delle opere, degli investimenti sul nostro patrimonio, per esempio, quindi attività di recupero del patrimonio storico culturale e quand’anche utilizzando forme di autofinanziamento. Potrebbe sembrare la classica cosa scontata, va bene? Però lo diciamo perché ci siamo posti degli interrogativi categorici in questi 4-5 mesi di attività amministrativa residuale, però vogliamo lasciare questa traccia per continuare a rimanere in quel solco di rigore nella gestione delle risorse economico-finanziarie. Per quanto riguarda le entrate, noi siamo stati abbastanza prudenti, perché non abbiamo previsto entrate non preventivabili insomma, le classiche: 3 per mille dell’IRPEF; l’ICI nelle aliquote correnti. Abbiamo previsto quindi le tariffe normali, quelle usuali, quelle previste appunto per l’utilizzo dei servizi a domanda individuale. Ecco, non abbiamo previsto entrate, diciamo così, pindariche; entrate canoniche, quelle che noi ormai da qualche anno abbiamo stabilizzato nel nostro budget di entrate, di poste attive. Mi permetto di aggiungere altre due-tre piccolissime considerazioni. Non abbiamo per il 2002 in nessun modo aumentato la pressione fiscale. Potrebbe sembrare qualcosa di scontato, dice “mah, già ci sono altri soggetti pubblici che aggravano la pressione fiscale sui cittadini, ci vorrebbe che anche voi aumentaste l’ICI, aumentaste quello”. Noi avevamo stipulato un patto di.., con le associazioni sindacali, CGL, CISL e UIL, in cui ci eravamo imposti l’obbligo, il vincolo blindato di non aumentare la pressione fiscale per tre anni. E lo stiamo dimostrando anche nel 2002, facendo anche dei sacrifici, prevedendo anche un rigore grossissimo, sudando magari anche alcuni aumenti di spesa come quelli legati ai rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti. Noi ci siamo permessi di prenderci questo impegno tre anni fa e lo stiamo rispettando. Anche per il 2002 non aumentiamo la pressione fiscale: rimane ferma al 3 per mille l’IRPEF, rimane ferma al 4,5% il discorso dell’ICI sulla prima casa. Questo è un qualcosa, secondo me, che va sottolineato né con enfasi, né con autocelebrazioni, è solamente un impegno che ci siamo assunti e che abbiamo rispettato, punto. Poi la prossima Amministrazione verificherà tutto il discorso delle tariffe, tutto il discorso della pressione fiscale. Ci auguriamo di poter lasciare una situazione anche nel 2002 buona, cosicché anche chi verrà dopo di noi potrà continuare a confrontarsi con i cittadini senza ridurre i servizi, senza aumentare la pressione fiscale. Le opere pubbliche, nel piano delle opere pubbliche abbiamo messo quelle che sono più sentite da questo consesso, che sono state esortate più volte, indicate come priorità e quelle che ci vengono indicate anche con grande insistenza dalla popolazione, penso agli interventi sulla viabilità, lo snodo della ..(inc.) sud, la bretella del nord, recupero dell’ex CRT, l’edilizia scolastica, e questa è una delle priorità assolute sulla quale dovremmo intervenire per completare gli interventi di edilizia scolastica, ecco, completare alcuni interventi manutentivi su due impianti sportivi, la Carbonari e il campo da rugby e quant’altro abbiamo ritenuto prioritario, realizzare quel famoso contenitore, un altro contenitore per il mondo giovanile, per alcune iniziative. Abbiamo indicato opere pubbliche che si collocano nell’ambito dell’assoluta priorità, senza svolazzamenti, perché non ce li possiamo permettere se vogliamo continuare a rispettare il patto di stabilità, se vogliamo continuare a non aumentare la pressione fiscale, che sono due opzioni forti sui quali questo consesso e questa Amministrazione ci debbono indirizzare e anche noi stessi ci autoindirizziamo. Le tariffe non subiranno aumenti, salvo l’adeguamento dell’ISTAT. Parlo di tariffe anche riguardanti la casa di riposo, anche se la situazione della casa di riposo è difficile perché non si trova facilmente personale infermieristico. Gli ospiti della casa di riposo sono per lo più, in buona percentuale, non autosufficienti e quindi abbiamo una struttura ad altissimo tasso sanitario. Ecco, nonostante tutte queste cose, noi abbiamo detto che anche per quest’anno le tariffe non le aumentiamo. Cercheremo di non aumentarle ovviamente anche nel prosieguo di quest’annata, perché già sono rette abbastanza onerose, povere per noi o comunque modeste per noi, ma onerose per gli

utenti. Quindi cerchiamo di essere rigorosi anche nel non aumentare queste tariffe. Questo ce lo imponiamo, l'abbiamo scritto anche qui, salvo l'ISTAT per le tariffe dei servizi a domanda individuale, parlo dei servizi sportivi, dei servizi scolastici, lì solo il ritocchino dell'ISTAT, però in realtà non c'è nessun aumento, nessun adeguamento. Questo è un qualcosa che avviene ormai da parecchi anni, da tre, quattro, cinque anni, per cui stiamo facendo sforzi notevoli per poter continuare a erogare servizi di qualità senza aumentare la pressione. Un'ultimissima considerazione che intenderei fare riguarda il personale. Noi pensiamo, e qui abbiamo un pizzico di presunzione, non me ne vogliate, che per quanto riguarda il personale siamo riusciti quasi a completare il progetto di riorganizzazione dell'ente. Parliamo in termini di utilizzo delle risorse umane. Oltre alla nomina di direttore generale, abbiamo istituito queste unità operative primarie che contemplano il conferimento ad alcune figure di spicco del Comune, l'assunzione di forti responsabilità. Abbiamo creato l'ufficio controllo di gestione, abbiamo creato l'ufficio legale con un avvocato che tempestivamente ci dà consigli su questioni strategiche e ovviamente ci dà anche un'assistenza per quell'attività corrente, non quella di altissima specializzazione, che ci permette di creare anche qui forti economie di scala, economie di spesa, scusate. Insieme a queste previsioni di riorganizzazione dell'ente, noi ne attiveremo altre, però sempre con dei ritocchi, senza rivoluzioni, nel senso che questo ente si sta consolidando a livello di dotazione organica, pianta organica, decentramento di alcuni servizi. Non pensiamo di dover ancora incidere in maniera forte su questa struttura, su questo organigramma della pianta organica del Comune di Jesi. Noi, ecco, qui sta il pizzico di presunzione, di ottimismo che noi esprimiamo, pensiamo che nei prossimi anni rispetto a questa riorganizzazione dovremo raccogliere alcuni frutti, perché ormai c'è il coordinamento che abbiamo più volte detto essere strategico per far funzionare, per far coordinare gli uffici. Ci sono delle figure trainanti a livello apicale o quasi apicale che si assumono costantemente, quotidianamente la loro responsabilità. Semmai il problema è che molto spesso enti esterni ci chiedono frequentemente collaborazione con i nostri dipendenti. Per l'interporto, ci hanno chiesto gli amministratori dell'interporto la collaborazione di molti nostri dipendenti, di molti nostri funzionari dirigenti. Questo per dire che dall'esterno tutti ci chiedono di poter attingere dal nostro personale. Ho fatto l'esempio dell'interporto, ne potrei fare altri; ne potrei fare di personale, diciamo così, apicale, primario, che si è ormai imposto come personale autorevole sotto il profilo scientifico, tecnico e professionale, che quindi riesce a contribuire e a collaborare anche esternamente. Qui noi saremo un po' egoisti, non vorremmo dispensare queste collaborazioni, però nei limiti del possibile cerchiamo, magari fuori dall'orario di lavoro, di autorizzare queste persone a collaborare in qualcosa di strategico ovviamente che riguardi, quantomeno di riflesso, anche il nostro territorio. Un'ultimissima annotazione per quanto riguarda il piano delle assunzioni. Noi abbiamo evaso qualche giorno fa, abbiamo espresso un parere sul piano delle assunzioni, prevedendo lo stop delle assunzioni, fatta eccezione per il settore della polizia municipale, in cui ci sono alcuni pensionamenti in vista, in cui ci sono alcune ipotesi di mobilità, alcune ipotesi di riqualificazione. Questa è una cosa che in quel settore si verifica costantemente. Quindi noi lì abbiamo detto di attivare un nuovo concorso per assunzioni di polizia municipale a tempo indeterminato e da quel concorso, da quella graduatoria attingeremo mano a mano che ci saranno necessità, però attestandoci sempre su una dotazione di polizia municipale che si attesti intorno alle 32-33 unità, non di più, non possiamo fare assunzioni selvagge neanche lì. L'unico settore in cui potremo in qualche modo tenere alto il motore è la polizia municipale, non perché siamo convinti che ci siano necessità particolari. Noi pensiamo che l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica debbano essere garantite dalle forze dell'ordine, come diceva l'altra volta la Cesini e come un po' tutti avete detto. A ognuno le sue competenze, a ognuno il suo mestiere. Però la polizia municipale garantisce la sicurezza urbana, la sicurezza stradale, alcuni servizi importanti anche legati alla solidarietà magari, come quella delle vecchiette che vanno a ritirare la pensione. Per cui, ecco, è l'unico settore in cui si potrà fare qualche ritocco nella dotazione. Sul resto pensiamo di avere

qualitativamente, concludo, e quantitativamente personale sufficiente per continuare a garantire quantità e qualità del servizio. Quindi proponiamo innanzitutto e chiediamo indirizzi in questo senso, quindi conforto a che le priorità innanzitutto, ma anche questi indirizzi che noi proponiamo siano condivisi dal Consiglio Comunale e che a sua volta il Consiglio Comunale li riproponga, affinché noi nei prossimi mesi, ci auguriamo ovviamente anche nel futuro, per quanto riguarda ovviamente questo Consiglio Comunale, ci si possa attenere scrupolosamente agli indirizzi stessi, che sono indirizzi ispirati al massimo rigore, al contenimento della spesa, alla trasparenza e alla buona gestione delle risorse finanziarie e umane. Io vi ringrazio per l'attenzione. Ovviamente do la parola al Vice Presidente, affinché lui poi attivi ulteriori interventi su una materia così importante come quella della programmazione economica dell'ente per questo anno corrente. Grazie.

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Ringraziamo il Sindaco, la parola all'Assessore Tonini.
- Ass. TONINI CARDINALI FABRIZIO: L'entità del bilancio di previsione 2000 si adegua a 97.021.936 euro e 31 centesimi, con cui noi copriamo spese per circa 38 milioni di euro di parte corrente, spese per 28 milioni di euro in conto capitale, rimborsi prestiti per 19 milioni di euro e servizi per conto terzi che prestiamo per 10 milioni di euro. Relativamente a quest'ultima cifra, poi c'è la corrispondente cifra nella parte "entrata". Questo bilancio, che è l'ultimo di questa nostra legislatura, impone – secondo l'Assessore alle finanze – anche una riflessione su una politica finanziaria adottata in questo quadriennio. C'è la soddisfazione di poter presentare un giudizio dato da un terzo soggetto, qualificato e autorevole, che è la (Standard Cur) che ha migliorato il retting assegnato al Comune nel '98, portandolo dal 3B stabile al 3B positivo. L'Assessore alle finanze sarebbe soddisfatto soltanto di questo giudizio per poter dire che abbiamo tutti insieme, Consiglio e Giunta, lavorato bene. Anche perché questo giudizio, oltre che per la florida economia stimolata dall'aumento del numero delle piccole-medio imprese, aumento a cui anche il Comune non è estraneo con i suoi piani urbanistici, questo giudizio, oltre che da questo fattore, è dato anche, e cito la (Standard Cur), dal miglioramento dei risultati di bilancio dovuti all'affinamento dei sistemi di monitoraggio degli investimenti e alle misure per l'eliminazione dei picchi dei flussi di cassa. Un paio di problemi che ci presentava il bilancio comunale quando abbiamo, nel '98, iniziato questo nostro cammino li abbiamo risolti quindi, a detta della (Standard Cur). Ci eravamo dati l'obiettivo della gradualità, vi ricordate? La gradualità nel migliorare la politica finanziaria del Comune, al fine di non aumentare, se non per lo strettamente necessario, la pressione tributaria, adottando nel contempo meccanismi di tutela e sgravi per le fasce più deboli e razionalizzando la spesa con il compito anche di tenere sotto controllo l'accensione di nuovi prestiti per finanziare le opere pubbliche. La scelta della gradualità, che ha voluto dire non aumento della pressione fiscale e non taglio dei servizi, ha portato il nostro Comune ad avere un tasso di imposizione fiscale che è fra i più bassi dei Comuni della Regione Marche e similari in Italia. Soltanto per l'addizionale IRPEF, un monitoraggio di 7.258 Comuni dà questo risultato: 1.985 Comuni adottano un'aliquota inferiore al nostro; 275 Comuni adottano la stessa nostra aliquota; 4.998 Comuni adottano un'aliquota superiore e il grosso di questa fascia superiore la troviamo nella fascia 04% 1.349 Comuni, 05% 856 Comuni. Quindi abbiamo un'addizionale IRPEF accettabile, che è lo 03; abbiamo la tutela della prima casa, mantenuta e garantita dall'aliquota ICI che è rimasta al 4 e mezzo per mille, ulteriormente abbattuta da una detrazione di 104 euro. Abbiamo fatto miracoli. I miracoli, quando si parla di bilancio, non è che si fanno, forse sì, qualche vincita, ma non abbiamo giocato nessuno degli Assessori al Superenalotto e nessun Consigliere ci ha portato somme provenienti da chissà quale borsa. Se questo è stato reso possibile, qui va bene precisato, è perché abbiamo fatto fronte alle esigenze finanziarie anche con una forte azione di recupero dell'evasione fiscale,

che ha visto nel solo 2001 accertamenti per 387.432 euro, di cui 309.874 riscossi e 77.468 che recupereremo coattivamente. Determinante è anche stato l'accertamento delle rendite catastali, che non è evasione nella gran parte, che ha portato, sempre riguardo al 2001, accertamenti per 1.074.230 euro, di cui 867.647 riscossi e 206.582 che andremo a riscuotere coattivamente. Questo sforzo che abbiamo fatto seguendo gli obiettivi datici dal programma di Governo e dal Consiglio Comunale, poi di volta in volta calibrati, ci ha permesso di poter ottenere questa gradualità nel risanamento del bilancio comunale senza ricorrere a nuove tasse e a nuove imposizioni. Ripercorrendo la strada che abbiamo fatto insieme, mi piacerebbe elencare i provvedimenti che insieme abbiamo adottato: l'approvazione del nuovo regolamento di contabilità; l'attivazione del controllo gestione; l'introduzione della contabilità analitica e per centri di costo; la piena operatività dei piani esecutivi di gestione; la convenzione e i relativi protocolli di intesa con il tesoriere, che hanno portato alla operatività del progetto "fiscaltà locale" per il miglioramento nella gestione delle entrate e nel recupero della evasione fiscale, con l'apporto anche di risorse finanziarie da parte del tesoriere e conseguenti economie per il Comune; il recupero dell'evasione ICI nell'ottica dell'equità fiscale; la creazione di sgravi in materia ICI relativamente a persone anziane a basso reddito e disoccupati; l'attivazione dell'addizionale IRPEF limitata allo 03 e istituita in due esercizi finanziari, con l'utilizzo del relativo gettito per la istituzione di nuovi servizi e per il miglioramento di quelli esistenti soprattutto nel settore sociale; l'eliminazione delle pendenze finanziarie – era il bilancio '98, vi ricordate? – nei confronti della Provincia di Ancona, che ammontavano a 516.000 euro; l'eliminazione dei residui attivi e passivi per enti; la rinegoziazione e l'estinzione anticipata di mutui e l'adozione di strumenti finanziari nuovi che hanno consentito l'abbattimento dei costi di ammortamento dei mutui stessi per la parte riguardante gli oneri finanziari; il controllo e la limitazione del nuovo indebitamento contratto per il finanziamento delle opere pubbliche, reso possibile anche con il ricavato dalle vendite del patrimonio immobiliare comunale disponibile, non ritenuto strumentale ai fini dell'ente, e con finanziamenti terzi di particolari opere pubbliche; la soluzione con gran parte dei soggetti interessati della vicenda "salvo conguaglio", che era una grossa partita a livello di bilancio comunale; l'inventario del patrimonio mobiliare comunale che ora è realtà; l'inventario del patrimonio immobiliare comunale e il progetto di sistemazione catastale degli immobili in corso dal 2001; il recupero dei crediti vantati nell'ambito delle locazioni del patrimonio comunale, sia ad uso abitativo che commerciale; l'assorbimento, e questo è stato un nostro peso, un peso che tutto il Consiglio Comunale ha sopportato, anche in termini finanziari degli ex istituti riuniti di beneficenza all'interno del bilancio comunale; la razionalizzazione della spesa corrente attraverso la esternalizzazione o la gestione comprensoriale di alcuni servizi, acquedotto, trasporti, sportello unico per attività produttive, handicap e altri nel settore sociale. Ho fatto questo elenco non per dire che siamo bravi, perché forse noi siamo quelli che meno dovremmo dare giudizi su noi stessi, ma perché sono consapevole che ogni esercizio finanziario sia ben delimitato e separato dal precedente a livello temporale, deriva però pur sempre dai bilanci precedenti e indica la rotta per i bilanci futuri. Non esiste discontinuità, ogni bilancio è la conseguenza di quanto si è fatto negli esercizi precedenti e al contempo incide sugli strumenti finanziari futuri. Venendo al bilancio di previsione, noi abbiamo avuto due ostacoli nella lavorazione e un terzo che si è aggiunto strada facendo. Due ostacoli ci vengono dalla legge finanziaria 2002, il primo riguarda la partita "trasferimenti". Non preoccupa la riduzione dell'1% dei trasferimenti ordinari, che è per il Comune una mancata entrata di 100 milioni su 10 miliardi di trasferimenti ordinari. Quello che preoccupa è la sostituzione di trasferimenti per circa 4.132.000 euro, 8 miliardi, con la compartecipazione al gettito IRPEF. E' vero che la differenza è zero, perché troveremo 4.100.000 euro in meno sui trasferimenti, ma li troveremo in più sulle entrate tributarie; ma la negatività sul bilancio comunale è perché questa trasformazione comporterà un problema di liquidità, in quanto le somme che ci dovranno essere accreditate relativamente alla compartecipazione IRPEF difficilmente perverranno al Comune entro il marzo 2003.

Dovremo pertanto far fronte ad anticipazioni di cassa e quindi maggiori oneri finanziari passivi per sostenere spese che rientrano nella competenza. Importante a tal proposito è l'iniziativa posta in essere dall'assessorato ai lavori pubblici, che finalmente, concluse le tormentate vicende del cimitero, ha dato corso alla vendita dei loculi, che ci permetterà il recupero di gran parte delle anticipazioni che abbiamo effettuato per la costruzione del cimitero e che ad oggi, a questo titolo, ammontano a 3.512.000 euro. Sicuramente non tutti riusciremo a recuperarli, perché il lavoro è legato anche alle risorse umane che abbiamo a disposizione. Però, certo, il reperimento di questi 8 miliardi che esistono sulla carta, ma non ci saranno concretamente, mentre le uscite invece esisteranno concretamente, può essere in parte sopportato grazie a questa operazione che abbiamo messo in atto. Il secondo elemento critico era il rispetto del patto di stabilità interno per Province e Comuni in materia di spesa. La finanziaria stabilisce che, detratti gli interessi passivi, detratte le spese finanziarie da programmi comunitari, di quelle connesse all'esercizio delle funzioni statali, regionali, trasferite o delegate, a decorrere dall'anno 2000, la spesa corrente per il 2001 dev'essere uguale alla spesa portata dal consuntivo 2000 aumentata del 6%. E' questo un elemento critico, dicevo, in quanto, facendo riferimento al consuntivo 2000, non si tiene conto delle eventuali maggiori spese verificatesi nell'esercizio 2001 connesse all'attivazione o all'ampliamento di servizi. Ciò comporta che, dai 40.283.000 euro previsti dall'asestato 2001, la spesa nel 2002 dovrà essere ridotta a 38.734.000 euro, 3 miliardi in meno rispetto a quanto abbiamo speso nel 2001. Penso che non sia difficile immaginare con quanta difficoltà sia stato raggiunto tale obiettivo. In corso d'anno la spesa dovrà essere monitorata attentamente; i dirigenti dovranno costantemente realizzare economie nei singoli capitoli loro assegnati, al fine di implementare, solo con economie nell'ambito dei PEG o con la realizzazione di nuove entrate allo stato non certificabili, alcune voci di spesa che mostrano una certa criticità. L'ultima preoccupazione, quella venuta cammin facendo, è data dai trasferimenti regionali. Noi abbiamo 3.150.000 euro, 6 miliardi, di trasferimenti regionali in bilancio in entrata. Sappiamo tutti le difficoltà in cui la nostra Regione si trova e non è escluso che parte di tali trasferimenti possa ridursi. Abbiamo prudenzialmente ridotto alcuni di questi trasferimenti e mantenuto altri perché sono trasferimenti che ci coprono la spesa sociale e la Regione sembra aver più attenzione per questo tipo di spesa quando dovrà andare a fare tagli. Fatta questa premessa, la filosofia che ispira il bilancio di previsione 2002 è la garanzia del miglioramento e aumento dei servizi offerti alla città, a cui far fronte con razionalizzazioni, rifulgendo da aumenti di tasse, imposte e tributi. Tendiamo con questo bilancio a salvaguardare il cittadino nella sua esplicazione primaria: la famiglia. Garantiamo alla famiglia, con risorse umane, tecniche, finanziarie disponibili, una qualità della vita tra le migliori fra le città simili alla nostra. Garantiamo alla famiglia la possibilità di non vedere eroso il proprio reddito da tasse e tributi applicati dal Comune. Alle particolari situazioni deboli facciamo fronte con particolare attenzione ed ammortizzatori in materia di tasse e di compartecipazione alle spese dei servizi tramite le tariffe. Garantiamo anche la possibilità ai cittadini di esplicare la propria personalità in una serie di iniziative che, grazie anche al contributo dei cittadini stessi, attueremo in vari settori, dal sociale al culturale, allo sportivo, al ricreativo, con le varie associazioni presenti nella nostra città. Garantiamo una città vivibile. Gli Assessori poi, nelle loro illustrazioni, esplicheranno e concretizzeranno questi concetti. Guardiamo un attimino velocemente le voci di bilancio. Le entrate, non vengono aumentate le entrate tributarie. La presenza di maggiori entrate previste per circa 6 miliardi e 300 milioni di lire è dovuto, nelle entrate tributarie, sia ad un fattore tecnico... Il gettito IRPEF, che prima era trasferimento ordinario dello Stato e che stava quindi al Titolo II, viene per legge trasferito al Titolo I. Chi legge questi dati senza conoscere questa cosa potrebbe pensare che qui abbiamo aumentato l'imposizione tributaria del 10%. Non è così. E' una questione formale di tecnica di bilancio imposta dalla legge. Io avrei preferito che fossero rimasti nella voce "trasferimenti", magari con una voce a parte. Relativamente alla maggiore entrata tributaria, l'ICI, si è ridotta l'aliquota relativa alla seconda

abitazione affittata, che scende dal 7 al 6 per mille. In corso d'anno, appena gli organi competenti avranno deciso in merito, potrà essere aumentata al 9 per mille l'aliquota per le seconde case non affittate attualmente al 7. Questa differenziazione del 3 per mille, accompagnata da benefici fiscali per il locatore che stipula contratti a canone concordato, potrà costituire sia un incentivo per la locazione di abitazioni attualmente non utilizzate, sia uno strumento per ridurre il sommerso che - è noto a tutti - esiste in tema di locazioni di immobili ad uso abitativo nella nostra, come in tutte le città italiane. A ciò si accompagna in bilancio la scelta di mantenere la contribuzione al canone di affitto pagato da quei cittadini che non riescono a sostenerne il costo. Mi preme nuovamente chiarire a proposito delle entrate tributarie che se, rispetto al 2001, l'autonomia impositiva sale dal 32,95% al 42,32% ciò è dovuto solamente alla scritturazione della compartecipazione IRPEF nel Titolo I, con corrispondente detrazione dal Titolo II, per 4.183.300 euro e 88 centesimi. Se scorporassimo tale importo e rimettessimo le cose come stavano fino ad adesso, l'autonomia impositiva prevista per il 2002 sarebbe pari al 32,18%, in calo quindi dello 0,77% rispetto al 2001. Dal 1997 - il primo bilancio di cui ci siamo occupati - ad oggi, l'autonomia impositiva presenta una diminuzione pari all'1,58%. Le entrate per trasferimenti diminuiscono, invece, di 4.183.000 euro. Ciò deriva dalla questione IRPEF. I trasferimenti dalla Regione vengono ridotti per la parte ordinaria e incrementati per la parte delle funzioni delegate, in quanto supportate da impegni della stessa Regione che si sperano vengano mantenuti in sede di votazione del bilancio regionale. L'ultima partita delle entrate correnti è quella delle extra tributarie, le tariffe. Qui ci interessa, dobbiamo essere chiari con la città, per quanto riguarda le tariffe. Non esiste aumento delle tariffe, esiste un adeguamento delle tariffe agli indici ISTAT, soprattutto per quelle tariffe ferme dai due ai tre anni. Questo aumento, questo adeguamento, che è su base triennale, comporta un maggior gettito di 146.000 euro, pari al 3,95% su un'entrata di 3.695.000 euro. Come ho già riferito altre volte, l'adeguamento è necessario in quanto le spese per l'erogazione dei servizi hanno subito aumenti collegati in questi due anni al costo della vita. Anche il Comune fa la sua parte, perché comunque rimane a carico del Comune l'adeguamento all'indice ISTAT relativamente alla quota parte del costo dei servizi non coperta dalle tariffe. Circa la metà del costo dei servizi rimane a carico del Comune e anche a carico del Comune rimarrà quindi far fronte, senza l'aiuto delle tariffe, agli aumenti dovuti al costo della vita. Per il resto, il calo del titolo extra tributario deriva da fattori eccezionali verificatisi nel 2001 e non ripetibili, quale il milione e 550.000 euro di entrata Italgas. Questo calo è compensato da una maggiore redditività dei servizi produttivi, da maggiori proventi finanziari dovuti alle operazioni messe in atto dai servizi finanziari con riferimento all'indebitamento comunale, dalla redditività del patrimonio comunale, nonostante le mancate entrate pari a 215.000 euro da parte della Provincia, non più tenuta a versare canoni di locazione per gli immobili adibiti a scuole. Scorrendo poi rapidamente le uscite, l'obiettivo fissato dal patto di stabilità, come diceva il Sindaco, è stato raggiunto. Le risorse assegnate ai vari settori costituiscono obiettivi per i dirigenti che dovranno oculatamente gestire le somme avute, aiutati dal controllo gestione. Permane il forte impegno del Comune nel settore sociale a cui destiniamo il 30% delle risorse, soprattutto con riferimento ai cittadini che si trovano in condizioni socioeconomiche di debolezza; come è rilevante lo sforzo per la vivibilità della città, destinando all'ambiente, alla manutenzione degli spazi e degli edifici pubblici al verde, il 21% della spesa corrente. Tutti gli impegni assunti dall'ente nei vari settori sono stati mantenuti, riducendo la spesa attraverso obiettivi di razionalizzazione. Ciò ha permesso di contrarre la spesa, rispetto al 2000, di circa 3 miliardi. Ma tranquillizzo il Consiglio, rispetto invece al bilancio 2000, la spesa prevista nel 2002 passa dai 34.603.000 euro ai 38.034.000 euro. E' vero che rispetto al 2001 ritorniamo indietro, però non è che ritorniamo indietro con forti preoccupazioni, perché, se guardiamo il conto consuntivo 2000 approvato, noi abbiamo comunque nel 2002 maggiori risorse da spendere. La spesa del personale costituisce il 34,06% della spesa. L'Amministrazione comunale si ritiene soddisfatta dell'obiettivo raggiunto, che

deve pur sempre essere migliorato. Se facciamo riferimento al '97, allora l'incidenza del personale era pari al 37,31% della spesa corrente. Il risultato raggiunto tiene anche conto dell'assorbimento nel bilancio comunale del personale della casa di riposo e dell'aumento della spesa derivante da due applicazioni di rinnovi contrattuali intercorsi in questo quadriennio. Gli interessi passivi ed oneri finanziari è un'altra posta di bilancio su cui dobbiamo porre attentamente la nostra attenzione: anche questi calano dal 9,32% del '97 al 6,57 delle previsioni del 2002. Ciò è dovuto però, ed è qui l'elemento critico, in gran parte alla rinegoziazione dei mutui e al calo del tasso di interesse sui prestiti, non certo ad un minor ricorso ai mutui per finanziare gli investimenti, in quanto, se esaminiamo il Titolo III, e cioè le spese per rimborso delle quote capitale, queste passano dai 2.471.000 euro del consuntivo '97 a 3.971.000 euro del preventivo 2002, con indice di utilizzo delle risorse destinate a tale scopo che va dal 7,16 del '97 al 9,23. Noi siamo stati fortunati perché abbiamo avuto la capacità di prendere al volo le opportunità che anche il mercato finanziario ci riservava. Se siamo riusciti a mantenere quindi il tasso d'utilizzo delle risorse destinate al pagamento dei mutui, sia in conto capitale che interessi, intorno a un 15%, ciò è stato reso possibile solo dalla voce "interessi passivi e oneri finanziari". Per il futuro, visto che i tassi di interesse rimarranno stabili, se non aumenteranno, l'unica possibilità di contenere l'indebitamento sarà solo quella di, gradualmente, contrarre l'accensione dei prestiti ricorrendo sempre più all'autofinanziamento e ai finanziamenti terzi. Qui non si dice di investire di meno o di fare meno opere pubbliche. Qui si dice di concentrare gli sforzi sulle modalità di finanziamento delle opere pubbliche. D'altronde, noi venivamo da una situazione di forte investimenti sul centro storico: ben 15 miliardi e mezzo di investimenti sul centro storico...

(Interruzione della registrazione per cambio cassetta)

...sapevamo quindi che la difficoltà era dare queste risposte, che dovevano essere date purtroppo con un tasso elevato di accensione anche di prestiti per finanziare le opere pubbliche e la sfida era quella di sopportare il tutto giocando sulla partita "oneri finanziari". Anche questo obiettivo lo abbiamo raggiunto. Alcune emergenze che si presentavano nella città sono state risolte, risposte sono state date anche in altri settori, anche nel settore lavori pubblici ci troveremo di fronte a una situazione più tranquilla, con risposte minori da dare, con meno affanno nel doverle dare e con un miglioramento della qualità della vita di una città che si troverà il centro storico ristrutturato e avrà la possibilità per i prossimi anni di completare l'opera delle manutenzioni straordinarie e ordinarie iniziate da questa Amministrazione comunale. Per quanto riguarda gli investimenti, sono previsti 28 milioni di euro di investimenti, di cui 12 milioni finanziati con mutui, 8 milioni finanziati con mutui a carico dello Stato e contributi diversi. Abbiamo quindi una capacità di finanziare le nostre opere pubbliche. Non è vero che il Comune non sa attivare fondi da terzi: il 30% delle opere pubbliche sono previste perché finanziabili con fondi che ci provengono dallo Stato e da terzi. Relativamente ai 12 milioni di opere da finanziare con mutui, anche qui occorre far chiarezza. Noi non potremo accendere più di 6 milioni di mutui, sono gli 11 miliardi che diceva prima il Sindaco, 6 milioni di euro, parlo di euro. Se noi mettiamo 12 milioni, è perché voi sapete benissimo che si può fare soltanto quello che è previsto dal piano delle opere pubbliche, a meno che in corso d'anno non sopraggiungano fatti eccezionali che imponga al Consiglio Comunale di deliberare una nuova opera. Lasciare un piano opere pubbliche stretto alla capacità di indebitamento e alle risorse disponibili voleva dire che, se per caso nei 6 milioni di euro una delle opere prioritarie non venisse realizzata, noi non potevamo quell'anno fare ulteriori investimenti. 12 milioni di euro servono quindi a garantire un tasso di investimenti, che vuol dire anche sviluppo economico della città, sostenibile dal Comune anche qualora alcune delle opere prioritarie si intoppassero per qualsiasi motivo; vuol dire anche poter iniziare progettazioni per opere che avranno il progetto definitivo e quindi avranno la

possibilità di accendere il mutuo anche nei primi mesi del 2003. Vuol dire quindi non rallentare anche questo settore dell'attività amministrativa, che va tenuto – come ho detto – sotto controllo, ma non va rallentato. Io penso, e concludo, che l'Assessore alle finanze possa dare modestamente e sommessamente due suggerimenti a questo Consiglio Comunale per i prossimi mesi che ci sono rimasti, alle forze politiche che comporranno la prossima Amministrazione comunale. Sono due suggerimenti che prendete così, dati da un Assessore alle finanze di un Comune italiano di 40.000 abitanti come tanti ce ne sono. Passate queste emergenze che dicevo, raggiunta una certa tranquillità, riuscite a contenere le varie voci di spesa e a garantirci entrate sufficienti senza aumentare la pressione fiscale, due – secondo il sottoscritto – sono le strade da seguire: il contenimento del ricorso ai mutui per finanziare opere pubbliche... In questi quattro anni, ripeto, il forte impegno per il centro storico non ha fatto venire meno esigenze di risposta anche in altri settori, la città non poteva limitarsi al solo centro storico e risposte, nei limiti delle risorse che avevamo a disposizione, le abbiamo date. Da qui al 2007 i BOT continueranno ancora a incidere sulla partita investimenti, anche se gradualmente in maniera minore. L'obiettivo da raggiungere, perché possibile, con una situazione che è più tranquilla, sarà quella della riduzione del debito contratto dagli attuali 41 milioni di euro ai 38 milioni di euro. Ciò sarà reso possibile contenendo il ricorso ai mutui intorno ai 3 milioni e mezzo di euro annui e incrementando la capacità di autofinanziamento e attingimento di risorse esterne. Non è che dobbiamo trovare chissà che cosa, perché possibilità di autofinanziamento anche abbastanza ingenti l'Amministrazione comunale potrà averle, se la volontà politica sarà poi quella di dar gambe a queste proposte. Quindi non mi stupisco se 7 miliardi potranno essere mediamente, nel prossimo quinquennio, i mutui contratti, perché ci sono possibilità maggiori di attivare risorse in altre forme. I Consiglieri comunali già penso che ne stiano pensando alcune, ne abbiamo parlato diverse volte anche in Consiglio Comunale. Nel settore della spesa corrente, l'altra indicazione che mi permetto di dare, abbiamo raggiunto un tetto di servizi oramai non più quantitativamente aumentabili. Saranno possibili miglioramenti, reimpostazioni dei servizi in riferimento alla modifica dei bisogni, ma solo risorse rivenienti da processi di razionalizzazione potranno permetterne l'aumento quantitativo, a meno che non si voglia ricorrere alla pressione fiscale. L'obiettivo principale da raggiungere sarà quello della esternalizzazione o gestione comprensoriale dei servizi. Per tale questione lasciamo alla nuova Amministrazione un lavoro gran parte già svolto nel settore socio-educativo e un percorso in dirittura di arrivo in altri campi, quali servizi igienico-ambientali, quali l'azienda agraria e le farmacie. Sono percorsi oramai arrivati a termine e per l'azienda agraria, perché mi riguarda personalmente, posso dire che con tanta difficoltà il Comune di Fabriano non permetterà di concludere l'operazione "azienda agraria Jesi, azienda agraria Fabriano" al di fuori del bilancio comunale, con la partecipazione della provincia e di privati costituiti in società, ma ci sono tutte le carte e gli atti in regola perché i primi mesi della prossima maggioranza e quindi entro il 31 dicembre 2002 l'operazione possa essere fatta. In bilancio però non c'è niente relativamente ai risparmi che questo potrà comportare, perché lasciamo libertà di scelta e lasciamo eventualmente accertare i dati di bilancio, quando si verificheranno saranno approvati. Ai Consiglieri Comunali posso dire che io non mi sento, in questi quattro anni, di aver perso tempo inutilmente; ma io penso che anche il Consiglio Comunale e ogni Consigliere non lo ha perso, pur nei limiti umani che ogni cosa umana comporta. Tutto quell'elenco di cose che ho fatto prima non era per dire quanto siamo bravi e quanto siamo belli. Non siamo noi che dobbiamo giudicare, sarà la città che ci giudicherà. Era soltanto per, soltanto nel settore finanziario, dire quello che in quattro anni qua tutti insieme abbiamo fatto e che magari, se non ci si ripensa un attimo, non viene in mente. Quando gli Assessori faranno le loro relazioni il primo febbraio, penso che altre cose scopriremo di aver fatto e che magari non ricordiamo chissà per quale motivo. Io ringrazio dell'attenzione e sono a disposizione dei gruppi consiliari di maggioranza e di minoranza per eventuali approfondimenti anche in sede dei rispettivi partiti, perché il nuovo regolamento di

contabilità impone anche questo all'Amministrazione comunale. Grazie.

- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): Ringrazio l'Assessore Tonini. Io credo che, Fabrizio, sarebbe opportuno che comunichi, prima di sciogliere il Consiglio Comunale, ai Consiglieri Comunali le varie scadenze che hai dato relativamente agli eventuali emendamenti e proposte.
- ASS. TONINI CARDINALI FABRIZIO: Nella documentazione che vi è stata consegnata, quella ridotta, c'è l'articolo non mi ricordo quale del regolamento contabilità in cui c'è scritto tutto quello che dovete fare con le varie scadenze. La scadenza ultima è il 28 gennaio, mi sembra, alle ore 12.00. La documentazione va consegnata agli Affari Generali, non alla Ragioneria. Lunedì ci sarà il forum alle ore 18.00 al Palazzo dei Convegni, forum cittadino. Alla mattina illustreremo il bilancio ai Consigli circoscrizionali. Poi, come ho detto, c'è disponibilità non soltanto dell'Assessore alle finanze, ma di tutti gli Assessori, a partecipare agli incontri che vorrete richiedere. Grazie.
- VICEPRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO (C.C.): L'appuntamento è al 1° febbraio. La seduta è sciolta.